

WLADIMIR WEIDLÉ **MOSAICI**
PALEOCRISTIANI E BIZANTINI

COLLANA SPHAERA

La collana che si occupa di argomenti d'eccezione e che mette in evidenza preziosi settori dell'arte, meno noti, ma ricchi di ispirazioni, di storia, di profonda esperienza.

Volumi pubblicati:

W. Weidlé - ICONE BIZANTINE E RUSSE L. 700

E. Carli - LE TAVOLETTE DI BICCHERNA L. 900

E. Carli - LA SCULTURA LIGNEA SENESE
(esaurito, in ristampa)

W. Weidlé - MOSAICI PALEOCRISTIANI E BIZANTINI
L. 1.800

In preparazione:

W. Weidlé - MOSAICI VENEZIANI

COLLANA SPHÆRA

VI



IL CRISTO-SOLE SALE NEL CIELO (PART.). (PRIMA FORMA ICONOGRAFICA DELL'ASCENSIONE).
PRIMA METÀ DEL III SECOLO. ROMA. MAUSOLEO DEI GIULII, SOTTO LA BASILICA DI S. PIETRO.

WLADIMIR WEIDLÉ

MOSAICI
PALEOCRISTIANI
E BIZANTINI

ELECTA EDITRICE / MILANO-FIRENZE

PRINTED IN ITALY
Proprietà artistica e letteraria riservata
Copyright by Electa Editrice - Milano-Firenze
1954

Il mosaico è un modo d'espressione pittorica noto già in tempi antichissimi, e fu a lungo in favore nel mondo romano ed in quello ellenistico prima di subire le trasformazioni che ne consentirono un caratteristico svolgimento nei primi tempi del cristianesimo e nel medioevo. Soltanto in Italia, tali trasformazioni possono esser seguite con qualche continuità perchè in nessun altro luogo i monumenti sono così numerosi, e quelli esistenti altrove non possono esser ordinati in una chiara successione cronologica. I mosaici conservati nella parte orientale dell'Impero romano, per esempio quelli di Salonico, dell'Isola di Cipro o del Monte Sinai, hanno caratteri che sembrano precorrere risolutamente i tempi, e per questo meritano una grandissima attenzione da parte degli storici; ma non si può dimenticare che la loro determinazione storica si deve a ciò che hanno insegnato i mosaici d'Italia, i quali, anche senza le indicazioni consentite dagli altri mosaici, offrono gli elementi per fissare uno svolgimento che non è, purtroppo, riconoscibile in tutte le sue fasi; ma che, almeno, è comprensibile nelle sue linee generali.

Lo svolgimento che si può osservare non segna un progresso o a una decadenza: non è nemmeno una trasformazione che si sia compiuta in modo regolare e secondo una linea retta. La squisita delizia decorativa che è offerta dalla volta di Santa Costanza (1) non era suscettibile di miglioramento; e quanto mostrano le due absidioline, sfigurate, ahimè, dai restauri, non testimonia tanto l'impiego di nuovi mez-

zi, quanto l'apparire di nuove finalità. Queste finirono col trovare i mezzi adatti ad esse, ed è appunto in tale ricerca la ragione dei mutamenti che avvengono nel succedersi dei mosaici dalla fine del IV secolo agli inizi del VI. Per presentare degnamente un tema solenne, di quelli che erano proposti dalla Chiesa trionfante, i mosaicisti di S. Aquilino (2) si valgono ancora di soluzioni incompiute: dispongono le figure ieraticamente senza saper dare alle forme un carattere imponente. A Santa Pudenziana (3 e 4), dove il restauro ha risparmiato, press'a poco, soltanto le figure del Cristo, della donna a sinistra (la Chiesa dei Gentili), e le architetture della Gerusalemme celeste, i modi rappresentativi sono ancora quelli dell'arte antica, i quali sono dominati dall'ordine di tutto l'insieme che è veramente grandioso così nelle forme come nel significato. Le due nobili figure allegoriche di Santa Sabina (7 e 8) obbediscono già, nella loro stessa struttura, alle nuove norme; nel battistero di Napoli, invece (5 e 6) la policromia si accentua fortemente, ed il complesso della decorazione lascia le ricerche della profondità per incamminarsi verso le suggestioni dell'arazzo. Nei mosaici di Santa Maria Maggiore, quelli della navata (12 e 13) appaiono in ritardo, rispetto al loro tempo, perchè sono ispirati dalle miniature ancora illustrative e realistiche di un manoscritto del secolo antecedente; quelli invece dell'arcone trionfale (9, 10, 11 e 14), benchè probabilmente eseguiti dagli stessi mosaicisti, adoperano in modo ben diverso gli spazii della superficie piana, e vi dispongono forme che portano al di là di ciò che è occasionale, nell'ultraterreno, il loro significato.

Nella cappella di San Lorenzo, che è denominata tradizionalmente il mausoleo di Galla Placidia, la figura del Buon Pastore (17) congiunge per l'ultima volta, con perfetto equilibrio, l'idillio ellenistico e la spiritualità cristiana; mentre,

nell'insieme della cappella, l'identità dei due termini è risolta in favore del secondo, e basta l'azzurro che serve per il fondo della decorazione a provarlo, quell'azzurro così profondo che l'occhio vi si perde, e, non appena è possibile allontanarsi da esso, si capisce come si è lontani dalla volta poco profonda e di un tenero grigio che domina Santa Costanza. Il battistero degli Ortodossi aggiunge a tutti i suoi antecedenti un'euritmia quasi di danza, certamente d'origine greca, che regola il cerchio degli Apostoli al sommo della cupola (18). Una simile euritmia, anche se meno accentuata, perchè chiamata a disciplinare gesti più misurati e ieratici, si troverà, del resto, a Ravenna soltanto un secolo più tardi, nelle due processioni della navata di S. Apollinare Nuovo. La cupola del battistero degli Arian (19), dove la forma pittorica, un po' grossolana, è più specialmente occidentale, non ha più traccia di effetti ritmici.

Le opere del tempo di Teodorico che si conservano a Ravenna provano una notevole maturità stilistica. A tale stile non fu ancora dato un nome: non è lo stile bizantino; ma è uno stile logico, e si delinea chiaramente oltre i tentativi che l'hanno preceduto e che confluiscono in lui. Le scene del Nuovo Testamento a Sant'Apollinare (25-31) offrono la più sicura testimonianza di questo stile, con la loro sobrietà, con la loro severa semplicità, con il loro linguaggio insieme narrativo e liturgico (quello che assume il Vangelo quando è letto nella Messa, non quando lo si legge da soli). Il mosaico dei Santi Cosma e Damiano (32 e 33), sciaguratamente restaurato, discende da questo stesso stile, e, a Ravenna, San Vitale non solo lo guida al suo apogeo (35); ma rivela anche una variante assai più ricca e raffinata (38 e 39), dovuta senza dubbio a mosaicisti venuti da Costantinopoli, di un'arte che non fu estranea alla formazione dello stile bizantino. Pure, le due illustri opere dedicate alla

gloria di Giustiniano e di Teodora, sinfonie in verde smeraldo, ineguagliate per la policroma magnificenza (se non vi fosse quella pastorale ultraterrena che riveste del verde di praterie celesti l'abside dell'altro S. Apollinare, 44), non sono un inizio, esse sono anche una conclusione. Appunto per questo, indubbiamente, il loro splendore è inseparabile da un sentimento del tramonto che richiede l'alabastro per placare la luce del giorno, e che s'esalta allo scintillio dorato delle fiammelle di ceri.

Quasi mai, in seguito, in Italia, come nel resto dei territori che composero l'Impero romano, si può seguire, con l'aiuto dei monumenti rimasti, lo svolgimento ulteriore del mosaico. A Parenzo si trova la Ravenna di Teodorico ridotta a una scala provinciale, e nell'oratorio di San Venanzio quella di Giustiniano (41-43 e 56-57). La prosaica aridità che è dimostrata dai mosaicisti della basilica di San Lorenzo (47), è attenuata a Sant'Agnese (55) dal ricordo degli antichi splendori di cui una celebre iscrizione ricorda l'imponenza, ma dei quali in Occidente si era perduta la formula. La preziosa immagine di San Sebastiano che contemporaneamente tocca il passato e l'avvenire, sembra d'importazione orientale (escludendo però Costantinopoli). I dispersi resti dell'oratorio del pontefice Giovanni VII (59-61), strettamente collegati ad alcune delle pitture murali di Santa Maria Antiqua, bisogna intenderli come l'ultimo saluto dell'arte antica a quella del Medioevo.

Soltanto i mosaici romani del IX secolo, per tanto tempo considerati la più efficace testimonianza dell'estrema decadenza, offrono ancora una volta l'idea di un'arte coerente, altrettanto diversa, press'a poco, così da quella di Ravenna come da quella di Santa Sabina o di Santa Costanza. A S. Marco (71), si deve riconoscerlo, quest'arte, o almeno quella della caratteristica scuola alla quale si deve questo

gruppo di mosaici, appare già un po' incerta (come appariva a S. Lorenzo quella del VI secolo); ma non si può dire lo stesso di Santa Cecilia (70), di Santa Prassede (62-67), nè, soprattutto di Santa Maria in Domnica (68-69) dove la vediamo vigoreggiare. Vediamo apparire immagini colorate arditamente, senza rilievo sul muro, con la più sicura coscienza, e l'occhio se ne rallegra. Una nuova estetica è nata. Evidentemente non si tratta, per quanto qualche volta ci sia chi continua a illudersi, dell'estetica bizantina. Dopo Teodosio, essa si svolgeva soltanto nella parte orientale del vecchio Impero. Gli storici hanno potuto ingannarsi considerando gli elementi che sono comuni a questa estetica e a quella nascente nell'Occidente medievale, e che hanno origine nella grande trasformazione cristiana dell'arte antica. Prima che questa si definisse dovettero passare lunghi secoli. Tra le possibilità formali che le si presentavano, spesso contrastanti, e, in ogni modo, assai più varie di quelle che erano aperte all'Occidente, si doveva fare una scelta prima di ricavare, da quelle sulle quali voleva insistere, una nuova sintesi.

Nell'VIII secolo le testimonianze che possiamo cogliere, sebbene di scarso numero, non indicano l'esistenza di una sola direzione. La frontalità totale e la mancanza della terza dimensione che si notano nel mosaico di San Demetrio con i due fondatori (48) non appaiono in quello dell'isola di Cipro (49) dove il movimento dei due arcangeli che adorano la Vergine è ritmato in un modo che fa pensare agli Apostoli del battistero degli Ortodossi. La ricchezza decorativa ellenistica, fatta di architetture e di paesaggi, cede lentamente i suoi motivi illusorii, ed è sostituita da quella decorazione pura, del tutto adatta alla tecnica del mosaico, che si può credere in favore al tempo degli Iconoclasti, e della quale la moschea degli Omiadi a Damasco conserva qualche bel saggio. D'altra parte, le scarse conoscenze dei mosaici reli-

giosi figurati dell'ultimo secolo antecedente gli Iconoclasti indicano il persistere, almeno nei laboratori della capitale, di un'arte che non dimentica le necessità della modellazione e del volume, e che si vale della luce e dei colori in modo di far apparire quanto più è possibile reali per lo spettatore gli esseri soprannaturali che gli sono presentati. Tale arte ottiene una grande finezza nelle quattro figure delle potenze celesti, le quali, ahimè, non esistono più, perchè la piccola chiesa nella quale si conservavano, a Nicea, fu distrutta (50-53). Una notevole analogia di stile e di fattura esiste tra queste opere superbe e quelle eseguite durante il pontificato di Giovanni VII a Roma: l'arte antica, attraverso tutte le metamorfosi dei secoli cristiani, fa ancora sentire la sua voce. Soltanto dopo il tempo degli Iconoclasti comincia il Medioevo bizantino, così come il Medioevo Occidentale comincia dopo l'età carolingia, ciò che, a Roma, è indicato da mosaici come quelli di Santa Prassede e di Santa Maria in Domnica. La divergenza tra l'estetica di Bisanzio e quella dell'Occidente, preparata lungamente nell'arte paleocristiana, si può considerar definitiva a partire dal IX secolo.

* * *

Con un parallelismo molto singolare, e ancora mal rilevato dagli storici, il Medioevo, in Oriente come in Occidente, ha inizio con un «rinascimento», cioè con un ritorno più persuaso, più voluto, più artificioso anche, verso un'Antichità immaginata come un ideale, come un esempio, ma, appunto perchè glorificazione retrospettiva, relegata irrevocabilmente nel passato. Tuttavia, nell'impero di Carlo Magno, questo ritorno era piuttosto un'utopia, in confronto di quello che avveniva nelle regioni sottoposte alla dinastia macedone, perchè presso di questa l'eredità era ancora in

atto, e si poteva riferirsi ad essa in un modo più semplice. Il vero problema, anche qui, consisteva nella determinazione di un'arte che potesse adattarsi ai bisogni veri del tempo, e che non fosse sorda ai richiami della sua altissima spiritualità. Così, a lato di opere che erano nutrite dalle tradizioni paleocristiane orientali, soprattutto siriane e cappadociche, come i mosaici di Santa Sofia di Salonicco (75-79), dove l'espressività un po' accentuata, e spesso ottenuta con deformazioni, non si cura affatto dell'armonia, altre appaiono, come la grande immagine della Vergine, solenne e aggraziata che un tempo splendeva nell'abside della chiesa distrutta di Nicea (72-74), e come i più antichi mosaici recentemente riportati alla luce nella chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli. La Vergine e l'Arcangelo del IX secolo (82-85) provano, con la finezza della modellazione e delle tinte, una sorprendente sopravvivenza delle tradizioni impressionistiche dell'Ellenismo, e, ancora un secolo e mezzo dopo, il Cristo, sopra la porta centrale del nartece, sembra ricordare ancora, nella concezione dell'insieme, sempre arcaizzante, quello di Santa Pudenziana (3), mentre l'Imperatore prosternato ai suoi piedi (83) non è ritratto meno vigorosamente di quanto non siano Giustiniano o l'arcivescovo Massimiano nel mosaico del VI secolo a Ravenna (38). La sopravvivenza, il persistere dell'ellenismo debbono essere intesi come un indizio che lo stile bizantino specificamente medievale non si è ancora formato. I monumenti noti non permettono di seguire la formazione dello stile bizantino attraverso tutte le fasi che ne prepararono l'avvento; ma un secolo più tardi, verso l'anno mille, si può scoprirne l'indubbia presenza nell'immagine con la Vergine tra gli Imperatori Giustiniano e Costantino nel vestibolo di Santa Sofia (86-91). Le forme espanse e i procedimenti impressionistici dell'ellenismo sono state definitivamente adat-

tati, come era necessario da tempo e con un lungo ritardo, ai loro nuovi compiti di rappresentare l'intangibile, l'immateriale, di far perpetua sulla terra la contemplazione del mondo celeste.

I due secoli seguenti segnano il fiorire dell'arte bizantina, la quale non è diventata immutabile e dovunque uguale, ma in possesso ormai della reale unità di uno stile: unità agile, che non può essere concepita senza sviluppi e senza varianti simultanee, secondo le regioni e le scuole. La capitale dell'Impero, la corte imperiale costituiscono la vivente fucina di quello stile, così come avvenne in Francia dove il potere reale promosse lo stile gotico. Nelle province sorgono altre tradizioni ed altre correnti, e la stessa scuola di Costantinopoli si trasforma e testimonia una diversità di atteggiamenti intimi che è il segno di una vera capacità creativa. Nel corso del IX secolo, i mosaici di Nicea (92, 94, 95, e 93, grande icone musiva, d'espressione più raccolta, e di fattura più libera) vanno accostati alla Vergine di Santa Sofia tra i due imperatori, nobilmente altera, non esente, tuttavia, di qualche rigidità; quelli di Nea Moni (96-99), invece, sono già molto diversi, più illustrativi, d'una calligrafia più sciolta, mentre quelli di San Luca nella Focide (100-103), chiaramente provinciali, si ricollegano a quella corrente popolare e monastica di cui si trovano scarse tracce nella capitale, ma che, per le sue tendenze narrative, drammatiche, per la sua espressività mimica meno controllata di quanto non avvenga nelle opere di stile più puro, si diffonde più facilmente nelle regioni un po' lontane o in quelle dove gli istinti artistici autoctoni si orientano nella stessa direzione.

D'altra parte la maestranza che lavorò a Santa Sofia di Kiev (104-110), di un'arte assai prossima a quella dei mosaicisti della capitale, prova un gusto leggermente arcaiciz-

zante in confronto ai mosaici, per vero un po' più antichi, di Nicea e di Costantinopoli, mentre in quelli giustamente celebri di Dafni (111-129) come in quelli, un po' più provinciali, di San Michele dalle teste d'oro (130-137), appaiono, ancora una volta, i vecchi mezzi illusionistici che si potevano credere del tutto scomparsi da almeno cento anni. Tale fatto non potrebbe esser addebitato ad un arcaismo provinciale; piuttosto è dovuto ad incertezze che non mancano mai, nella stessa arte di Costantinopoli, tra una tendenza più ascetica e (ma in questo solo significato) più astratta, ed un'altra più libera, più pittorica, più sensibile alla naturale armonia del corpo umano. La più alta espressione di quest'arte è raggiunta nelle opere dove le due tendenze si fondono, o mantengono il loro equilibrio in una sintesi rigorosa, come nella Crocifissione (125) o nella Discesa al limbo (126) di Dafni, come nei mosaici recentemente recuperati della galleria meridionale di Santa Sofia: la Vergine con l'Imperatore, l'Imperatrice e il principe Alessio Comneno (138-140) e la Deisis (141-143), di un'esecuzione lievemente più pittorica; ovvero come in quell'altra Deisis a Kahrié-Djami, d'un'insuperabile finezza, di cui restano soltanto la Vergine ed il Cristo (144-145).

Il mosaico bizantino della seconda metà del XII secolo è rappresentato quasi esclusivamente, allo stato attuale almeno delle nostre conoscenze, dai monumenti che si conservano in Sicilia. Tra questi viene in primo luogo il Duomo di Cefalù, per la qualità, per la purezza dello stile di cui si valsero i mosaicisti greci che vi lavorarono, e che certamente erano venuti da Costantinopoli (146-155). Il Cristo dell'abside (147-149) e l'intera abside debbono esser considerati tra i capolavori dell'arte bizantina, allo stesso modo dei mosaici della capitale che abbiamo ricordato, e provano quello stesso equilibrio stilistico che definisce i

migliori saggi di quest'arte nel tempo che va dall'ultimo terzo dell'XI al secondo terzo del XII secolo.

Nella Martorana (156-163) e nella Cappella Palatina (164-167) si possono cogliere le prime mutazioni che dimostrano come la fase classica sia stata oltrepassata. I mutamenti, da una parte, avviano verso uno schematismo, verso la sostituzione della forma con la formula, ma, da un'altra parte, lasciano un maggior posto alle espressioni narrative, a quelle drammatiche e specialmente figurative, che, prima, erano apparse soltanto in opere provinciali o d'accentuazione più popolare. A Monreale (168-173), dove artisti del luogo contribuirono all'esecuzione, se non all'« invenzione », di molti mosaici, si può assistere all'incontro di tale corrente con ciò che poteva amplificarla nelle sue intenzioni, e con ciò che la sopravanzava nell'arte occidentale. Il lavoro dei mosaicisti bizantini in Sicilia riuscì a formare, così, una grammatica artistica bizantineggiante, la sorte della quale riguarda soltanto l'Occidente.

A Venezia non vi sono che per eccezione opere puramente bizantine. I quattro santi dell'abside di San Marco (tra i quali San Pietro, 174) si ricollegano abbastanza bene all'arte bizantina, così come quelli che sono riprodotti in seguito, e soprattutto il profeta Geremia della cupola orientale (176), i quali sono forse dovuti ad artisti greci o largamente grecizzati. Il solo Cristo circondato da quattro angeli, nel centro della maggior cupola (178-179) è un'opera di alto stile bizantino, da avvicinare al Cristo di Cefalù (gli Apostoli e specialmente le Virtù che lo circondano in cerchi concentrici, sono opere di grandi qualità, ma chiaramente occidentali). Il mosaico dell'atrio, di uno stile assai più tardo, con i miracoli di Mosè (180-181) merita attenzione perchè sembra richiamare (così come la cupola vicina) un'ultima trasfor-

mazione della pittura bizantina, quella stessa che ci è rivelata dai mosaici di Kharié Djami (182-192).

Questi ultimi sono l'ultima grande opera musiva lasciata da Bisanzio. Essi preludono all'ultima fase dello stile bizantino nel regno della pittura, una fase che spesso fu definita barocca. Questo termine non è ingiustificato, come appare facilmente a chiunque confronti la Benedizione della Vergine o la Preghiera di Sant'Anna a Dafni (111-112) con le rappresentazioni dello stesso soggetto a Kahrié (186-187). Non meno chiaramente si può avvertire che l'analogia tra il barocco bizantino, e quello dell'arte occidentale dopo il Rinascimento, è soltanto parziale. La nuova concezione del movimento e dello spazio che appare in questi ultimi mosaici, è una concezione spiritualistica, trascendentale, e non cerca affatto di riferirsi allo studio di movimenti reali o dello spazio reale. Fino alla sua disgregazione finale, l'arte bizantina si occuperà esclusivamente delle verità della fede e conoscerà una sola visione, quella delle cose invisibili.

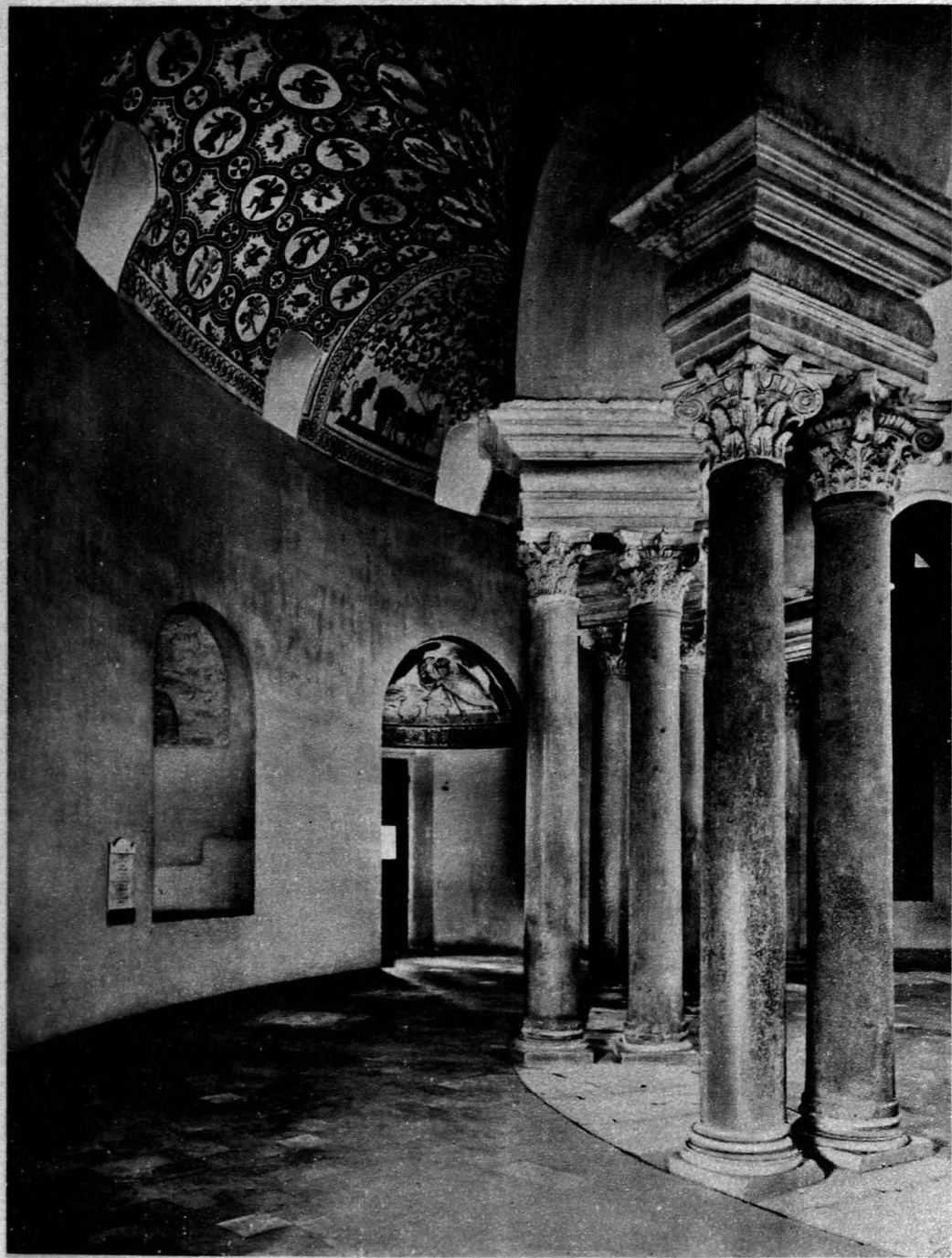












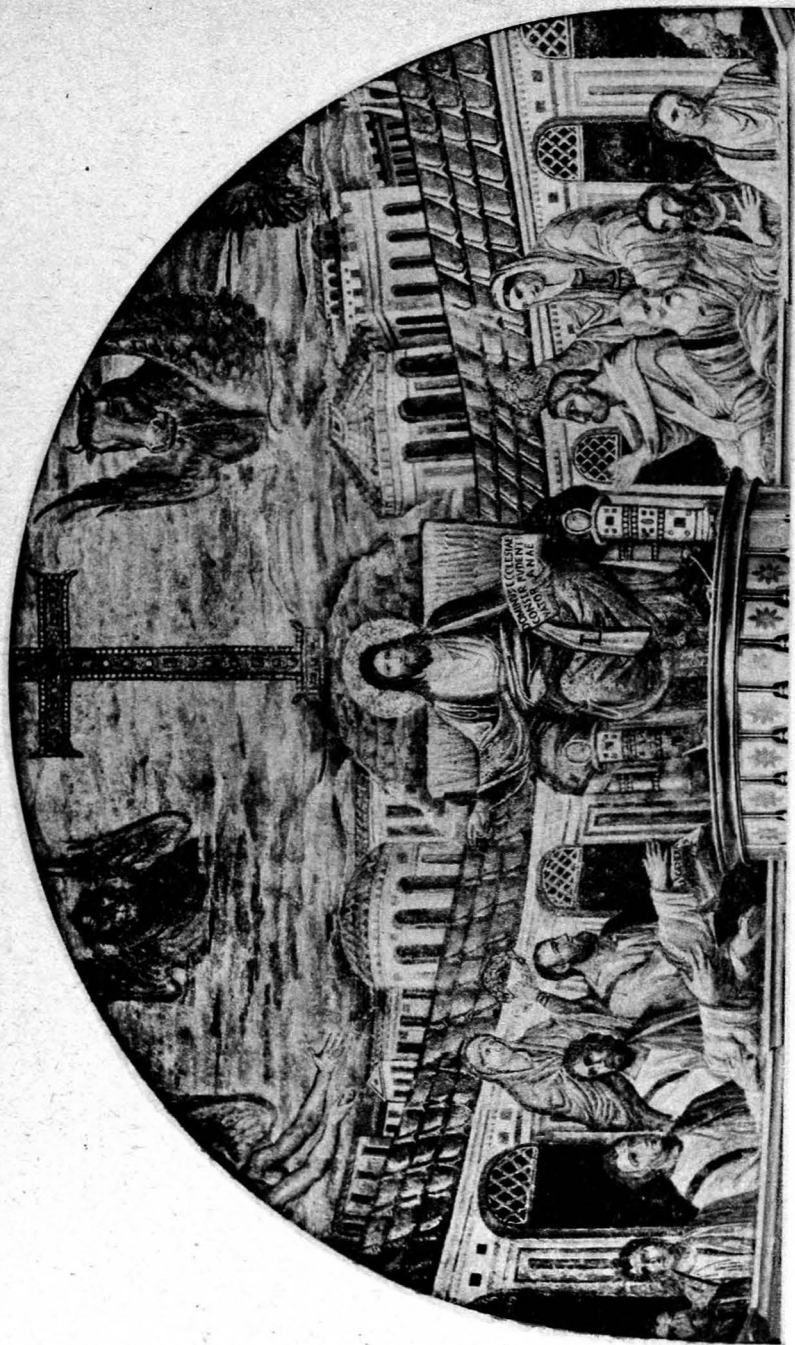


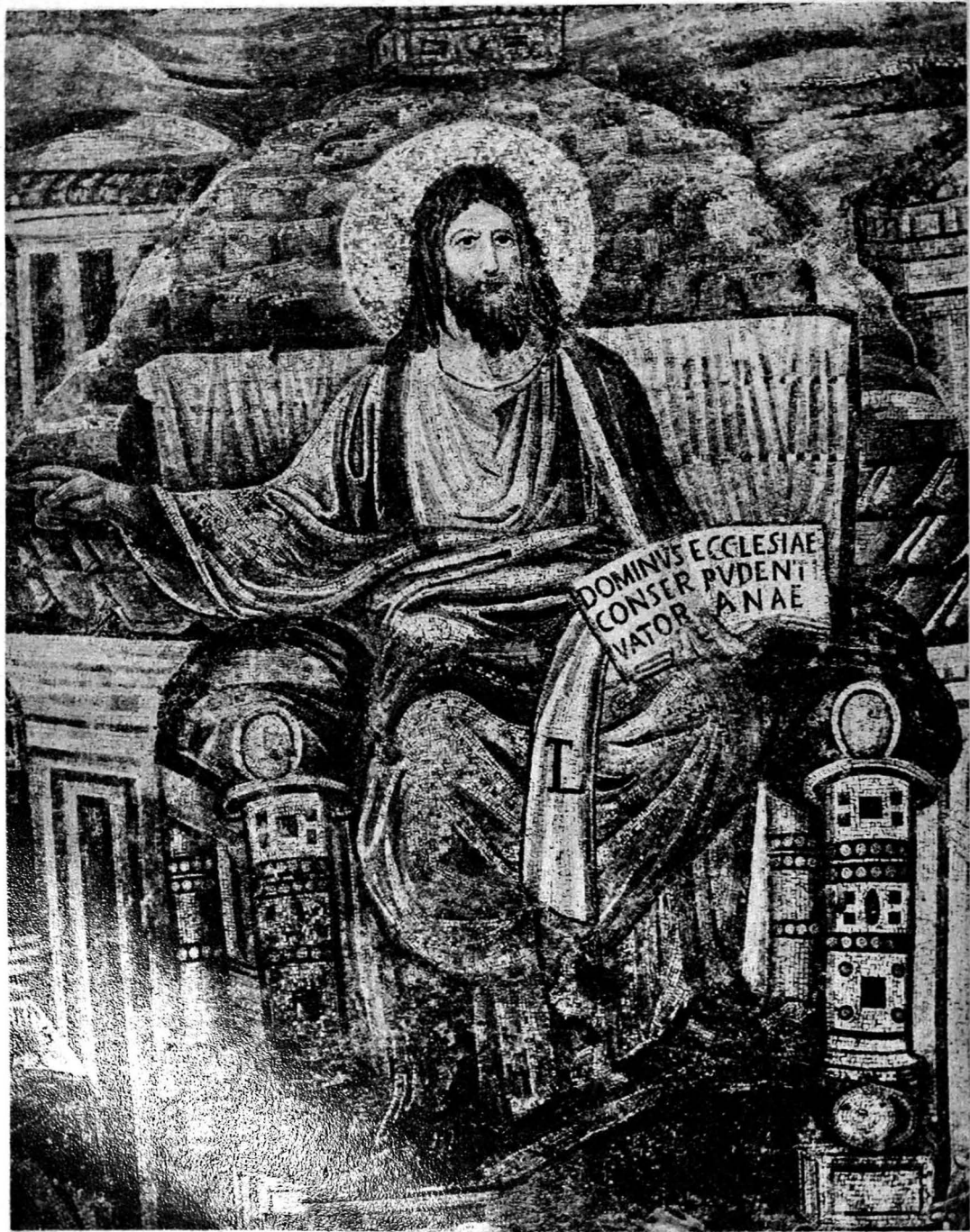


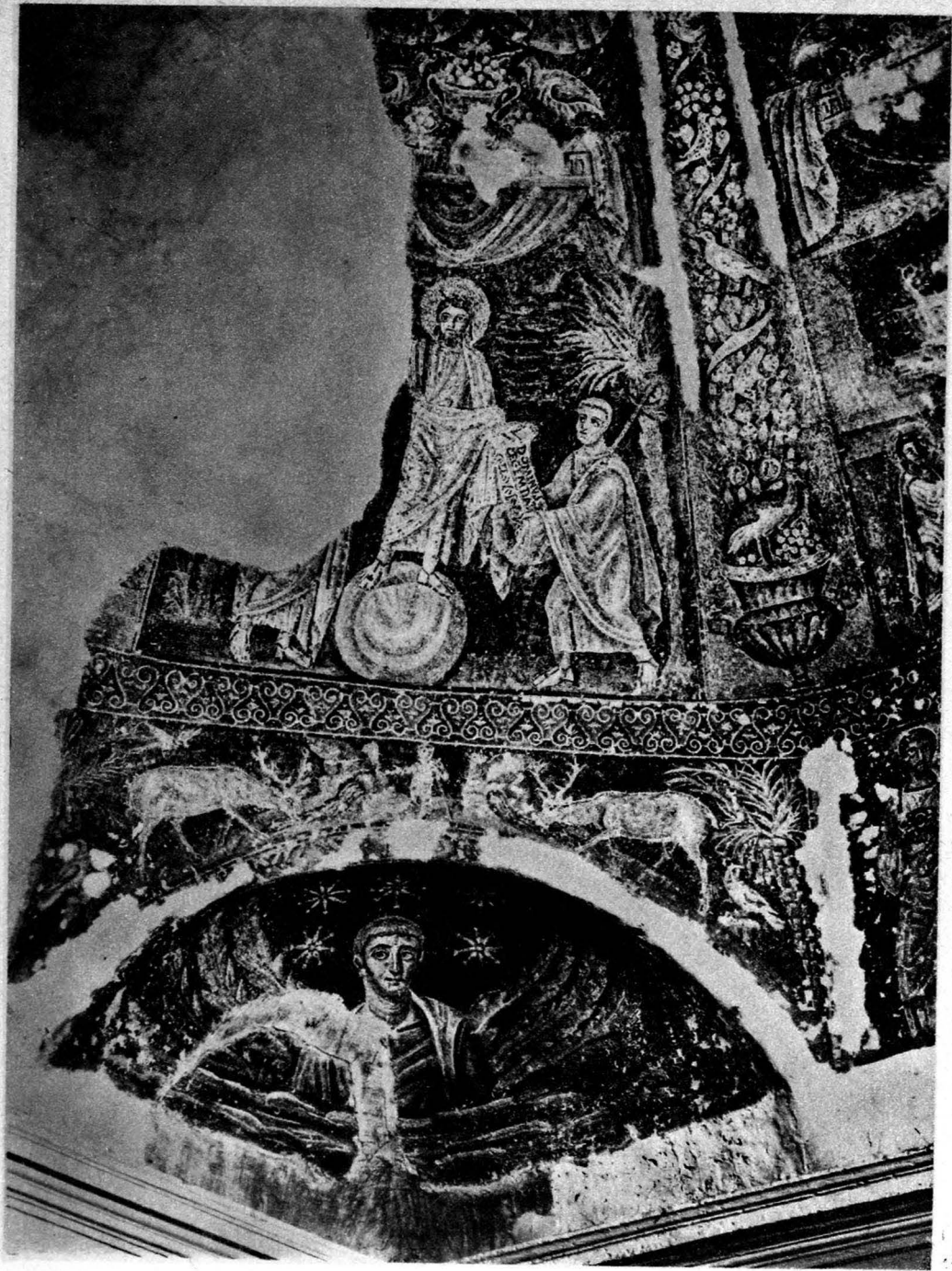


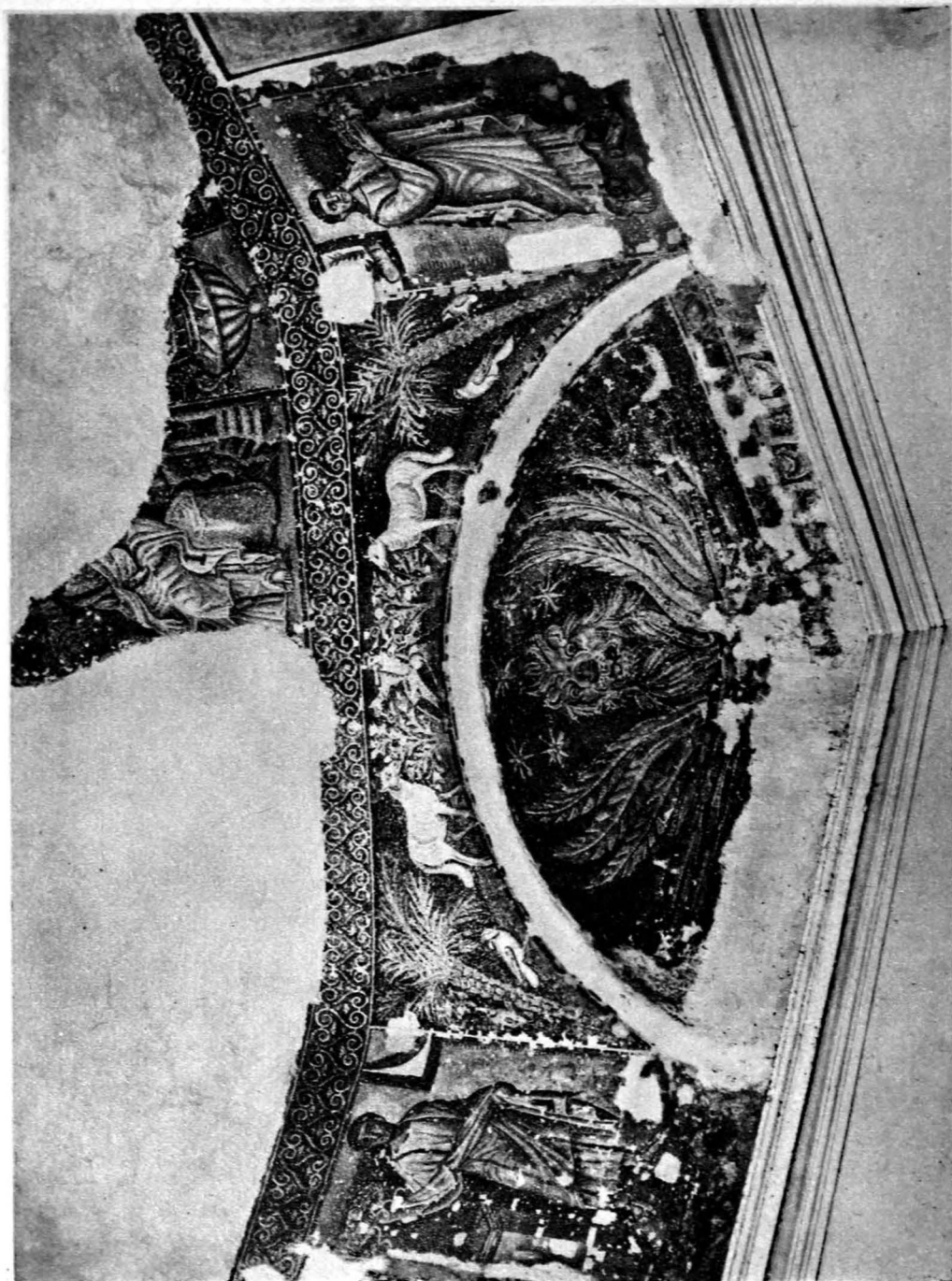


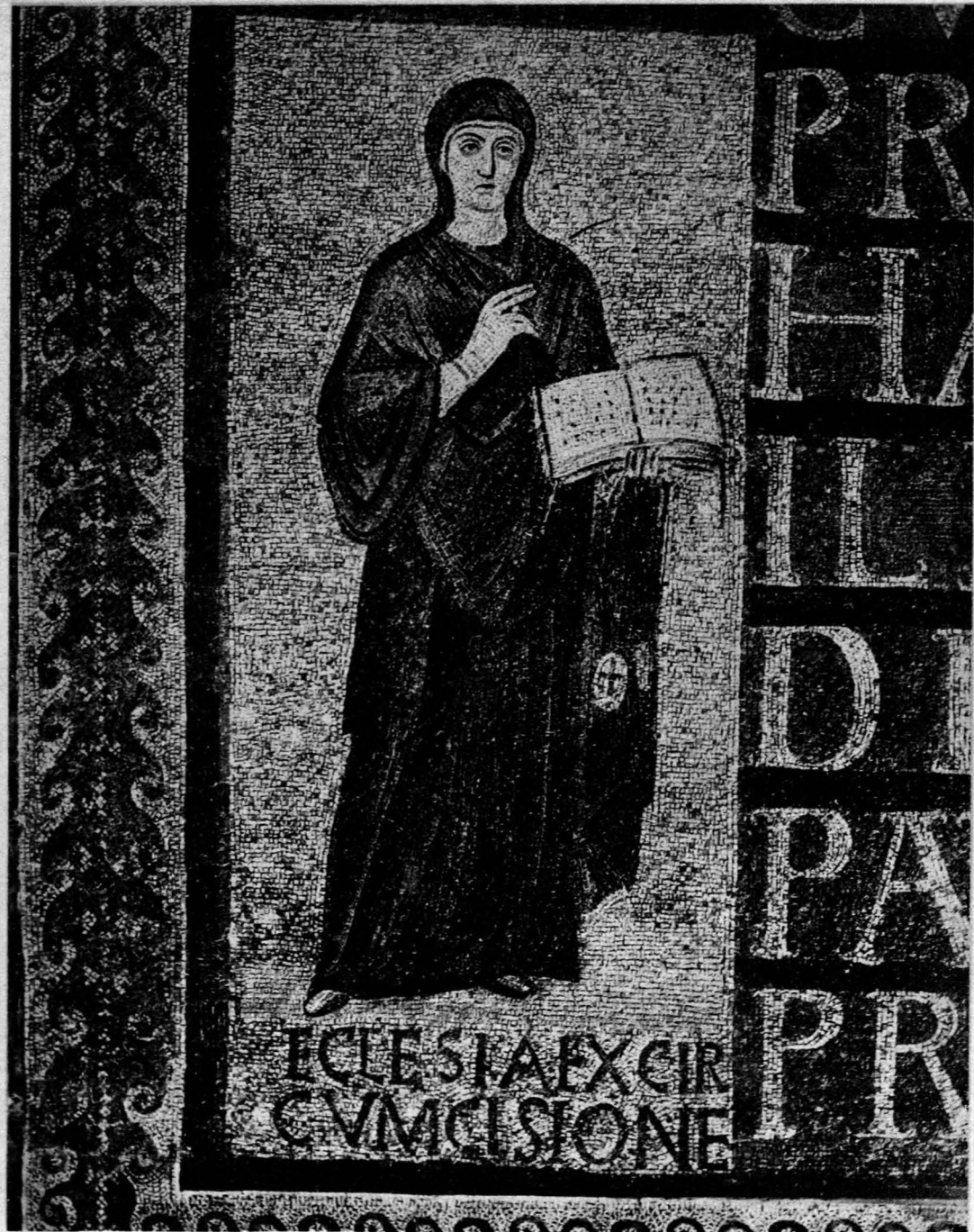


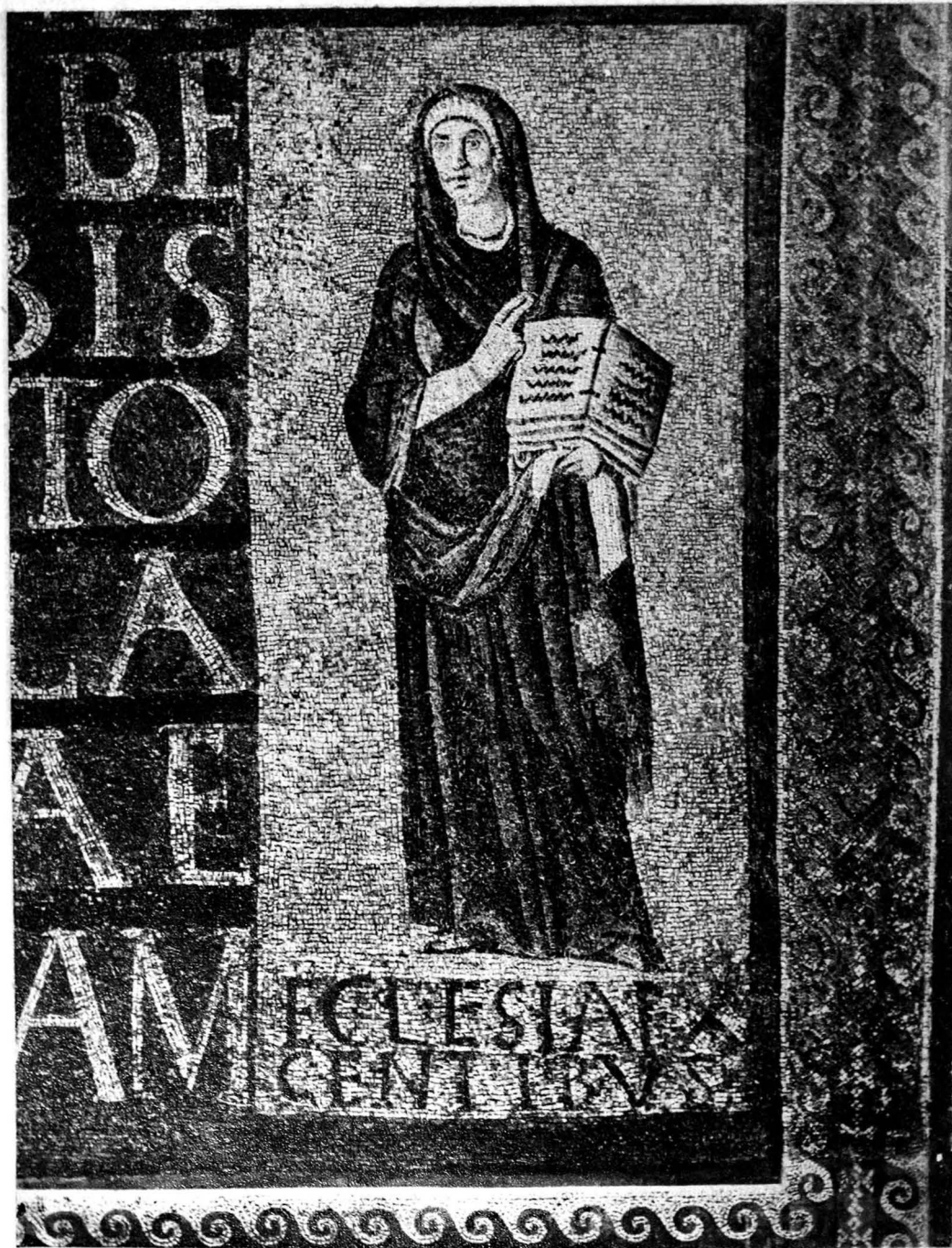




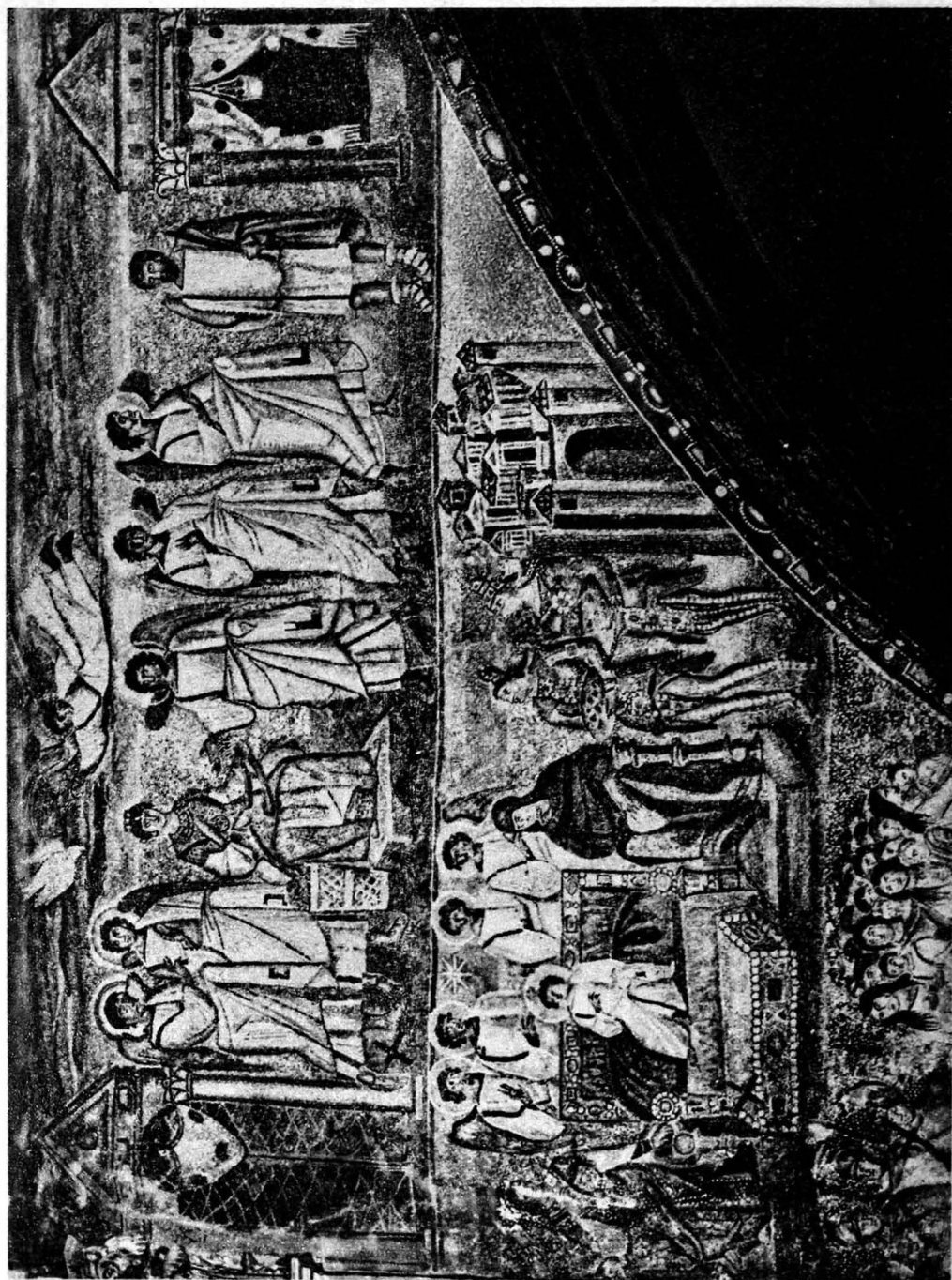


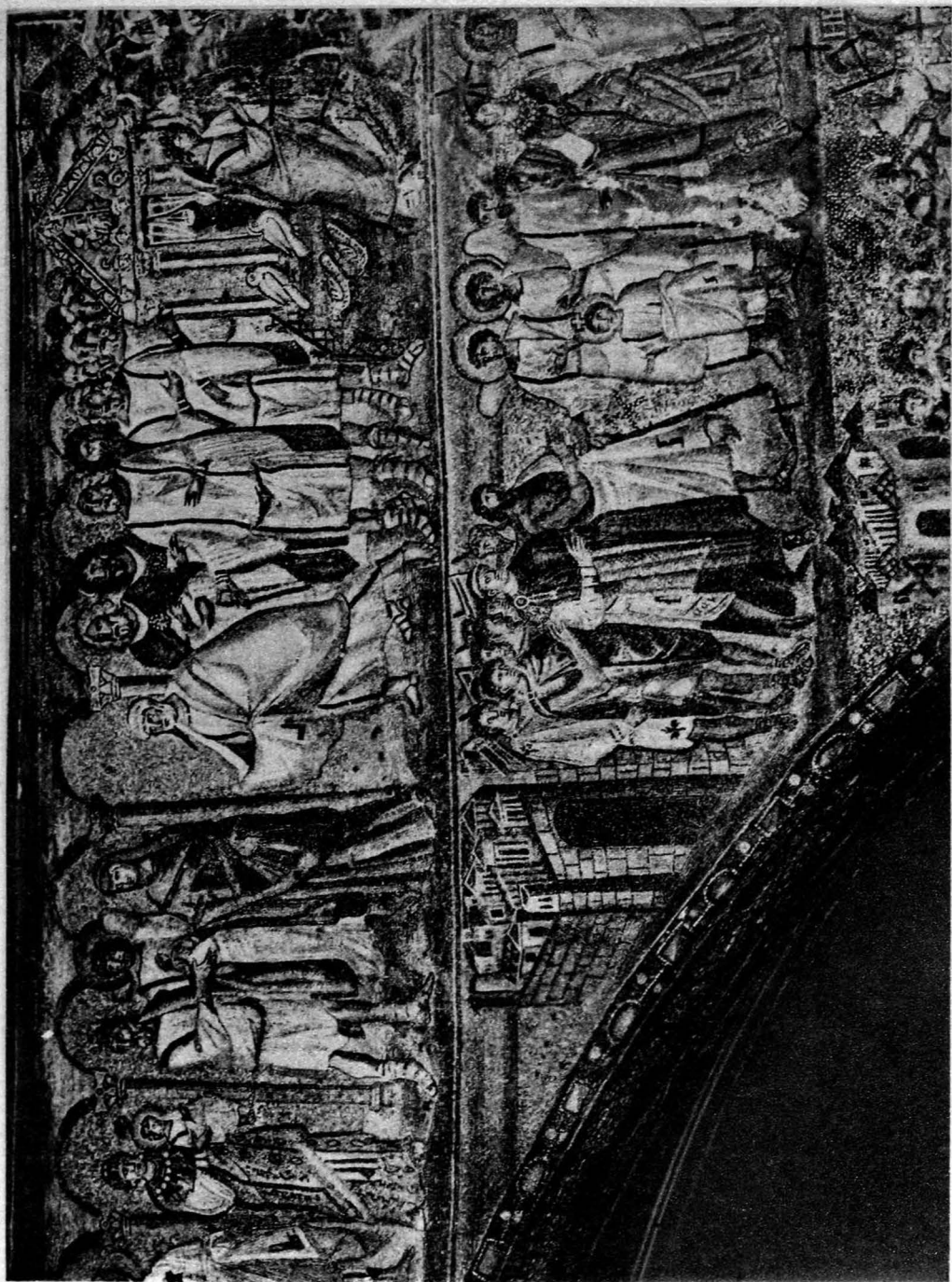








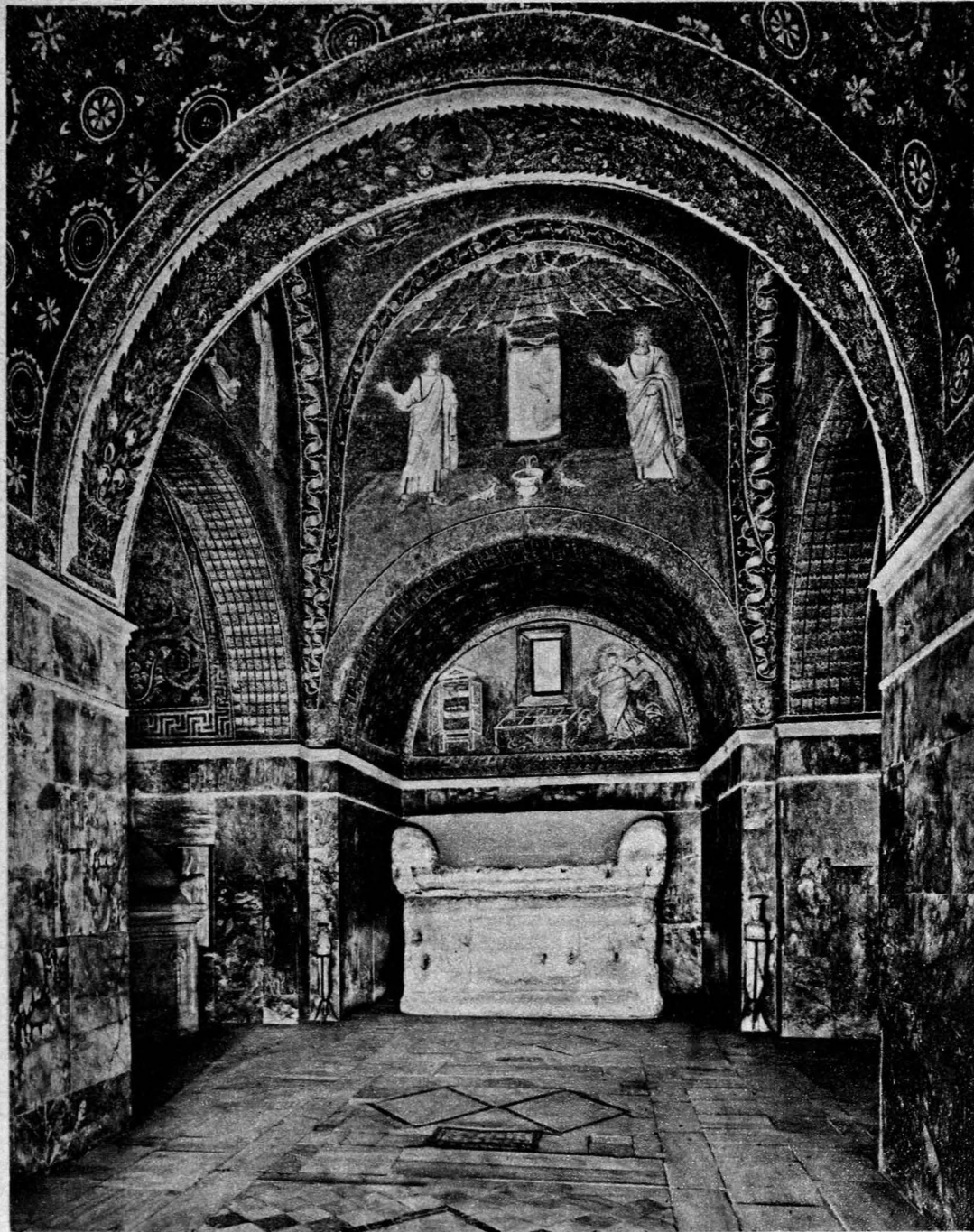


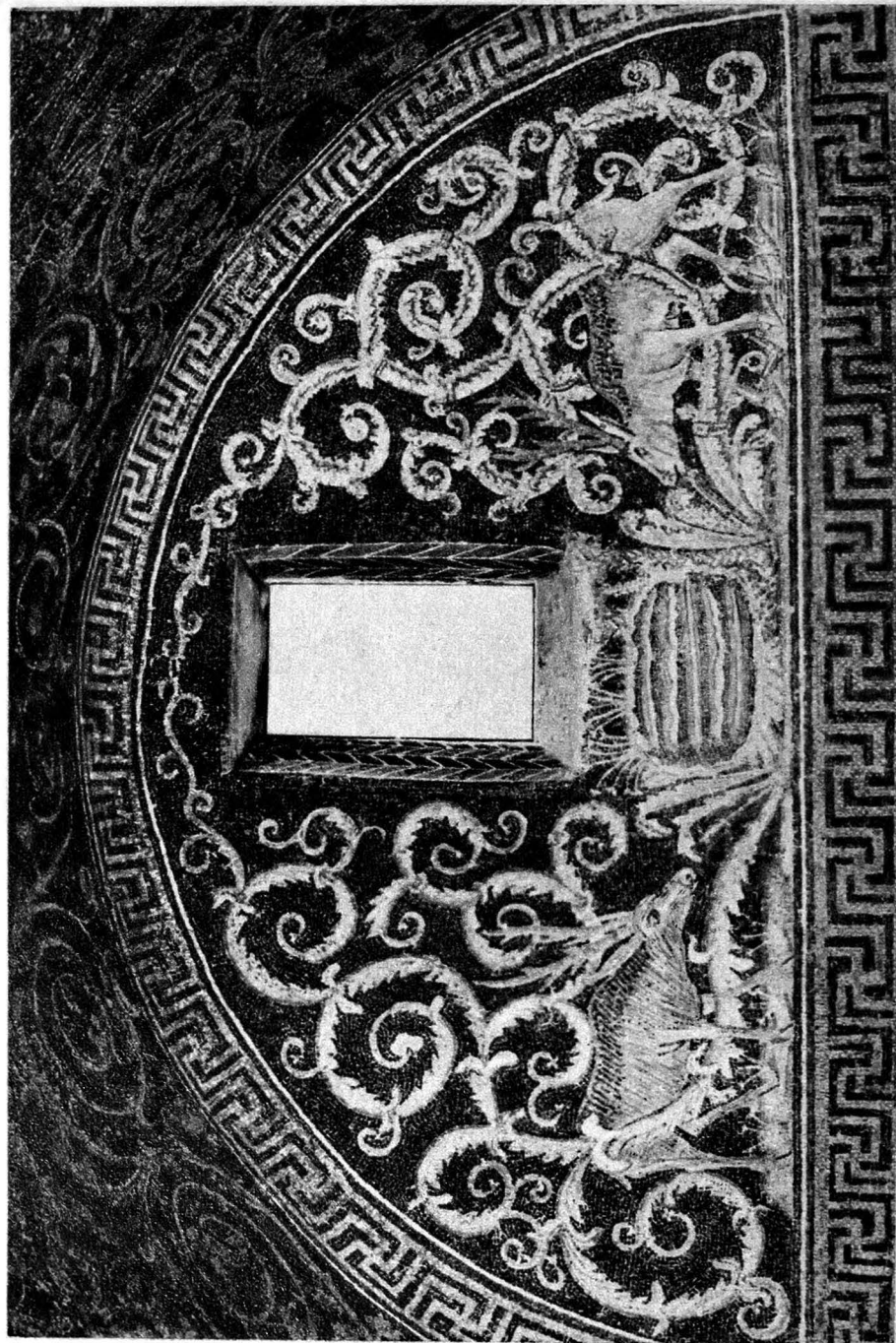


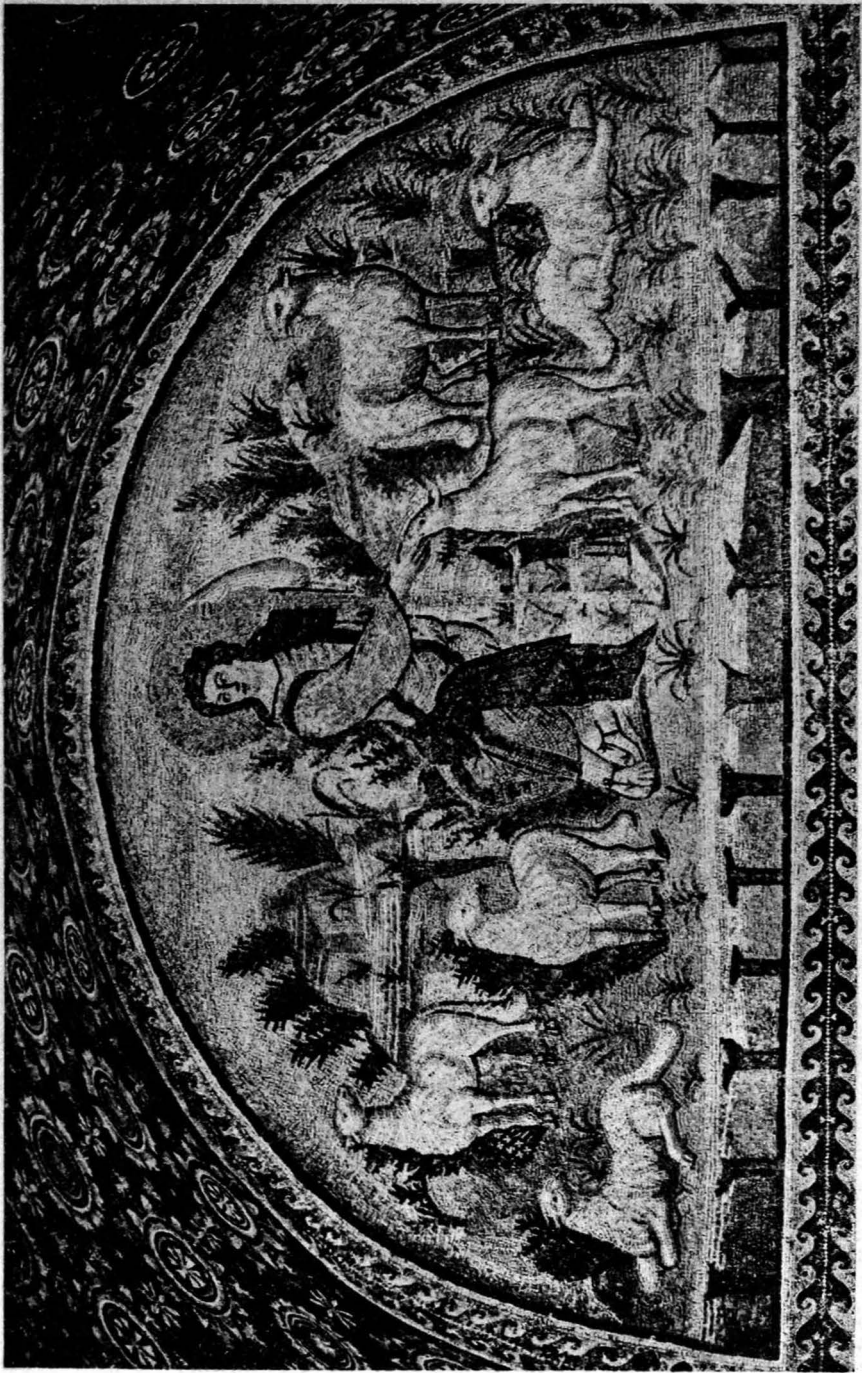




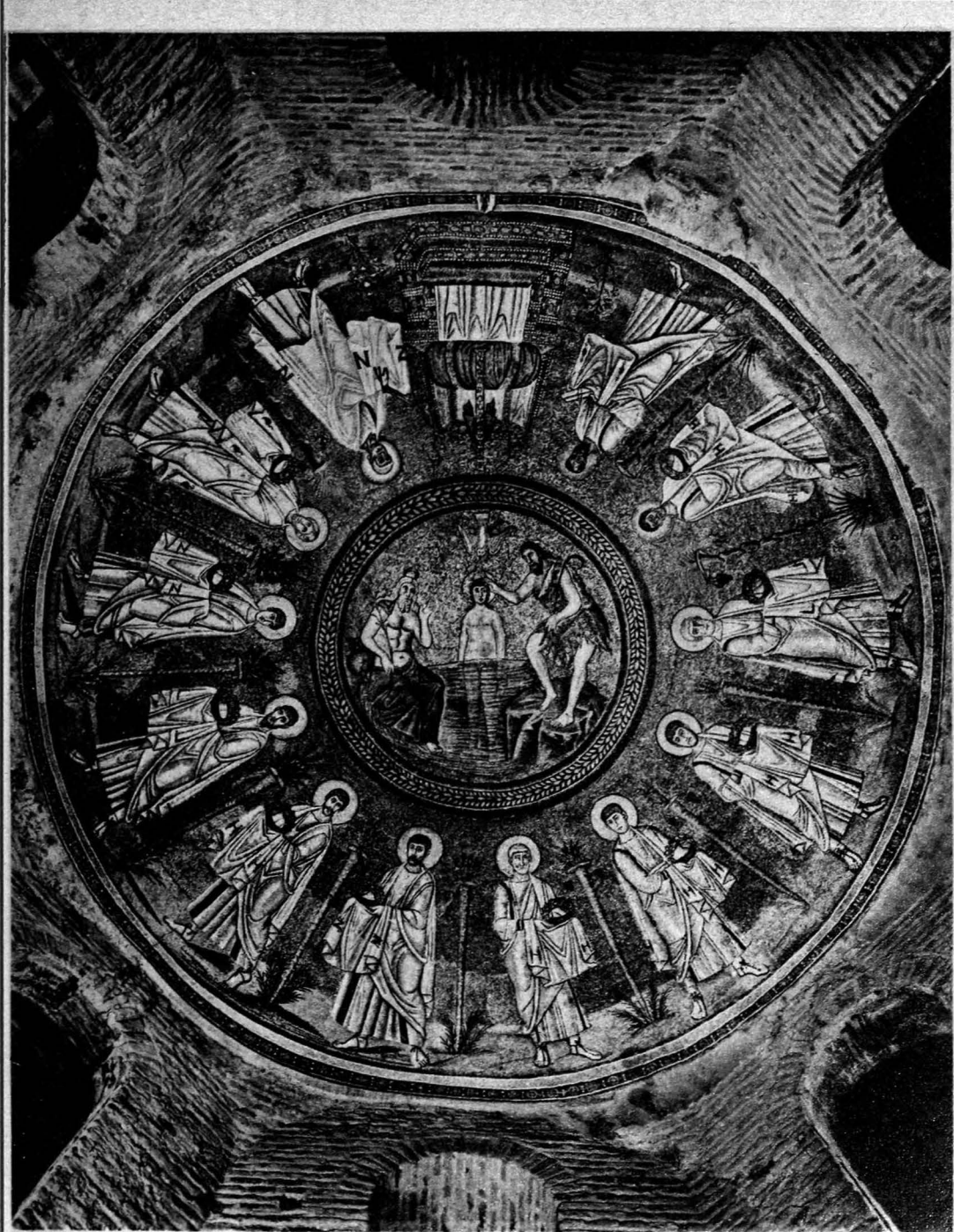






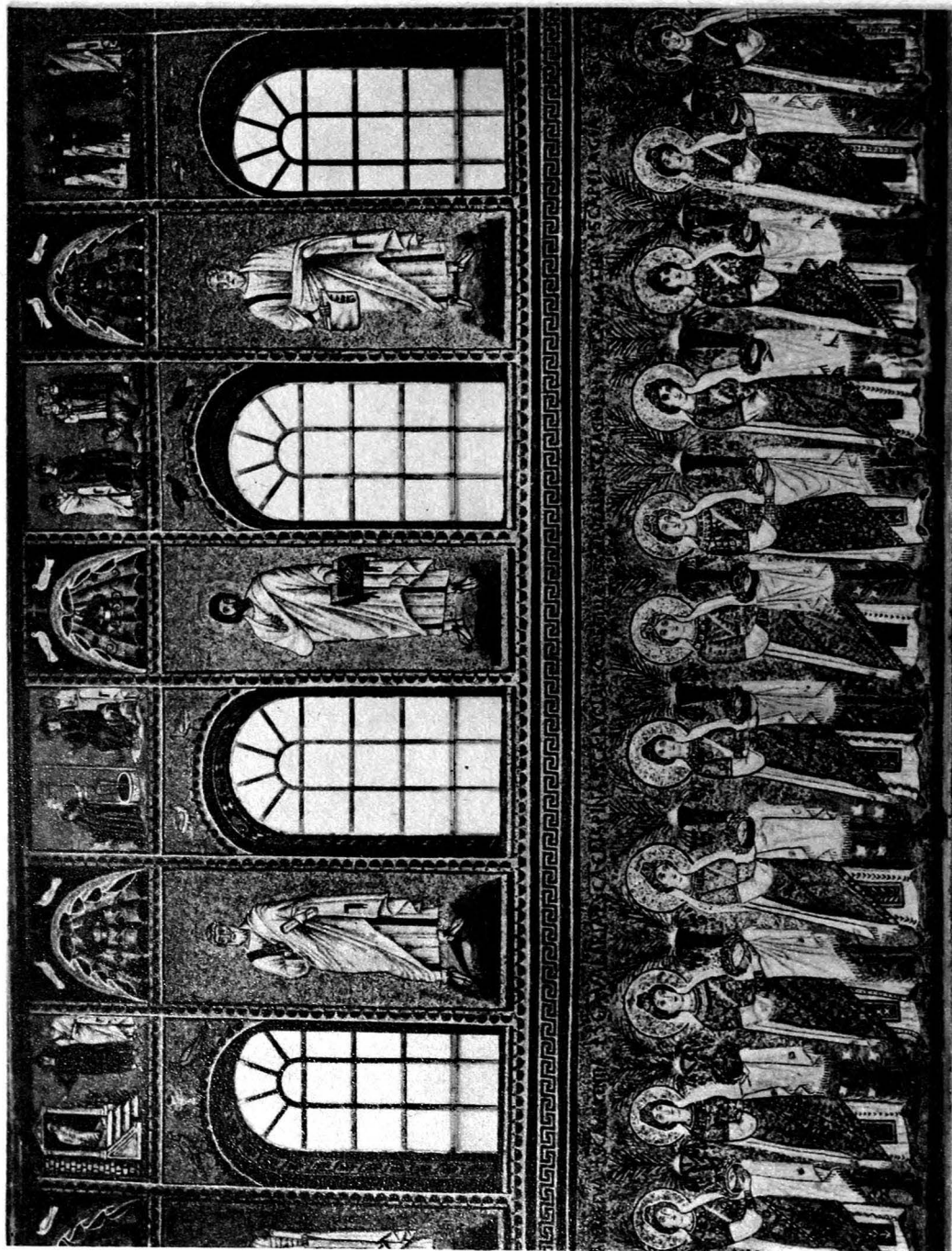


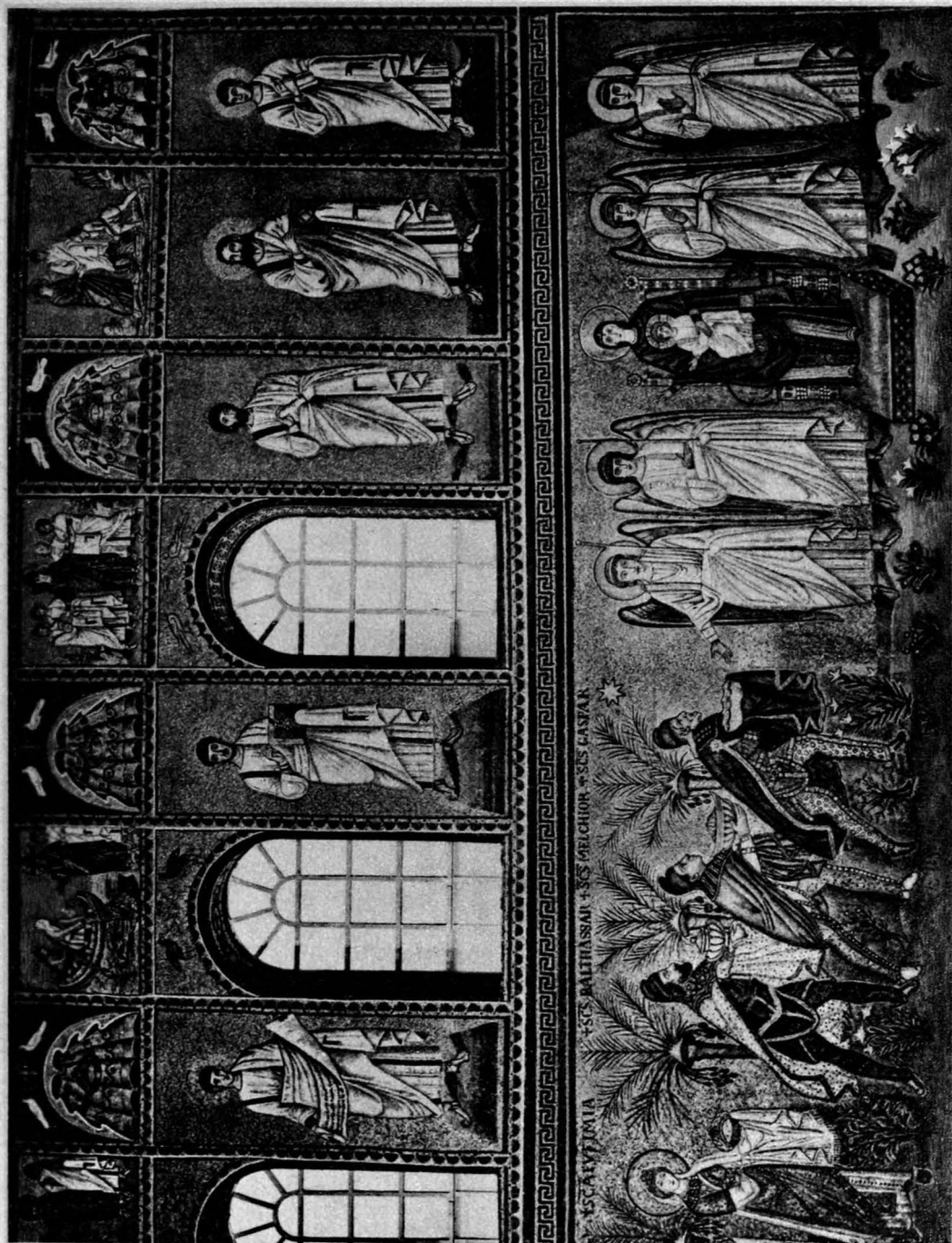




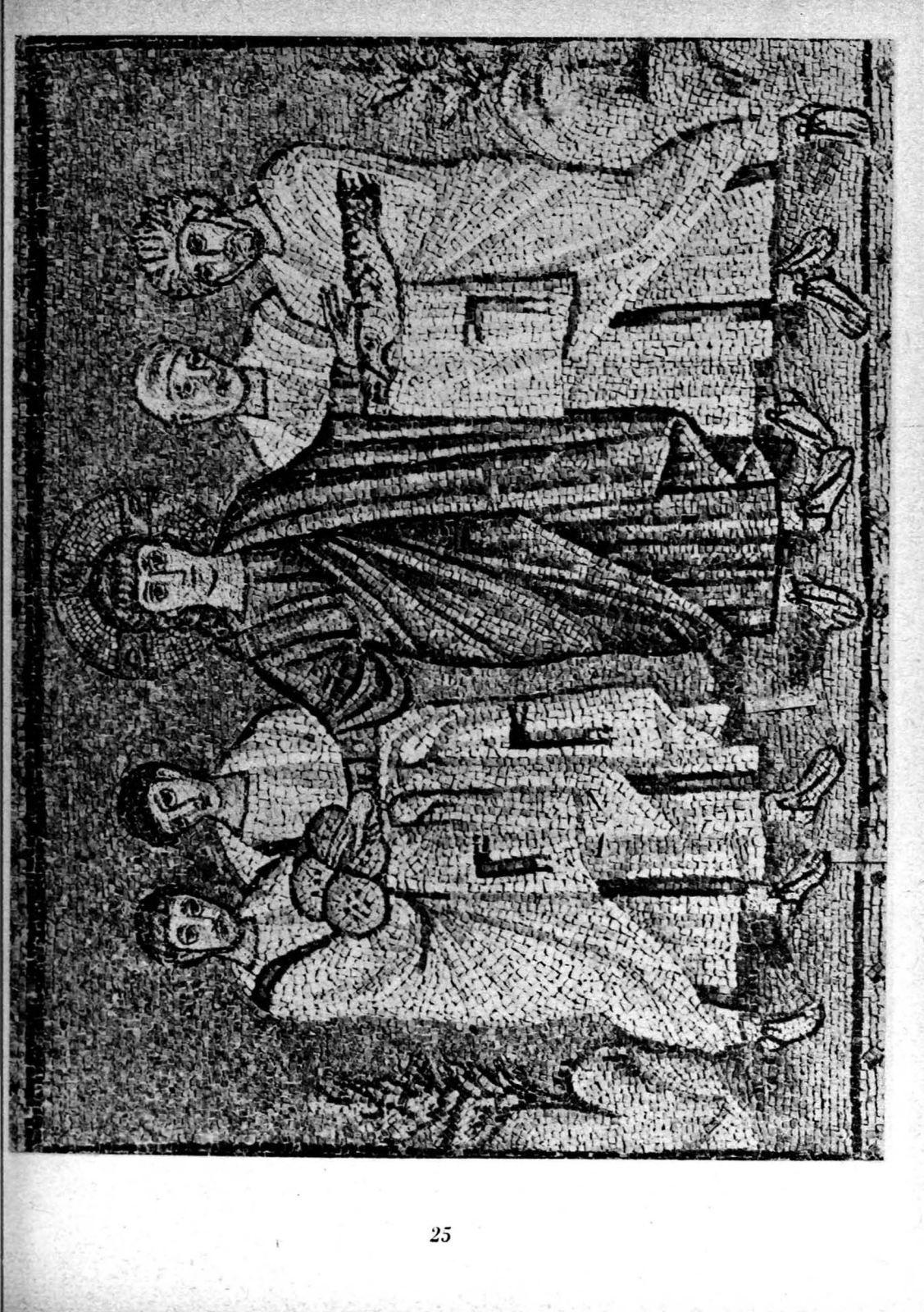






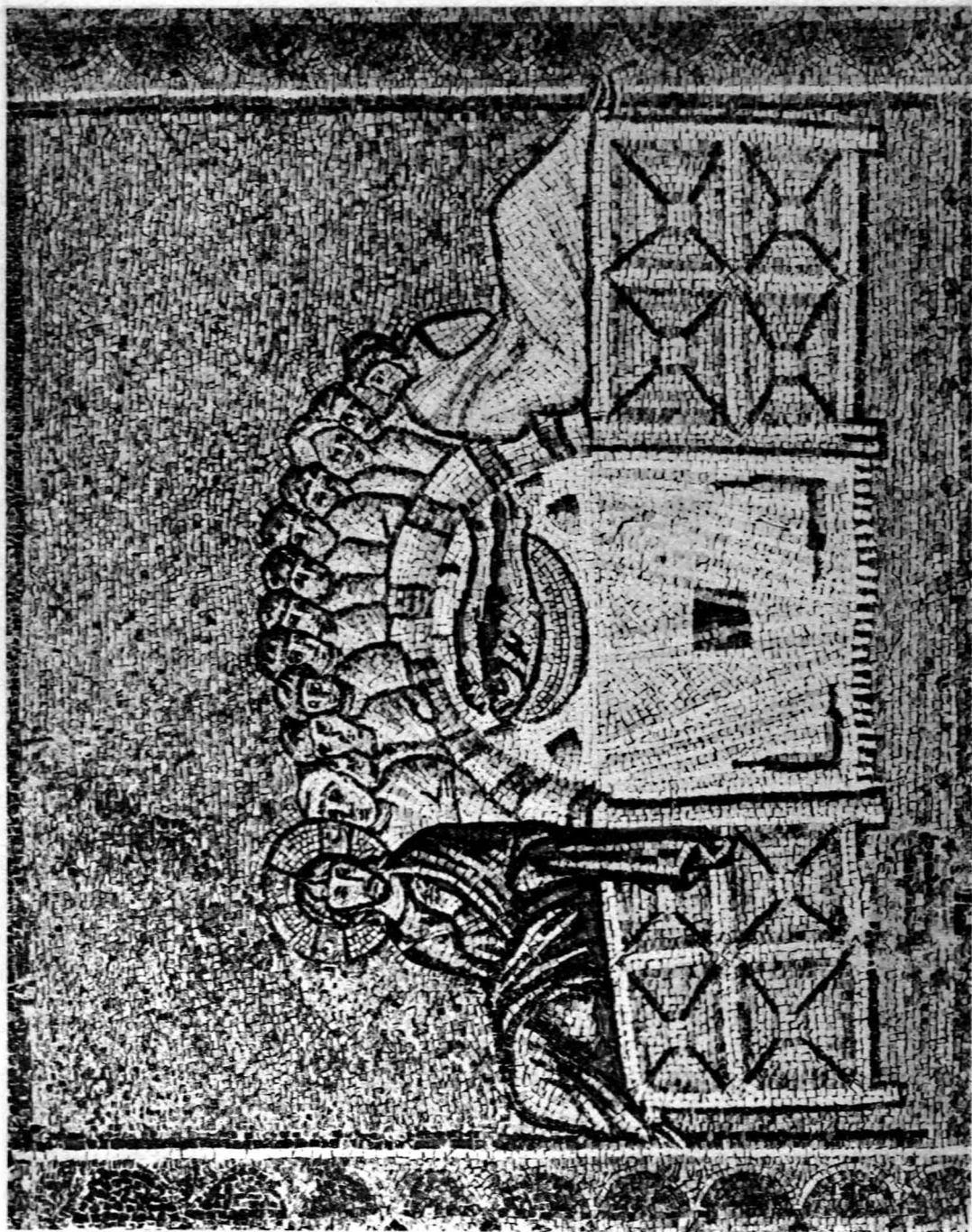






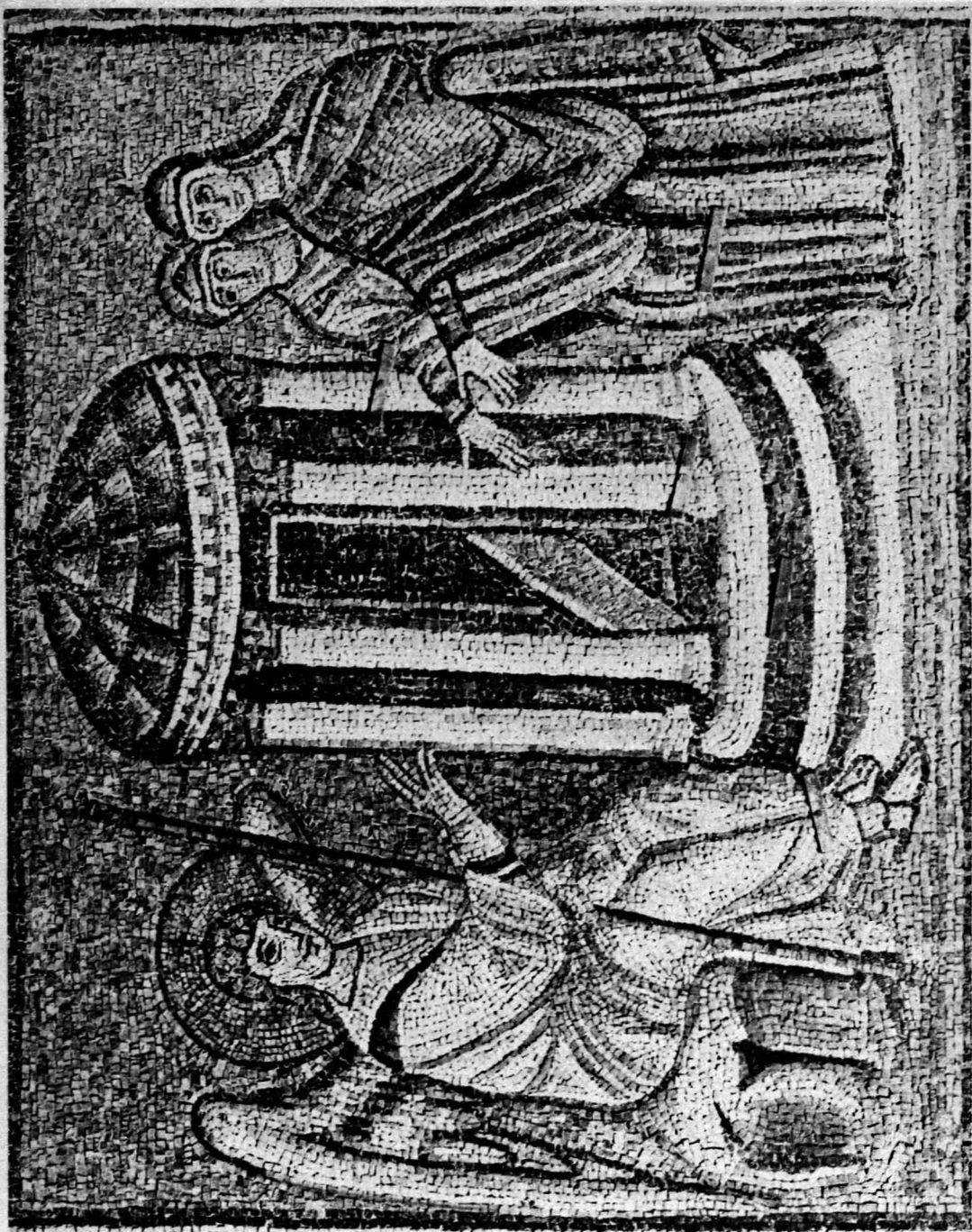


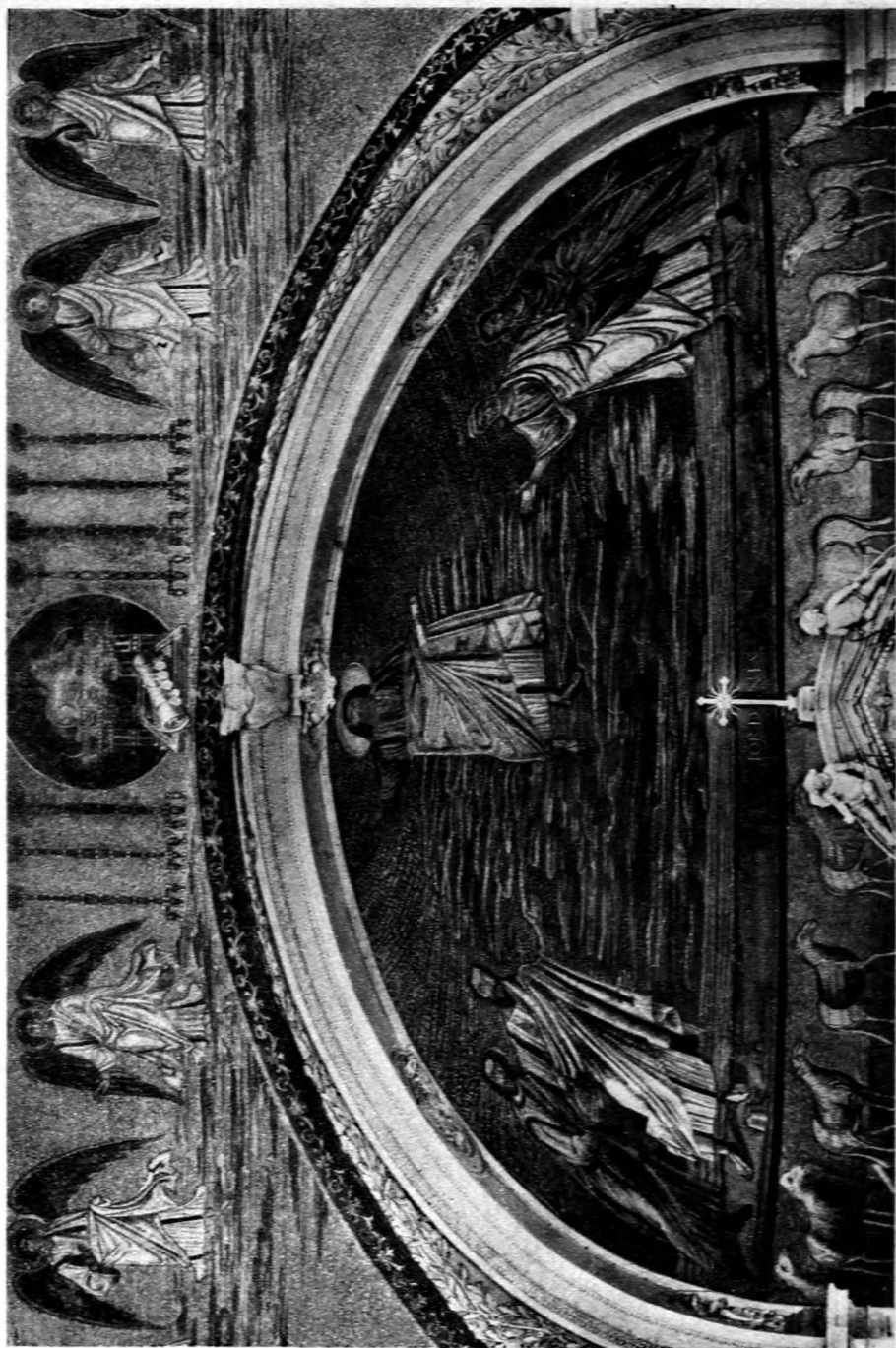




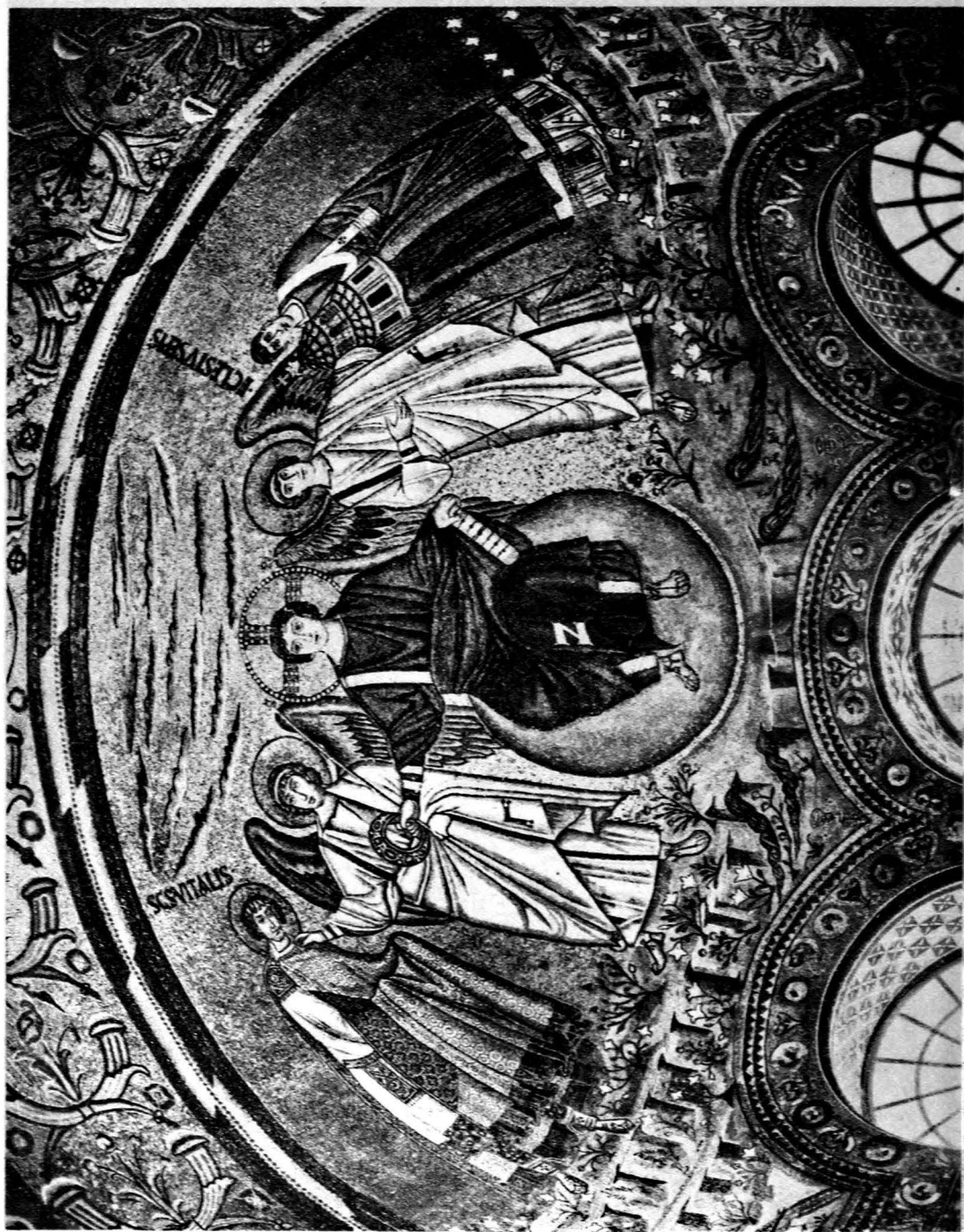


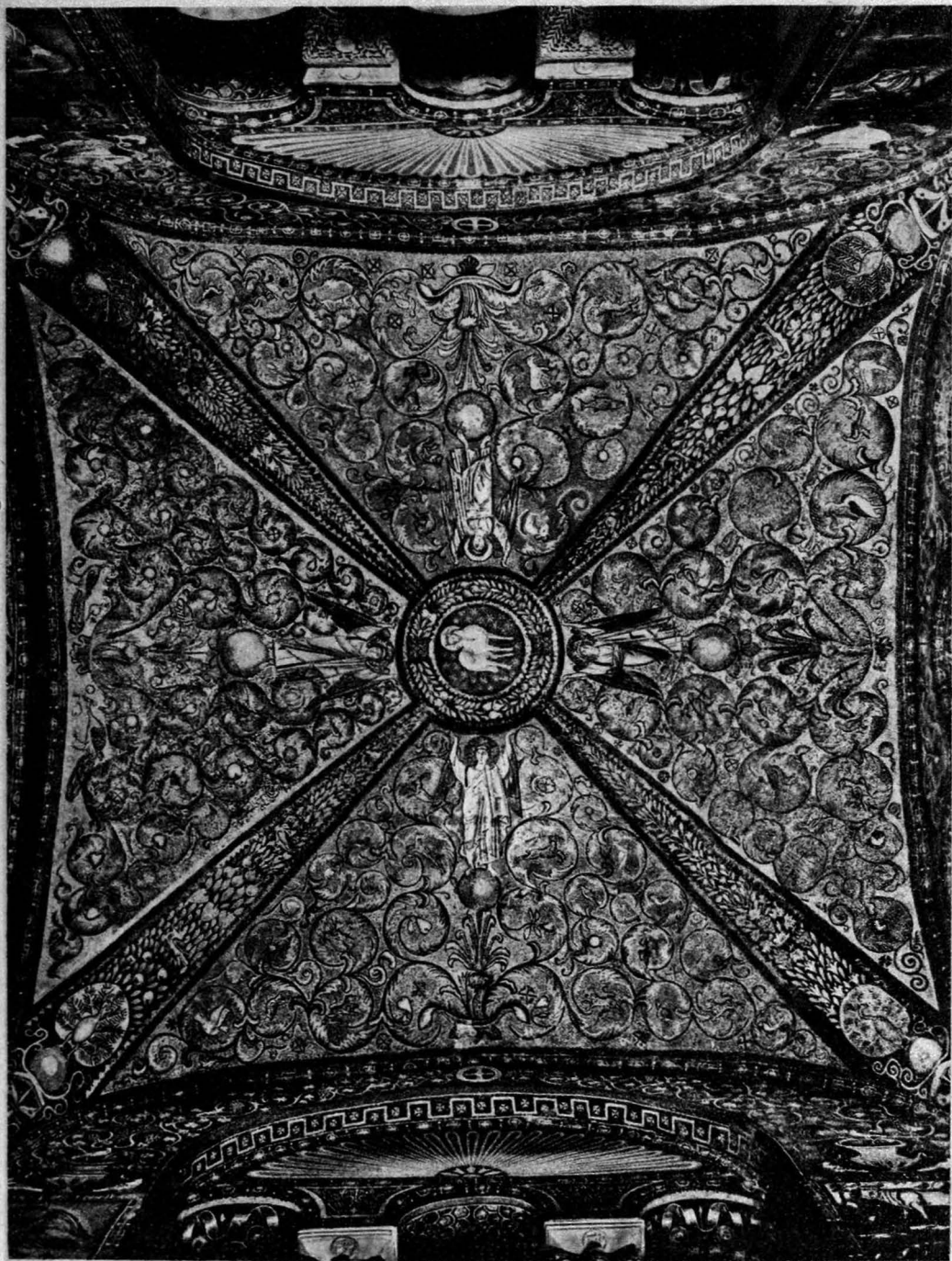


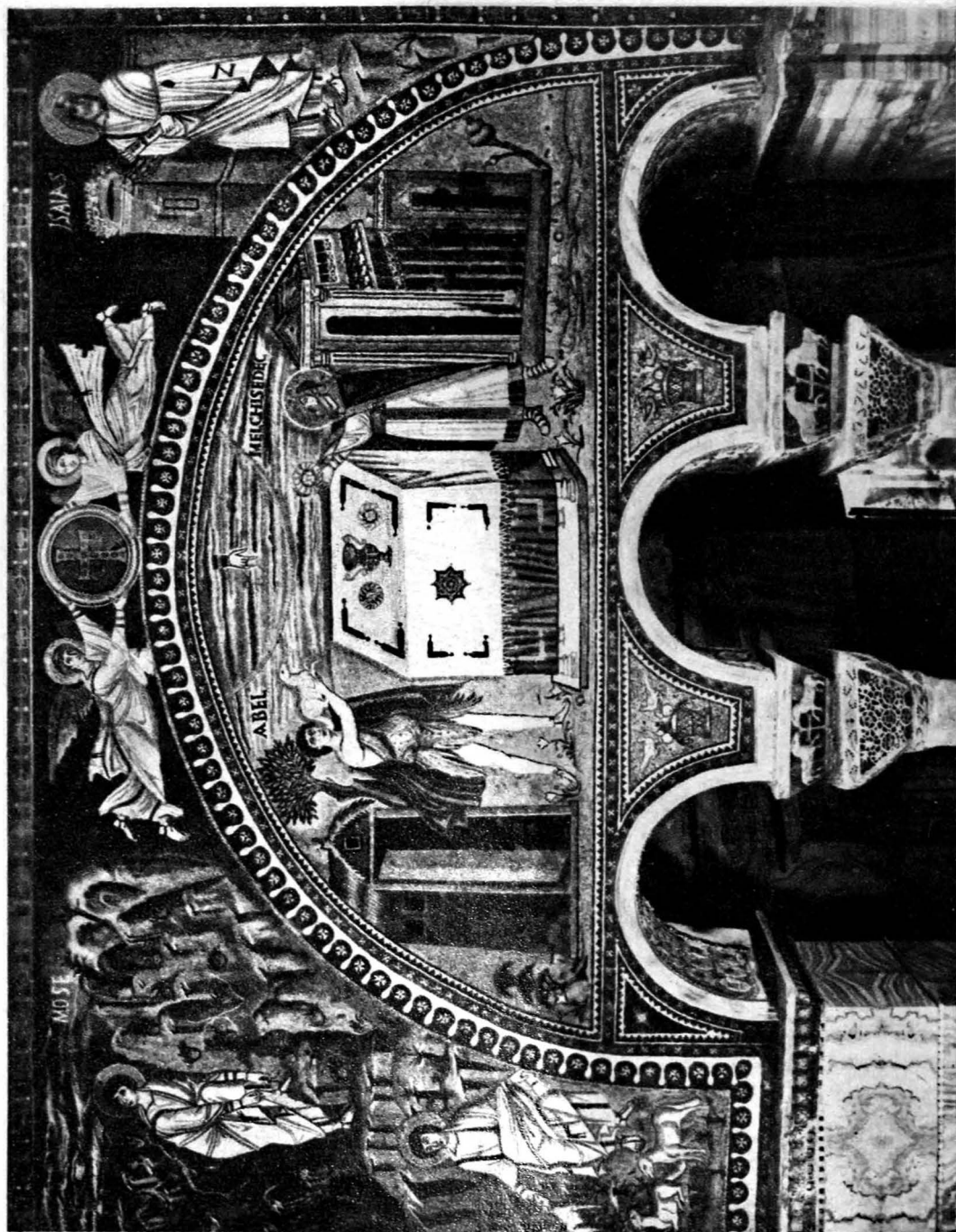


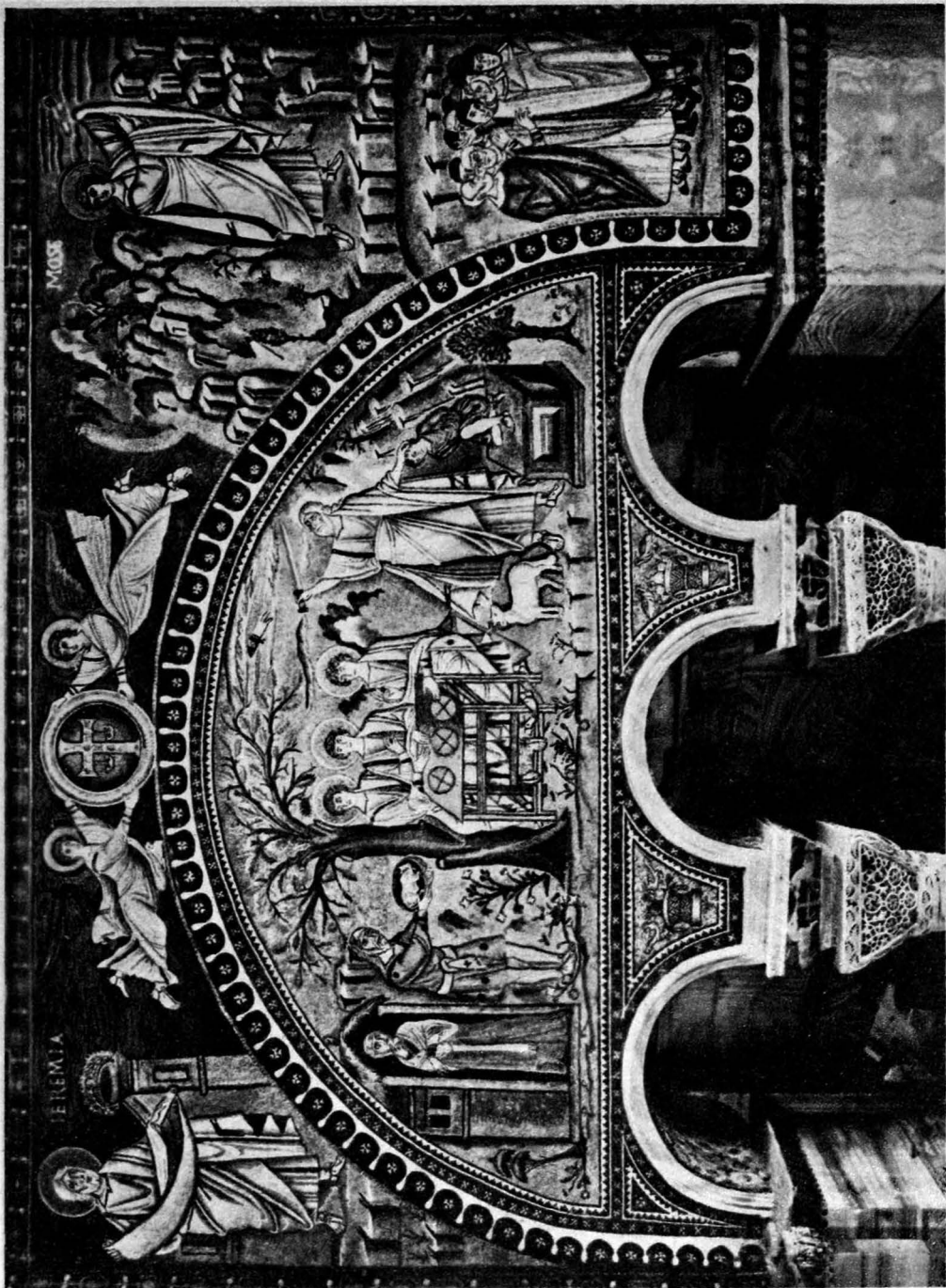


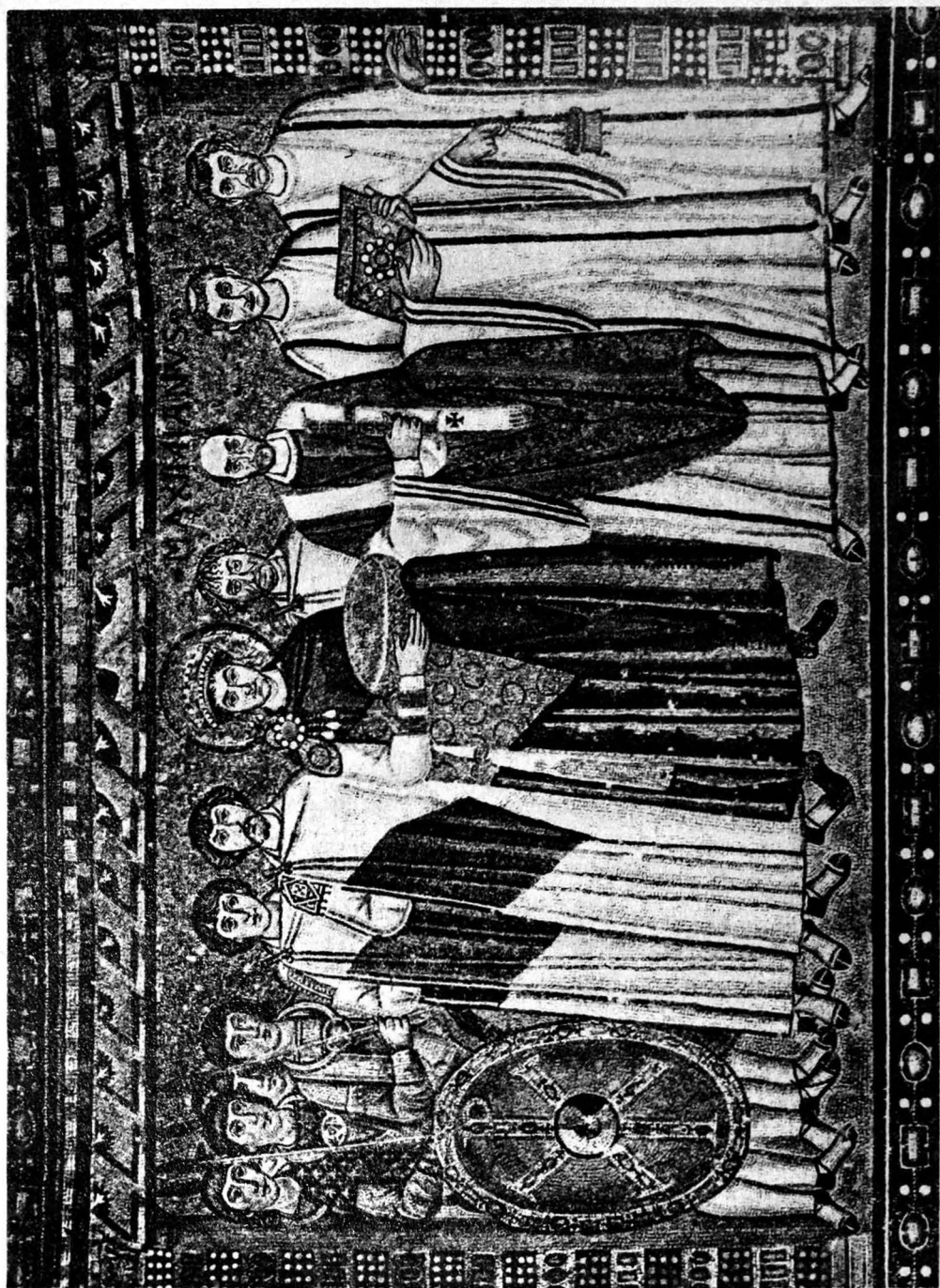


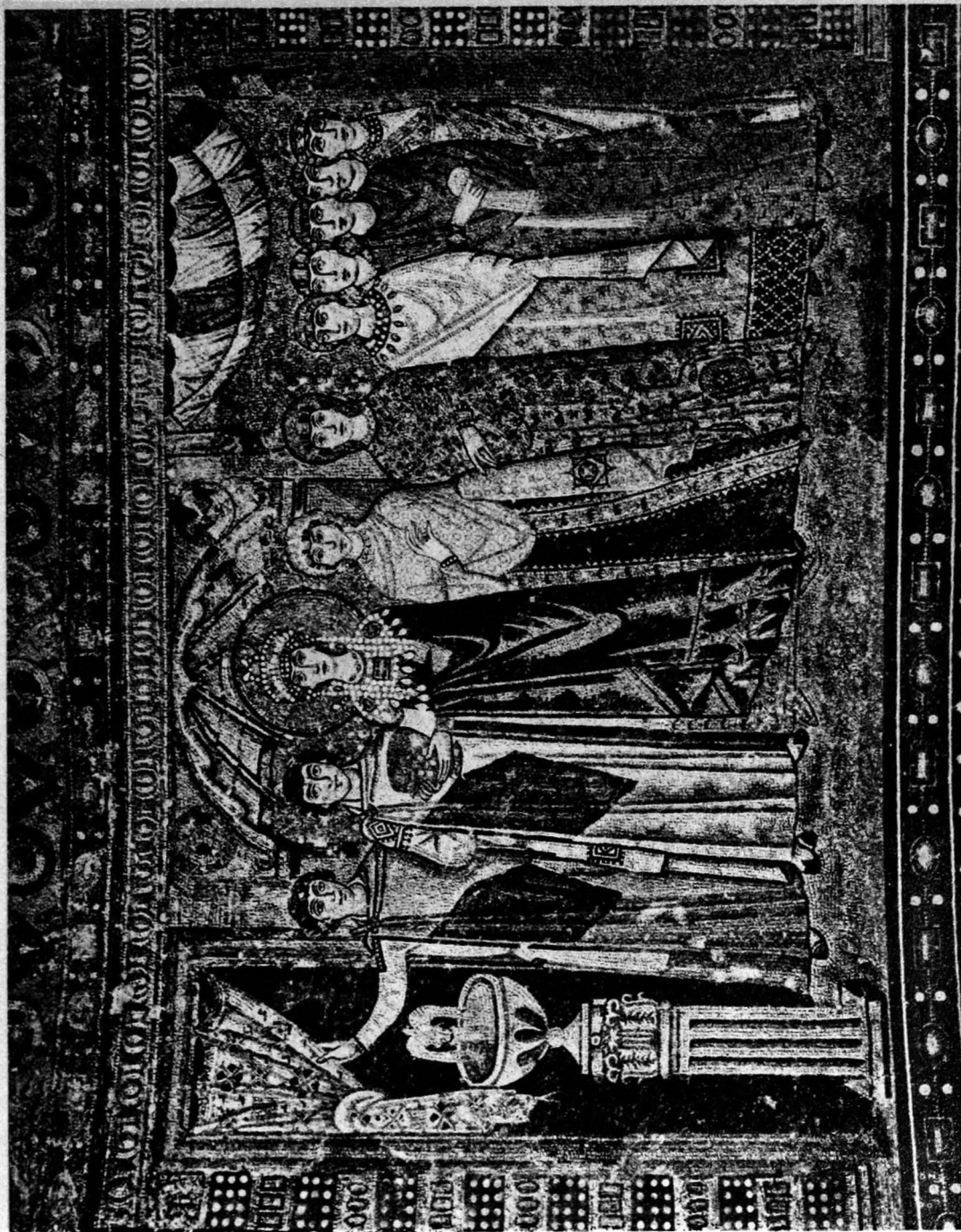


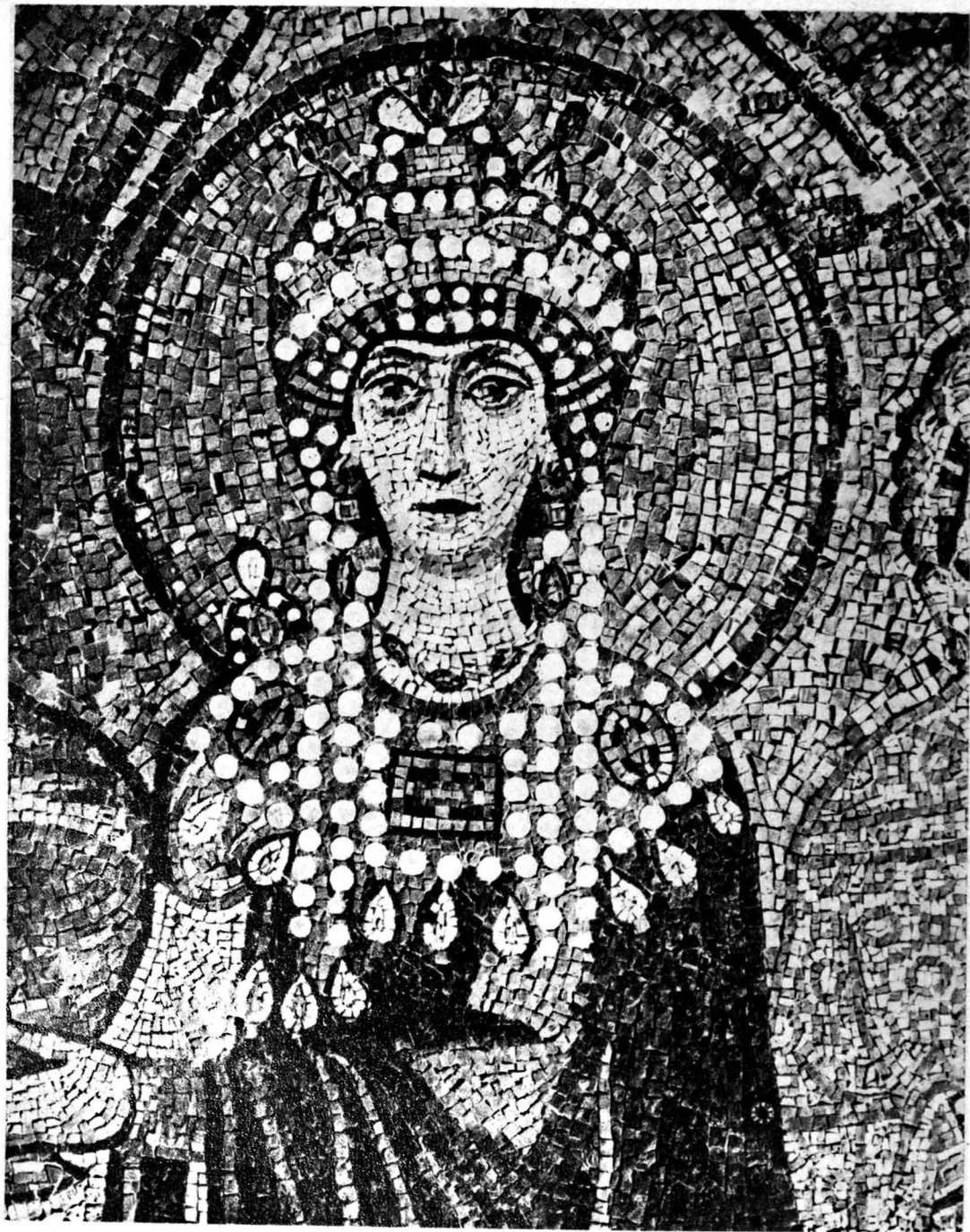














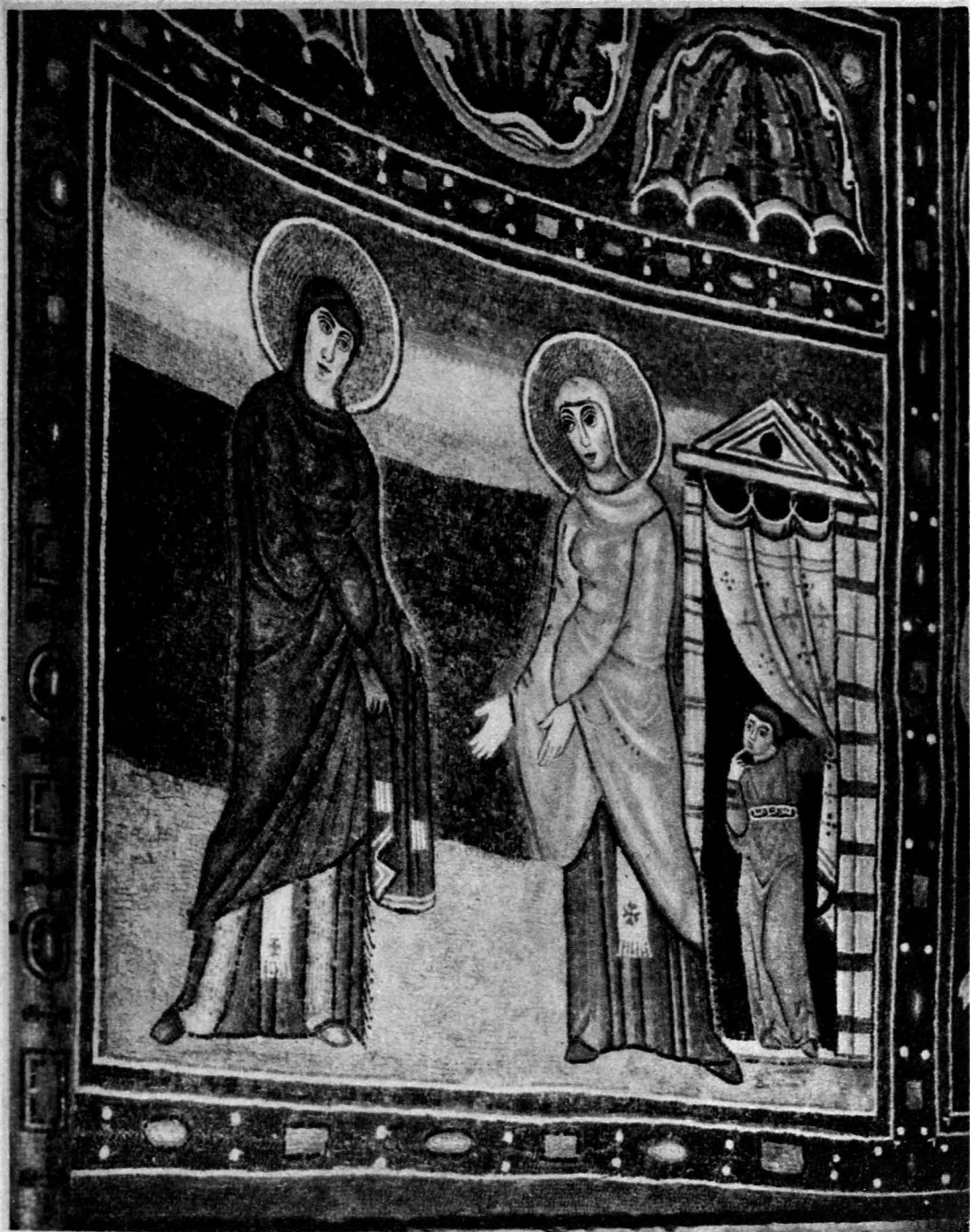
















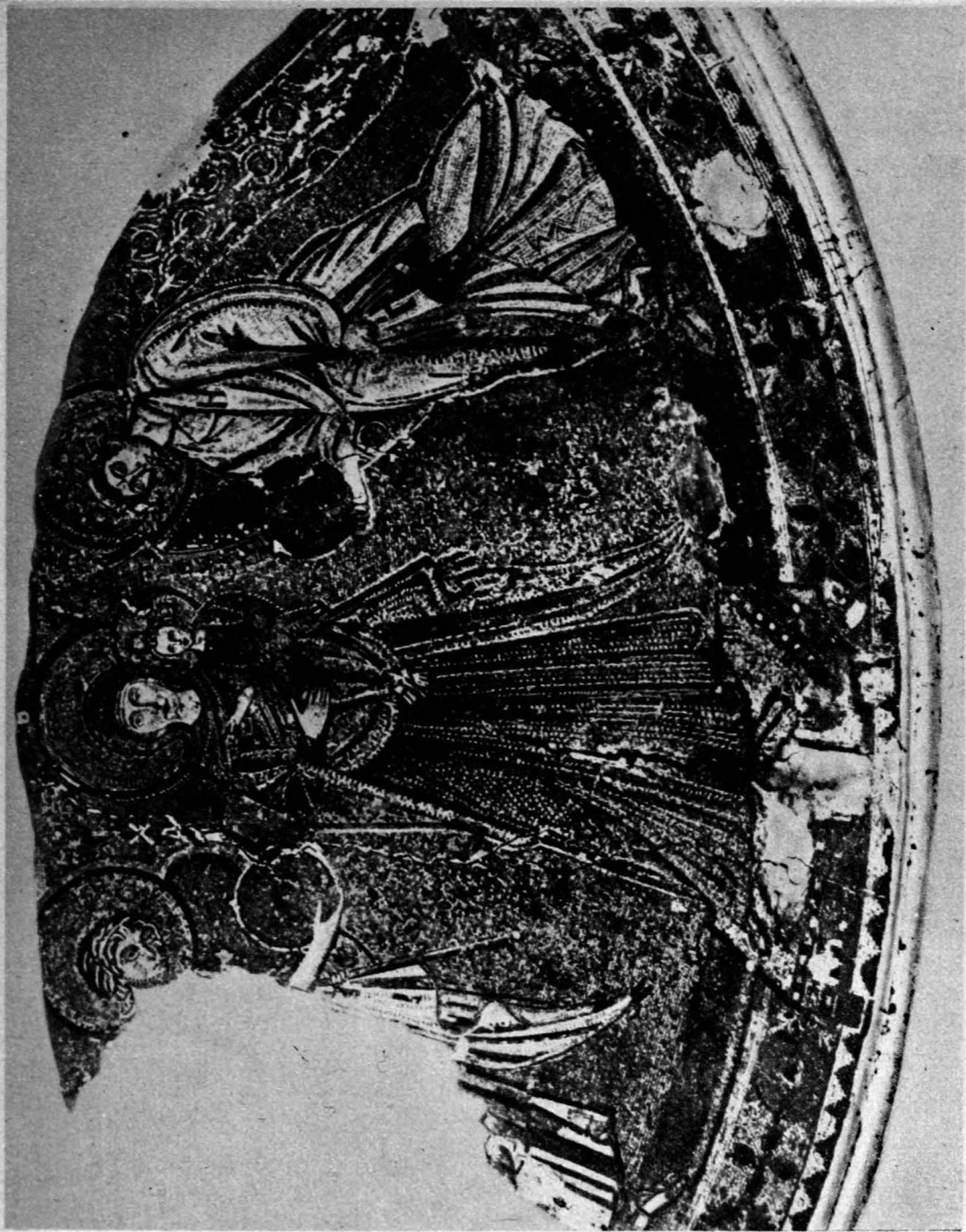


DE MOIT · DOMINVS · TEMPLE · LUGER · CELESTIA · EPISCOPVS · STAT · VII · TAM · PRETIOSA · DARI
 O · ONDAM · LATIBRIS · SIC · MODO · FVLGOR · INEST · TEMPLE · A · 3 · B · STAT · VII · TAM · PRETIOSA · DARI
 A · G · 3 · 103 · ADITVS · VENERABILE · CORPVS · HABERAT · MIRA · FIDES · CLADIOS · HOS · FILES · INTER · ET · IRAS
 H · C · VBI · NVNC · POPVLVM · LONGIOR · AVLA · CAPIT · PONTIFICEM · MERITIS · HAEC · CELEBRASSE · S · 15
 EPVTA · PLANITIES · PATVIT · SVB · MONTE · RECISA · IV · MODO · SANCTOP · 4 · C · 1 · C · ESCERE · CONSTAT · HONORES
 ESTQVE · REMOTA · GRAVI · MOLE · RVINA · MINAX · 4 · FAC · S · 15 · PACE · COLI · TECTA · DICATA · TIRI



FLAMMIS · OLIM · ENVIAT · S · B · T · I · IV · RET · VIS · TEMPLIS · LVX · BEVERAT







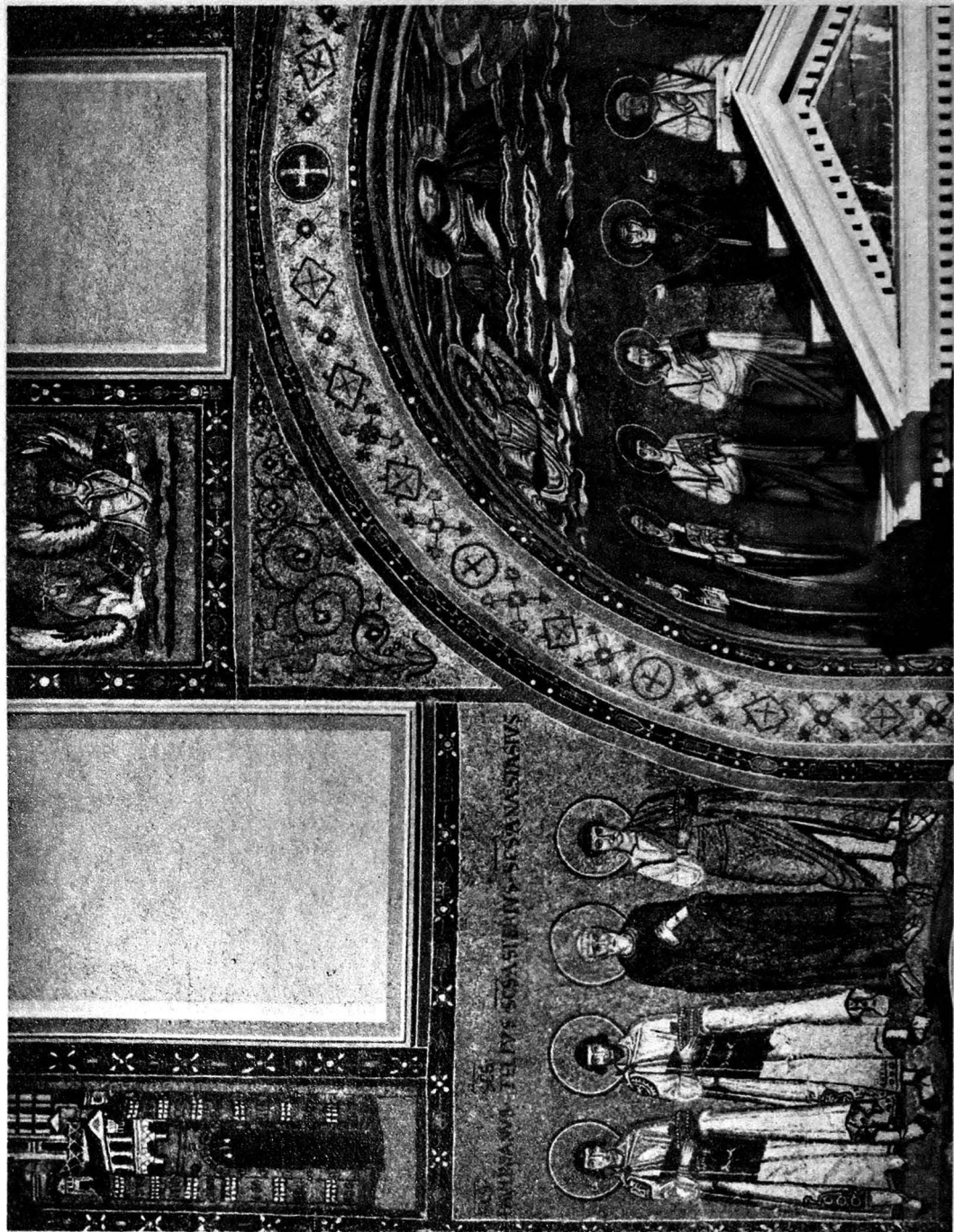












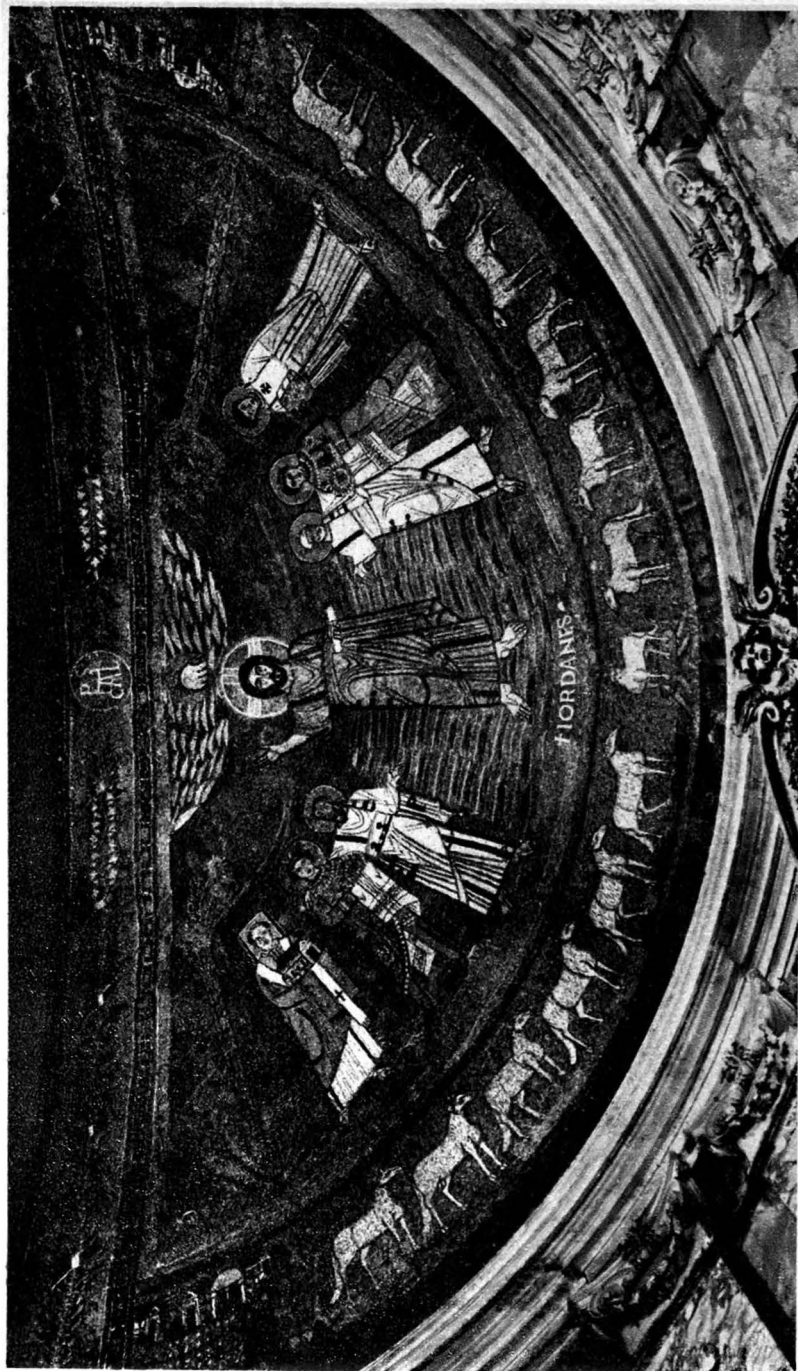


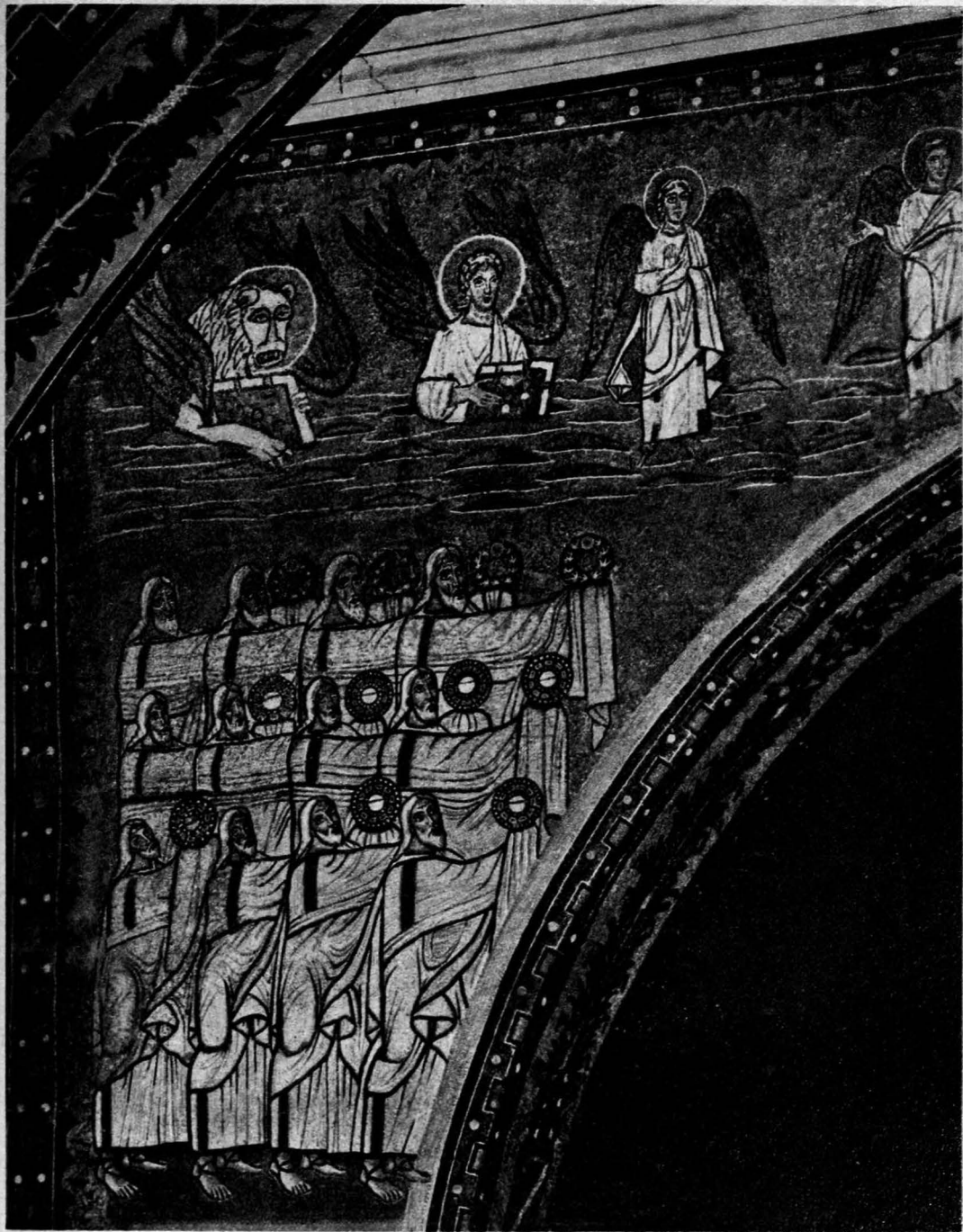


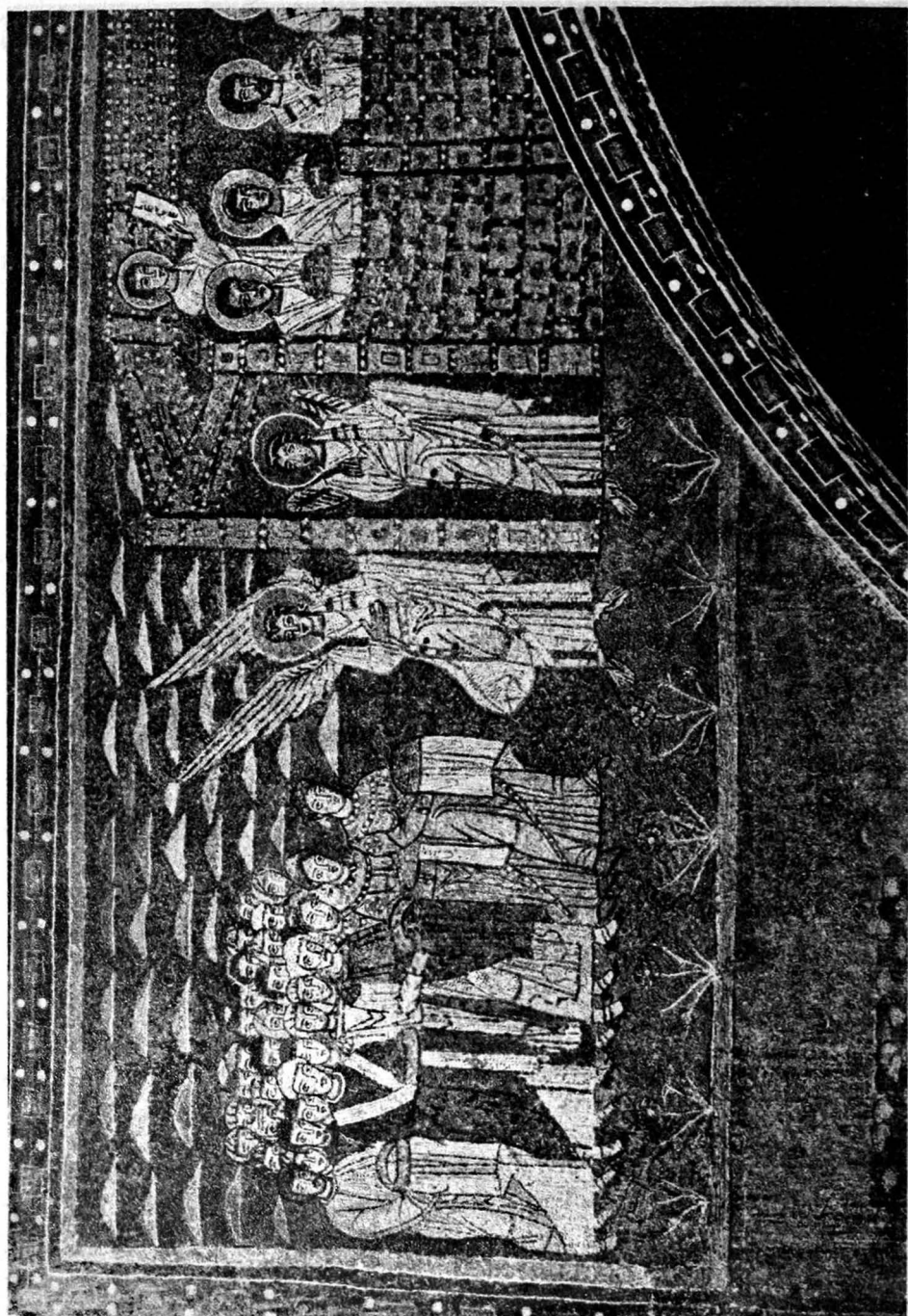






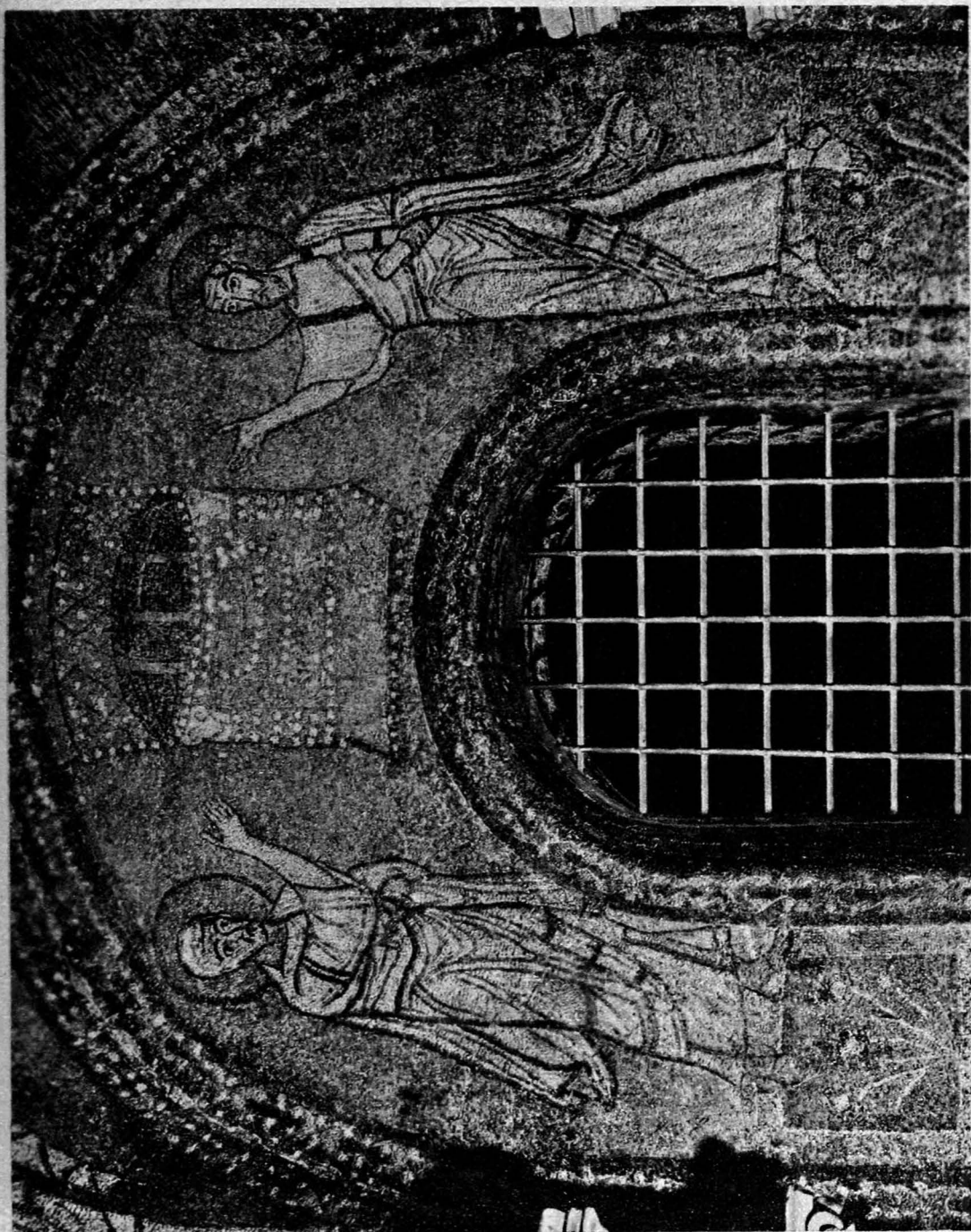


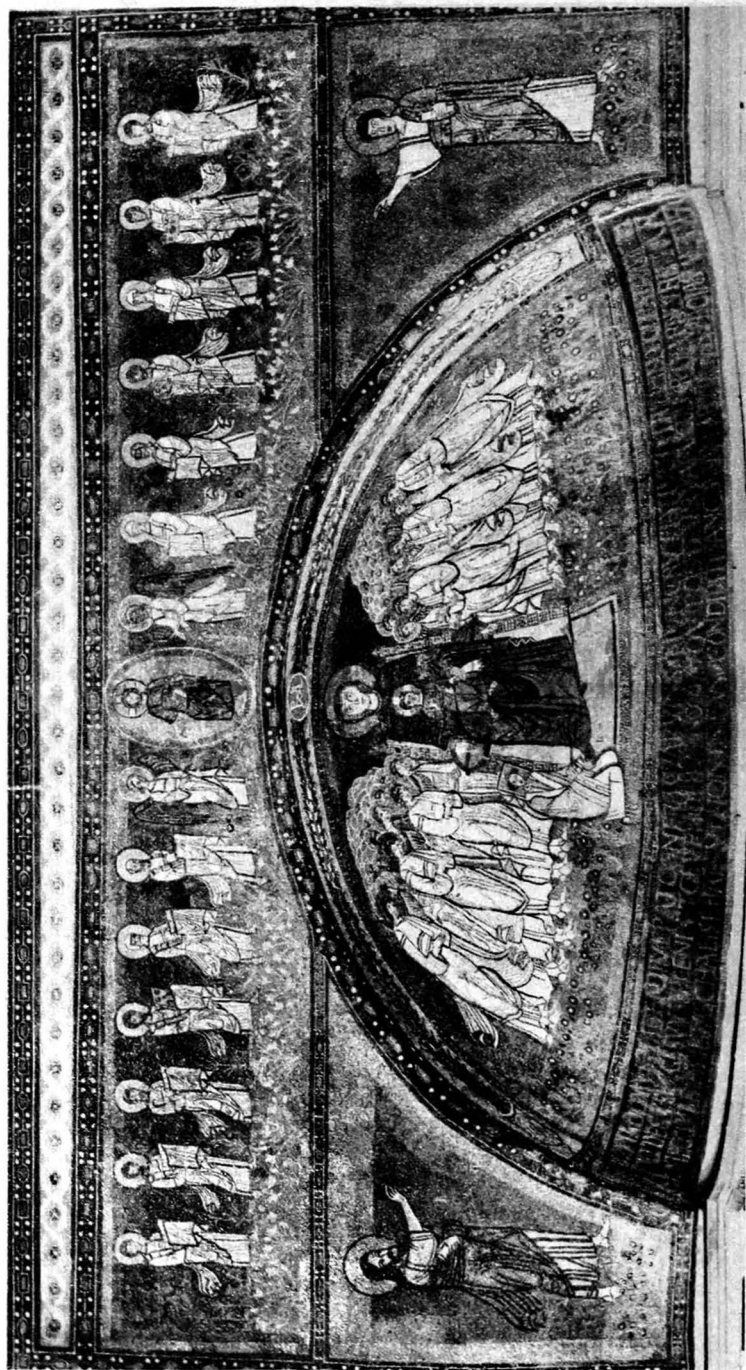


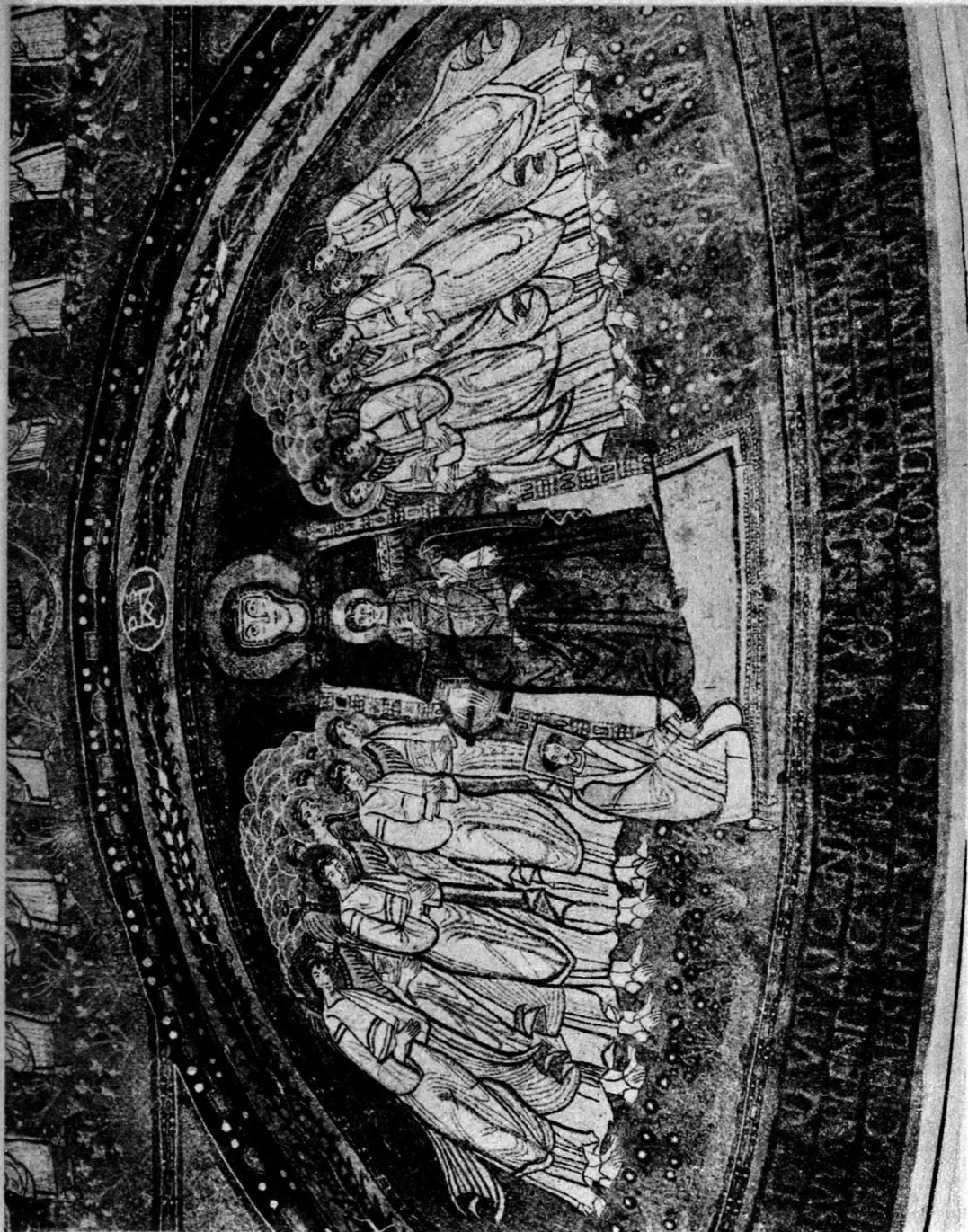


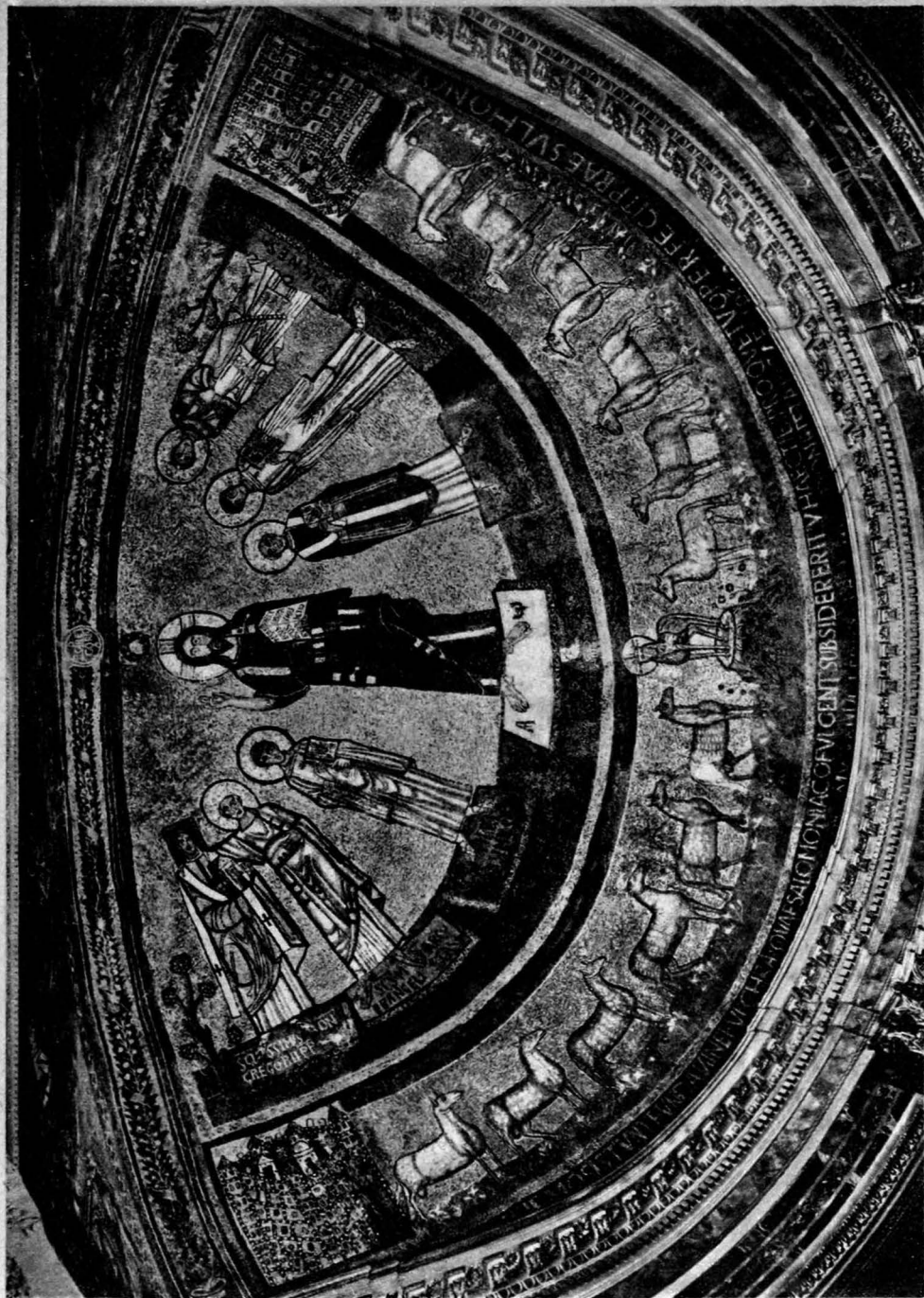














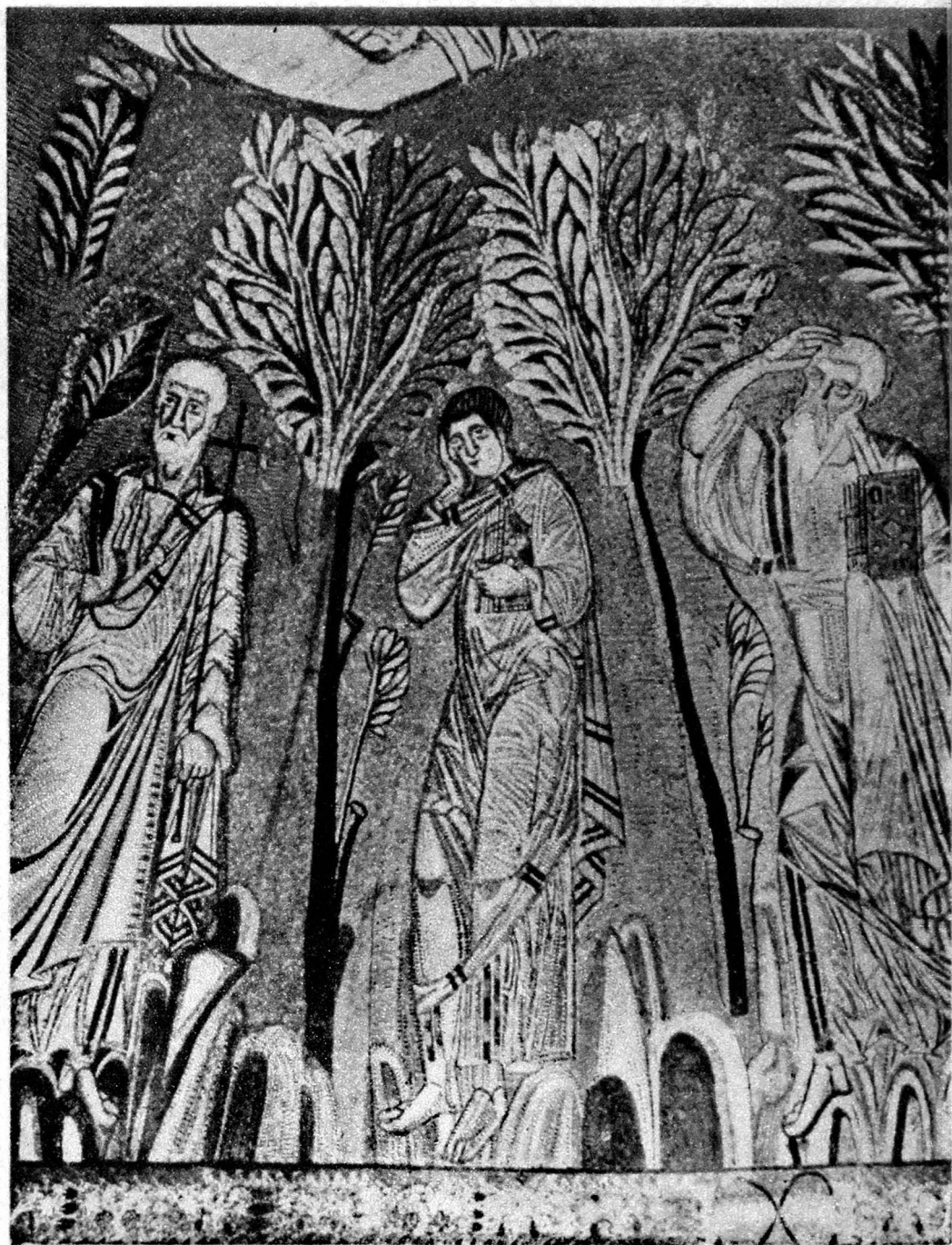


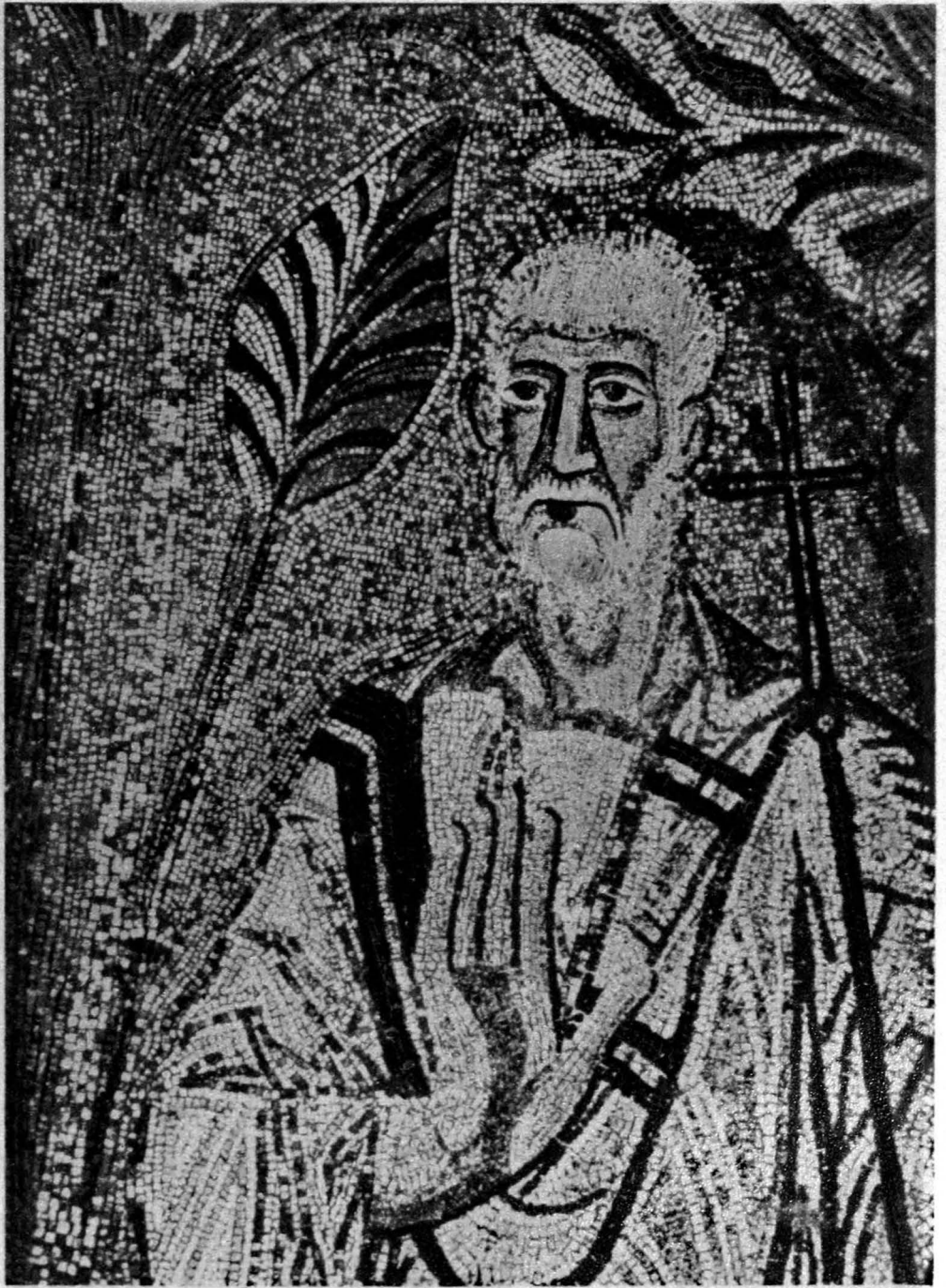










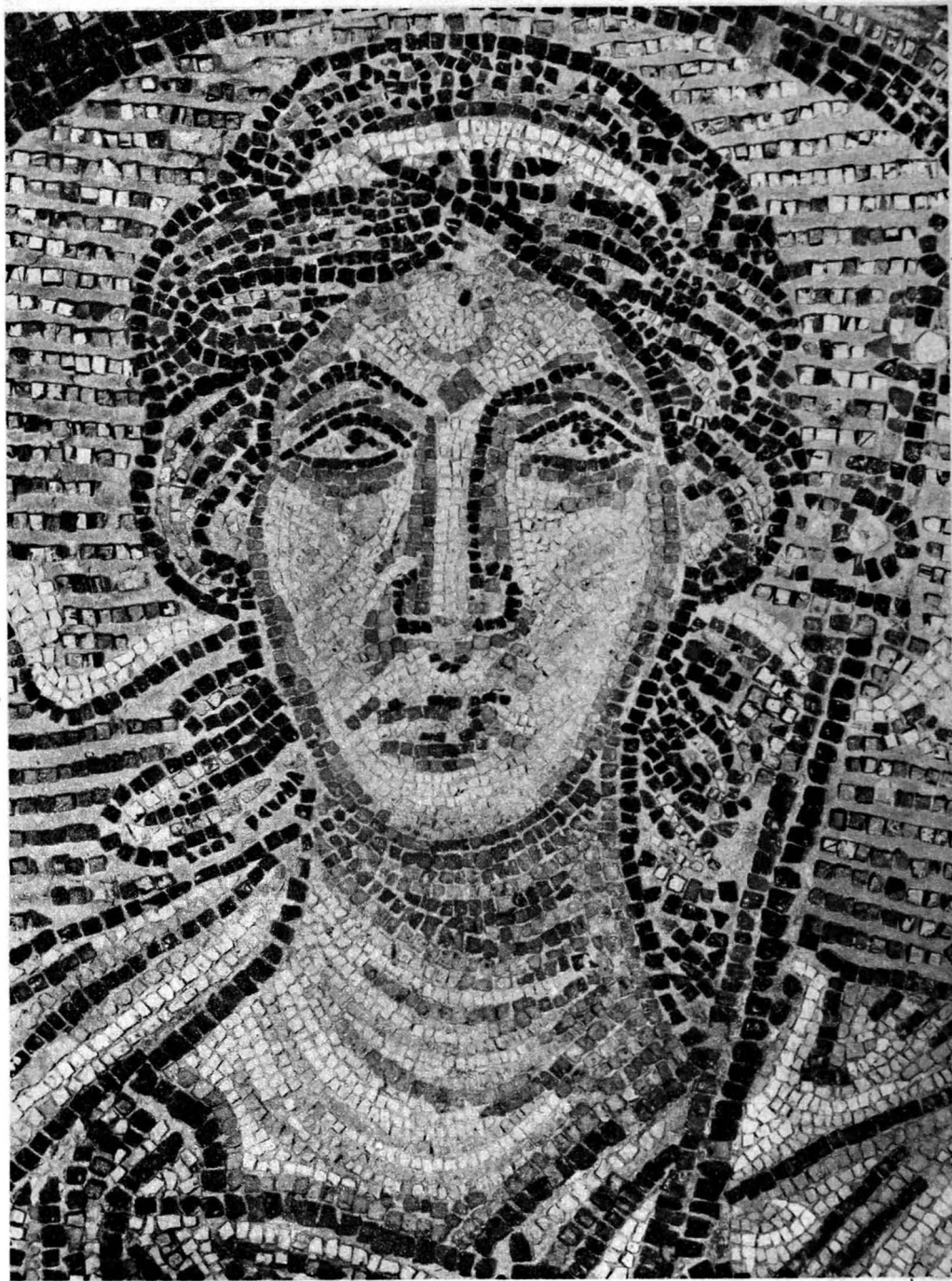






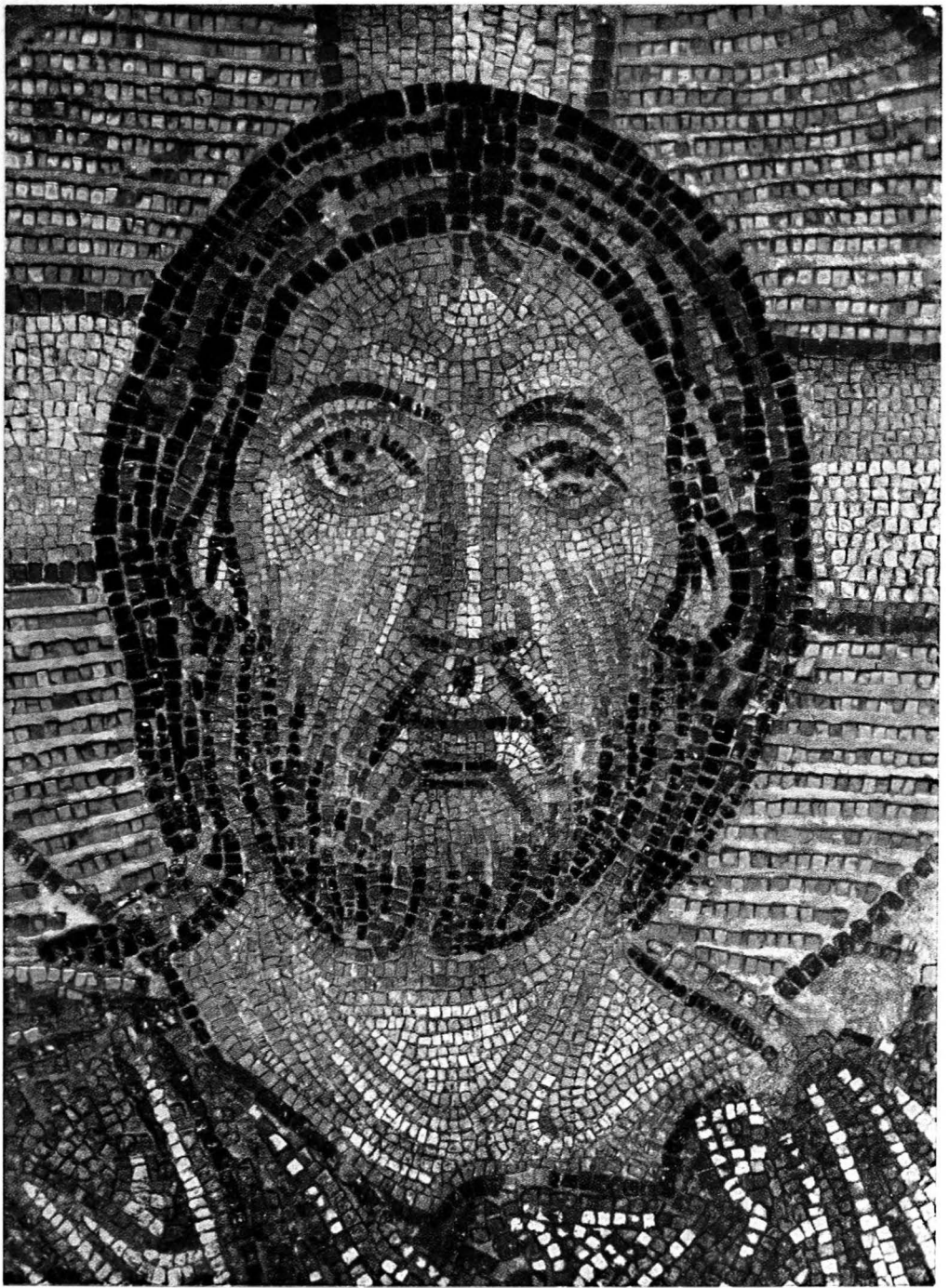










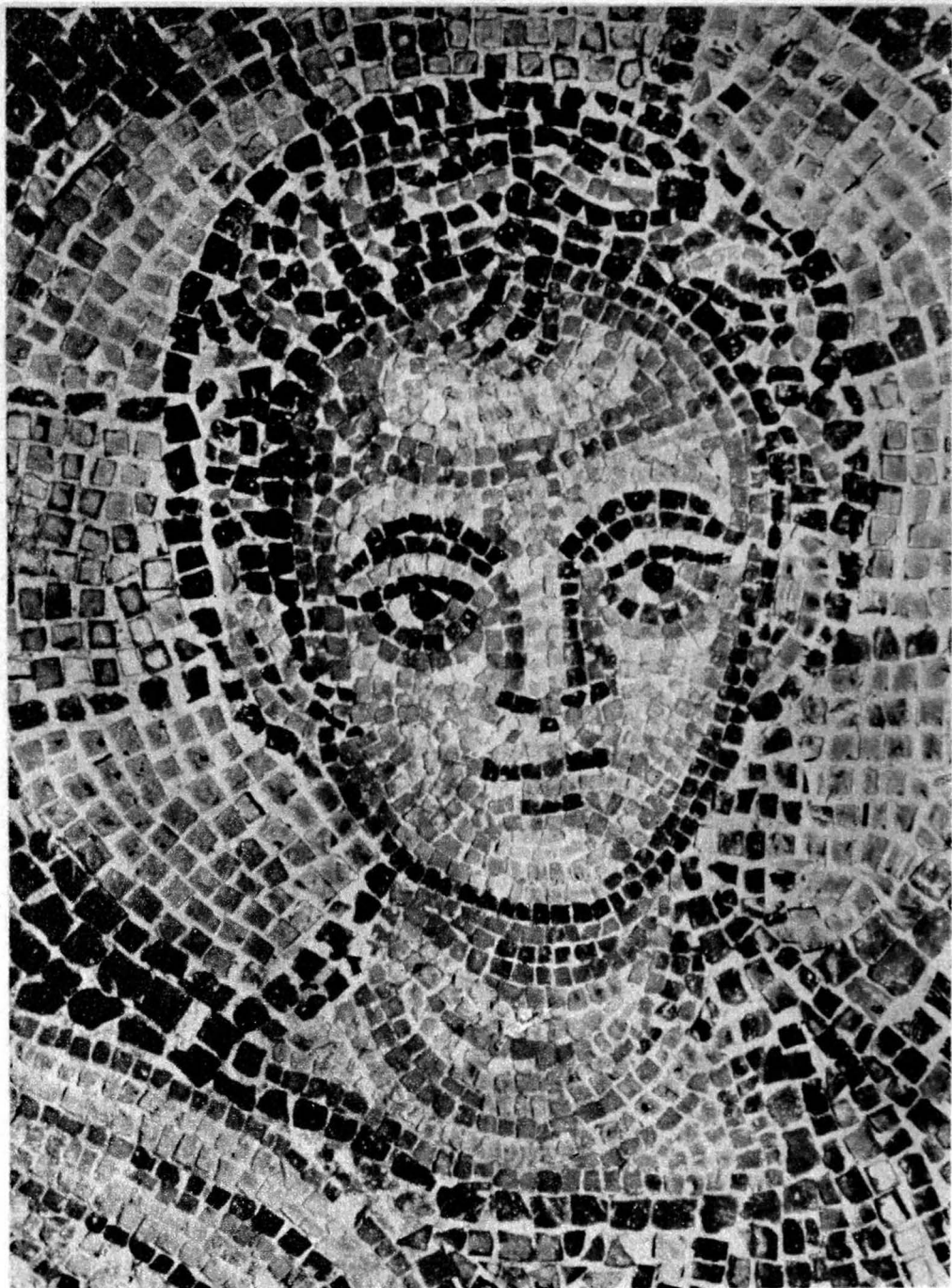








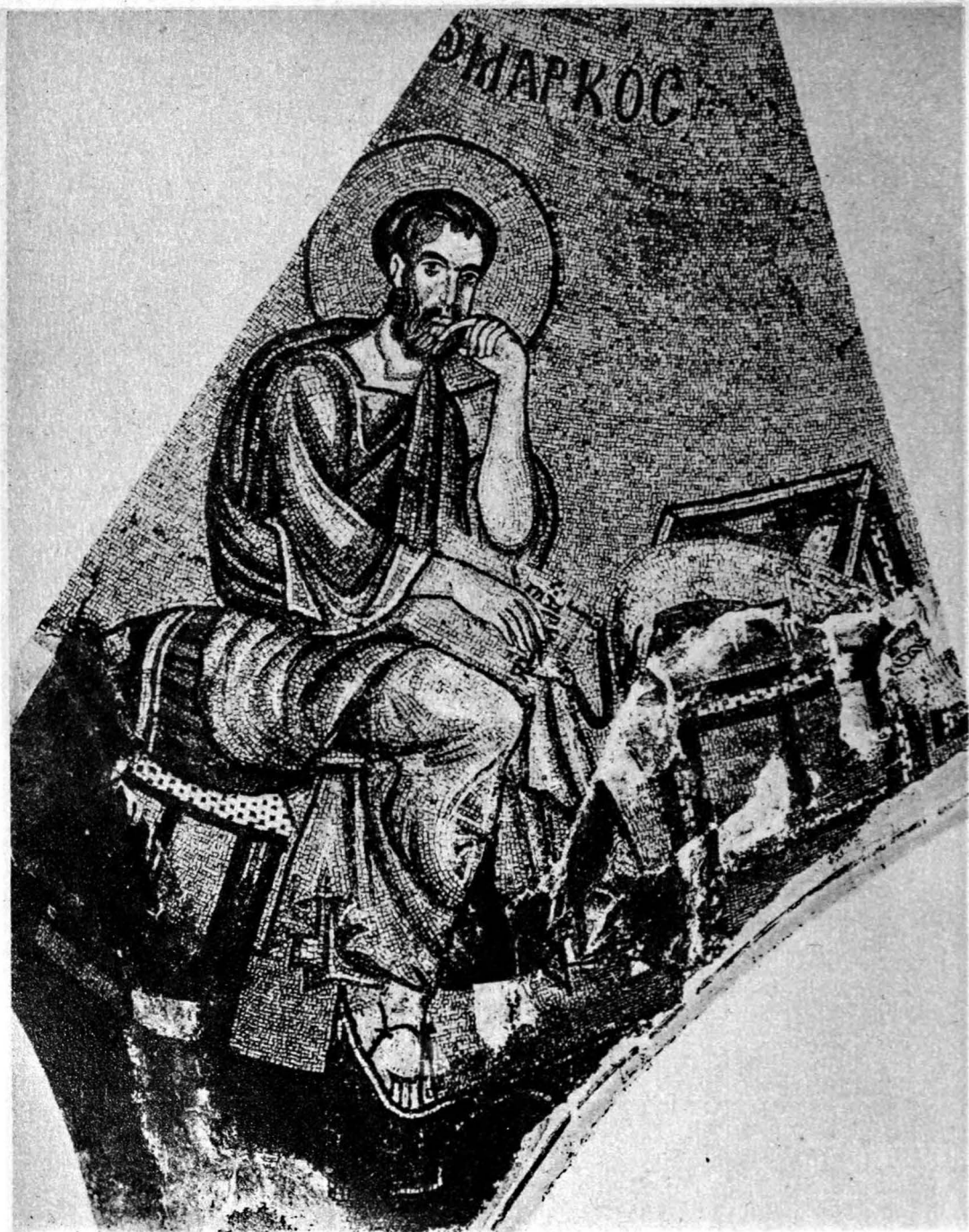








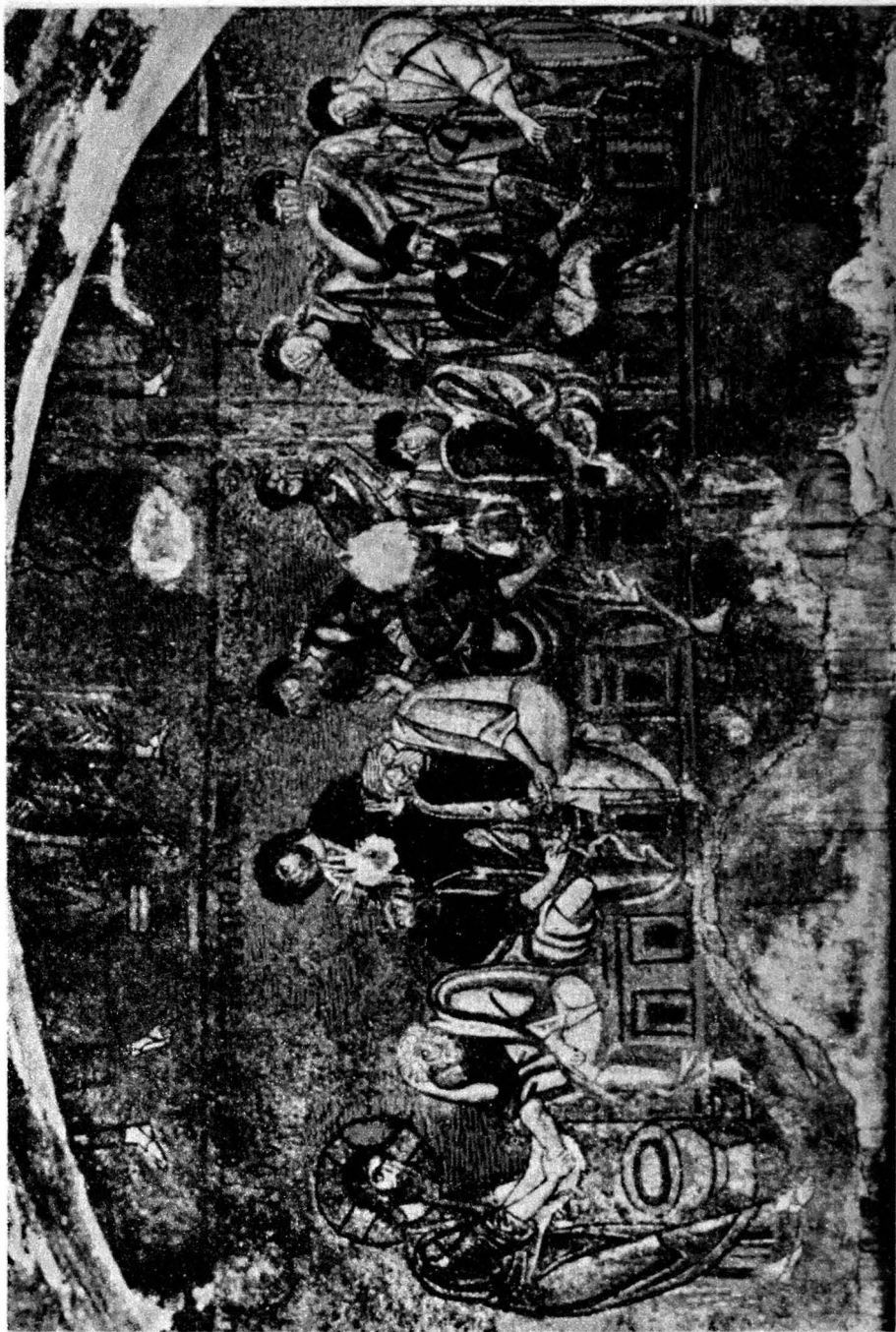


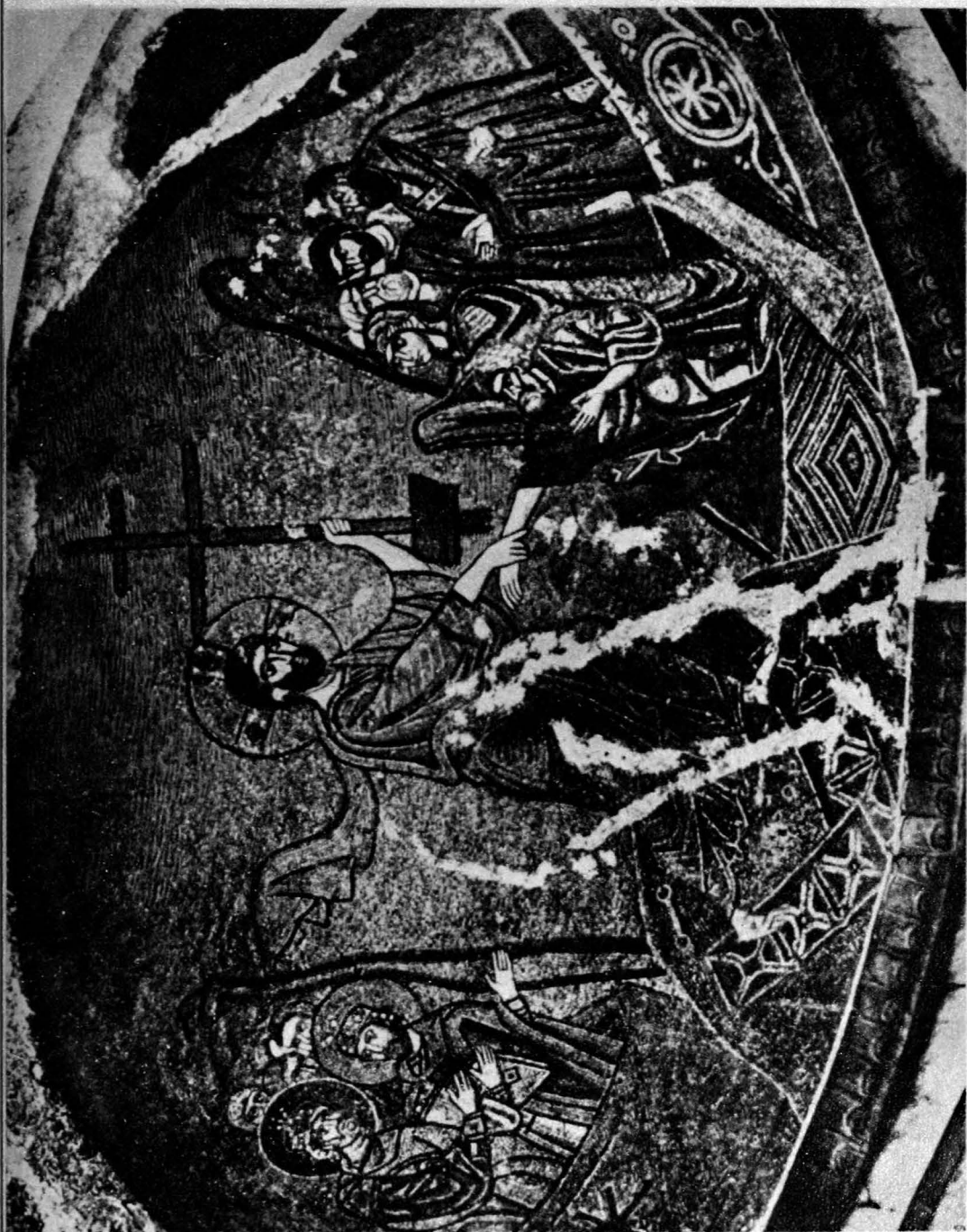








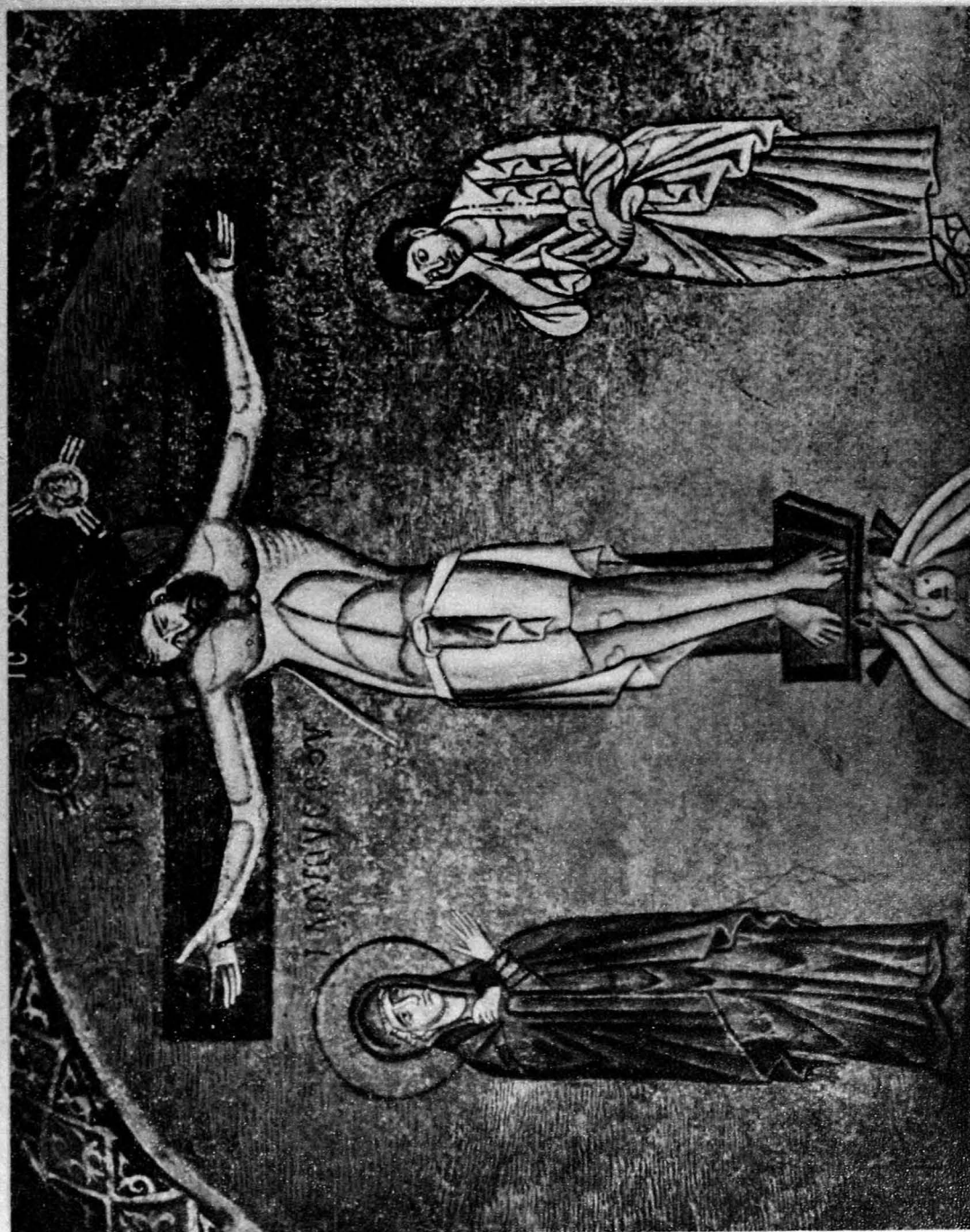




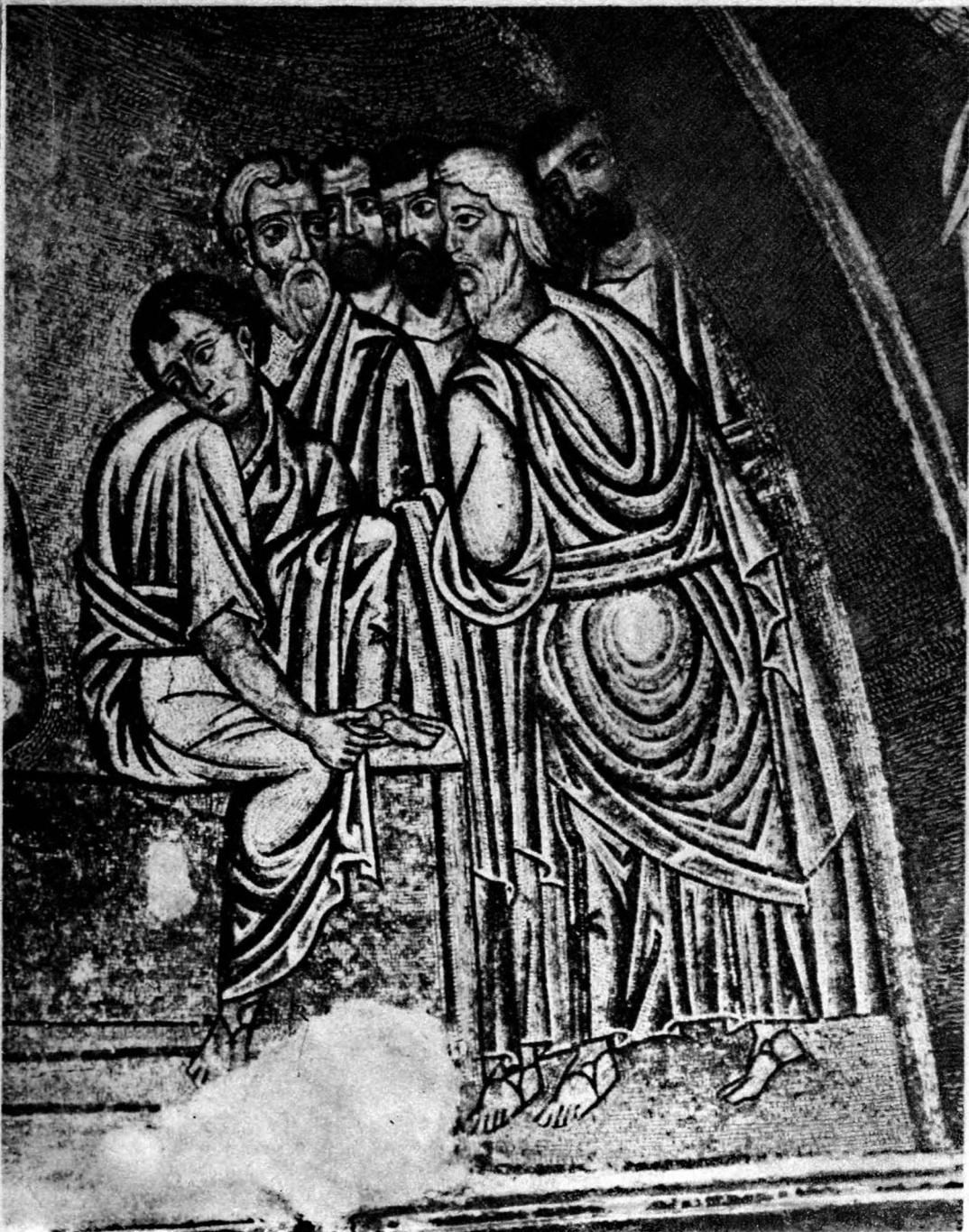




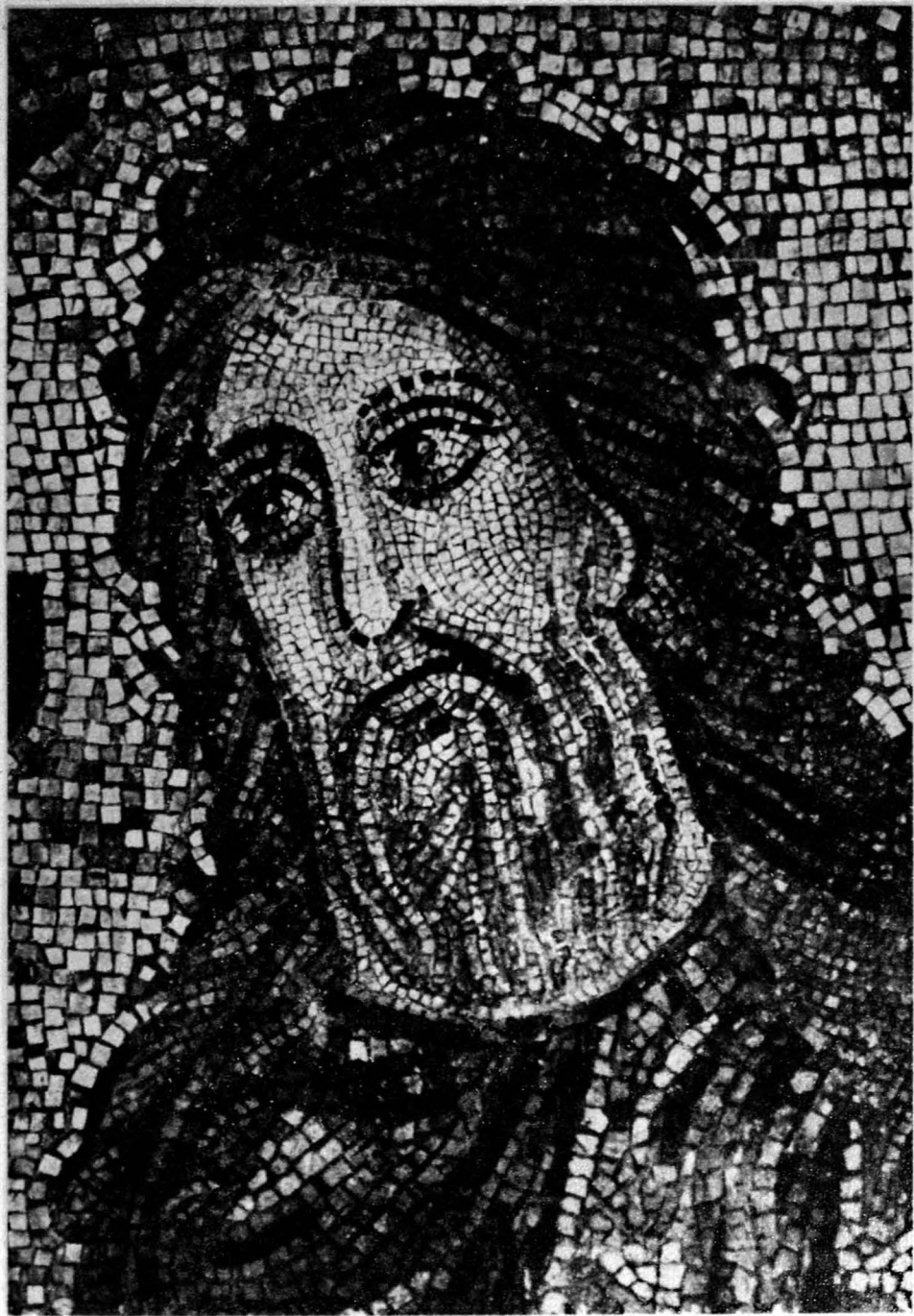
























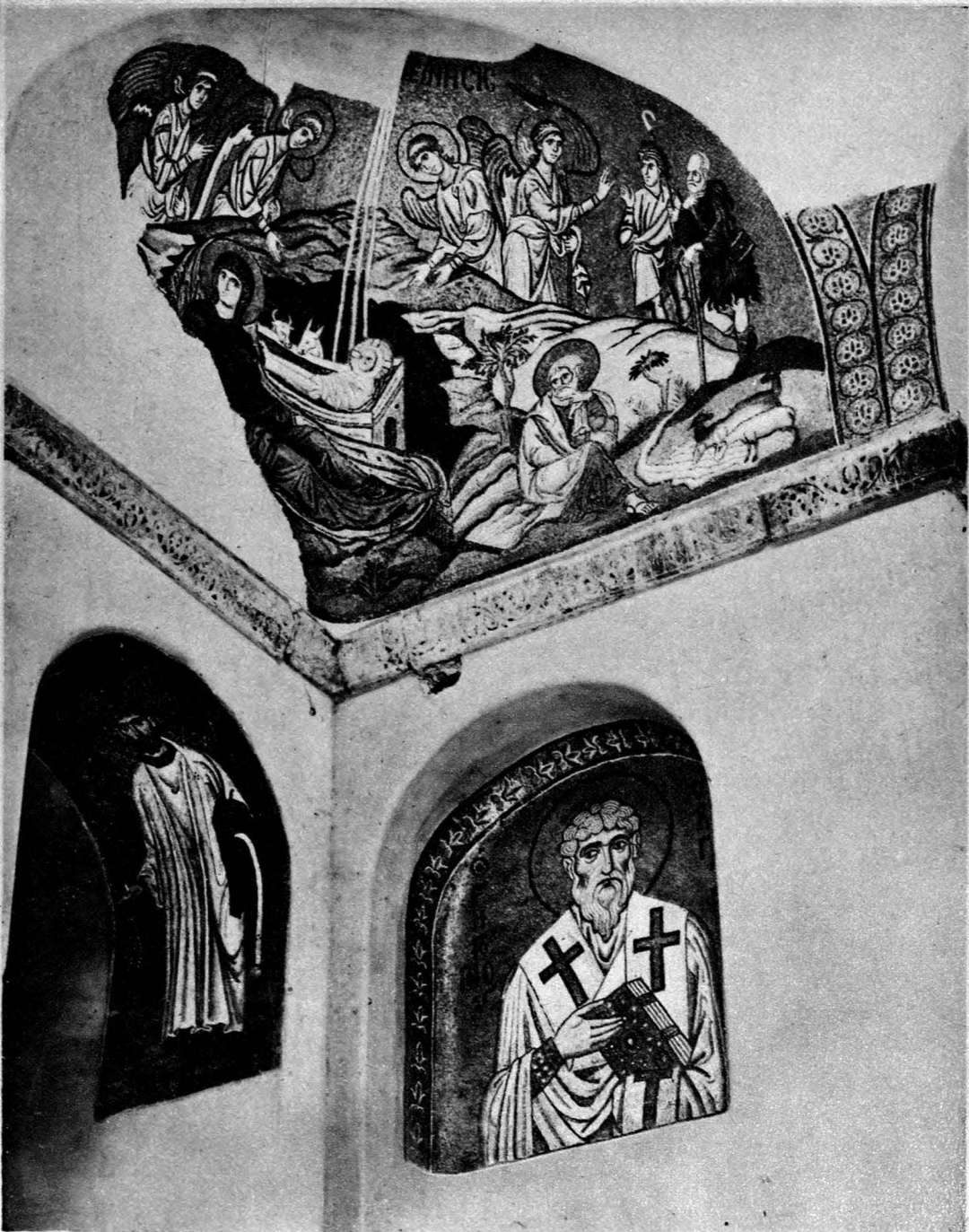






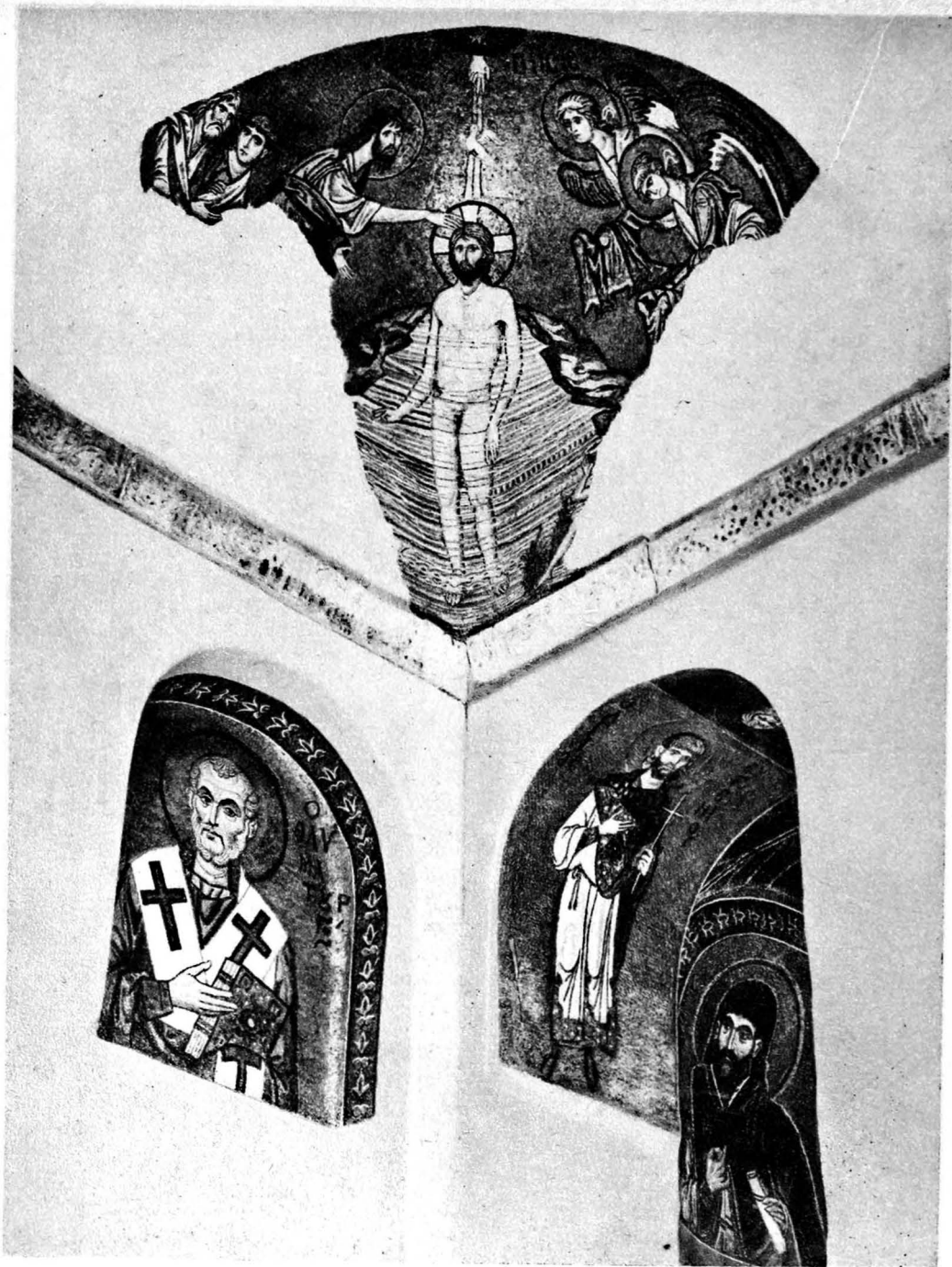


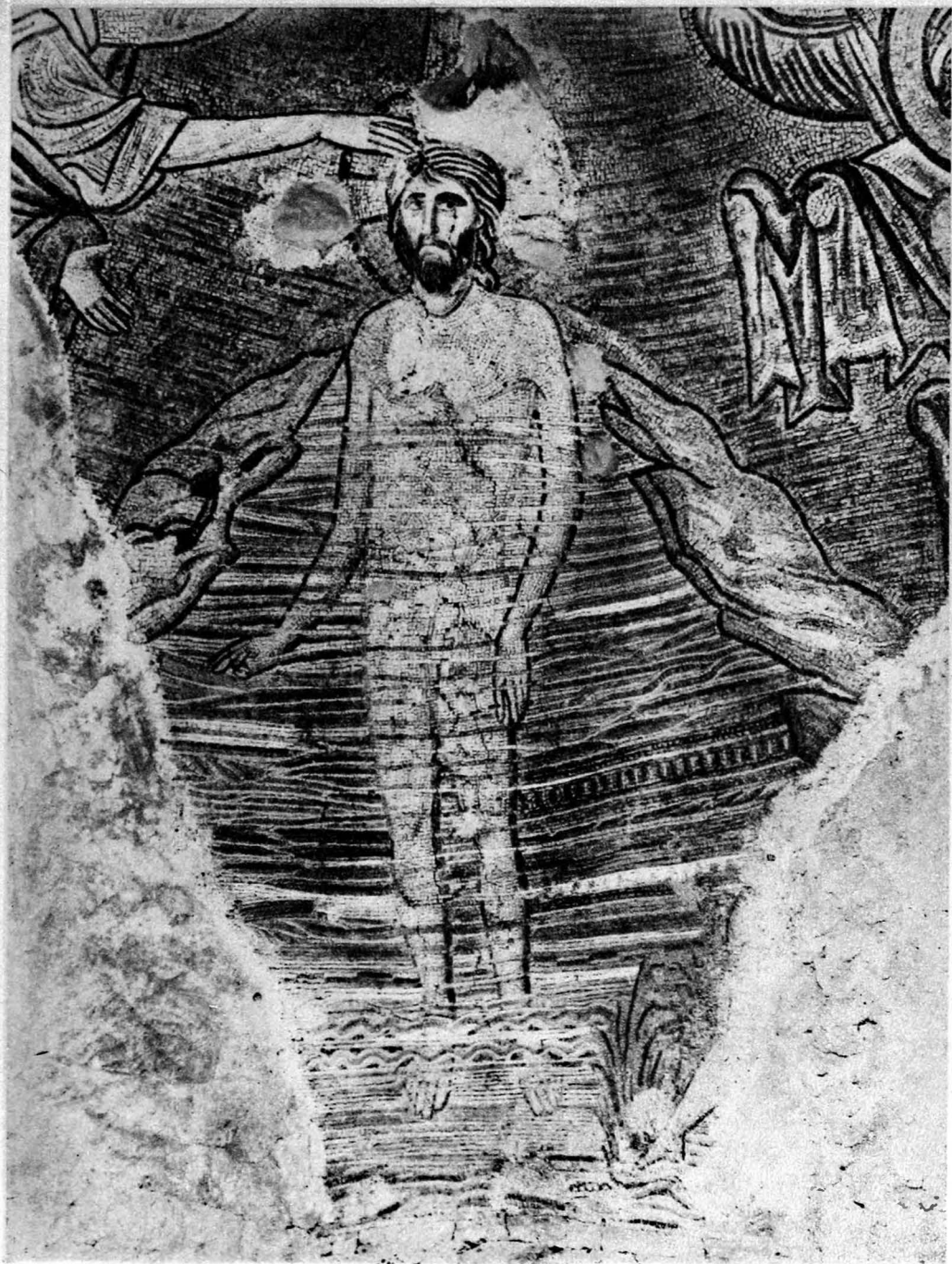






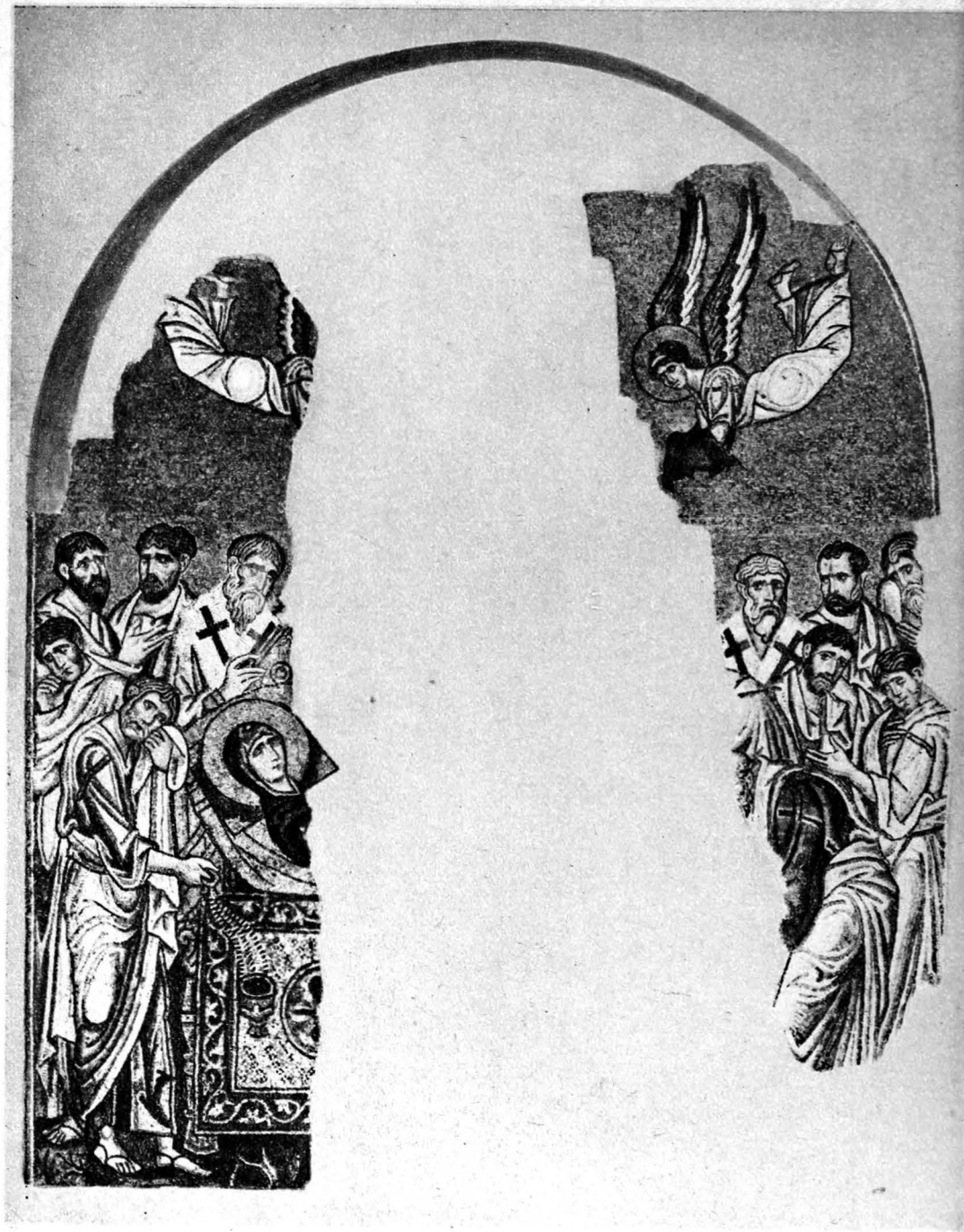


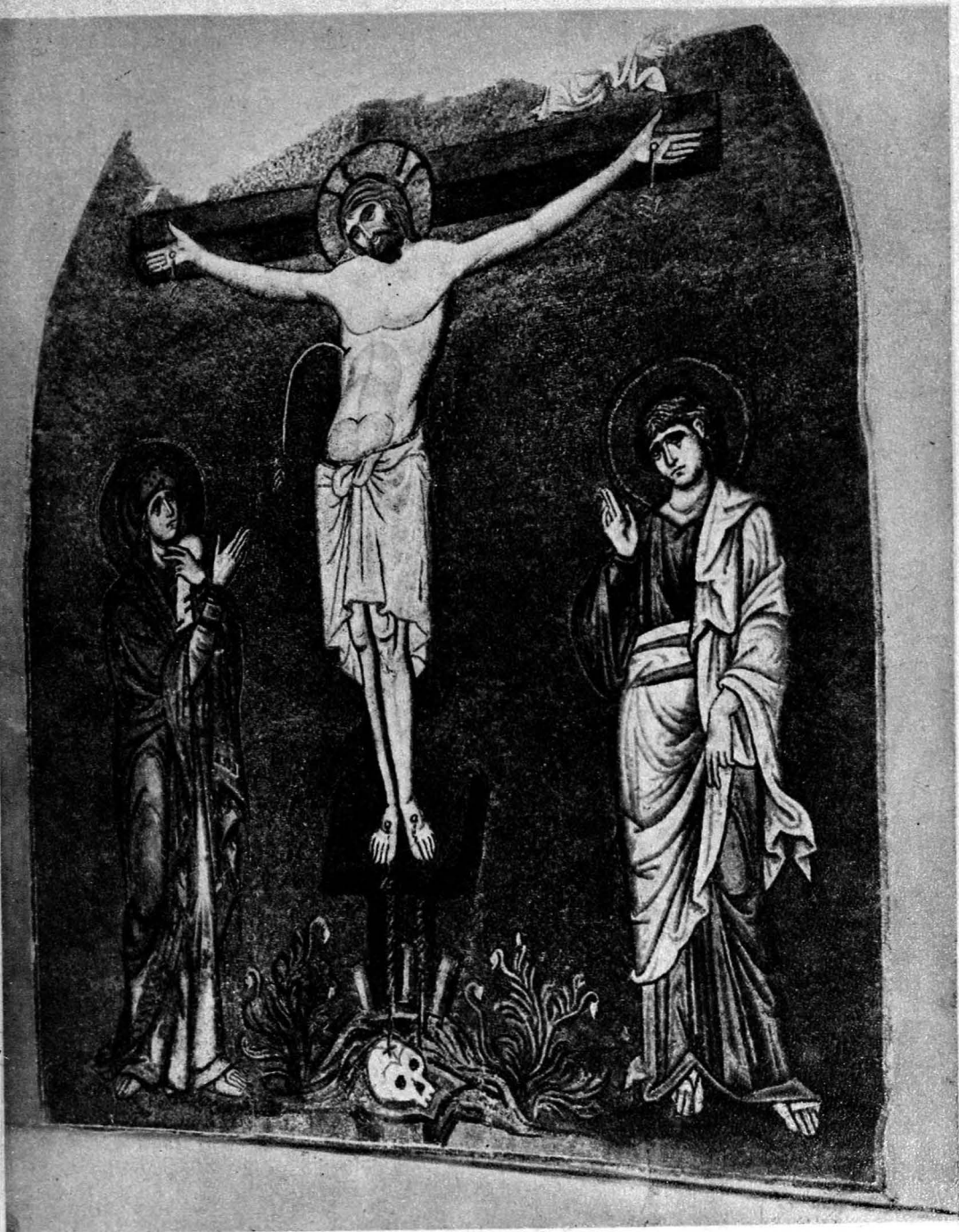
















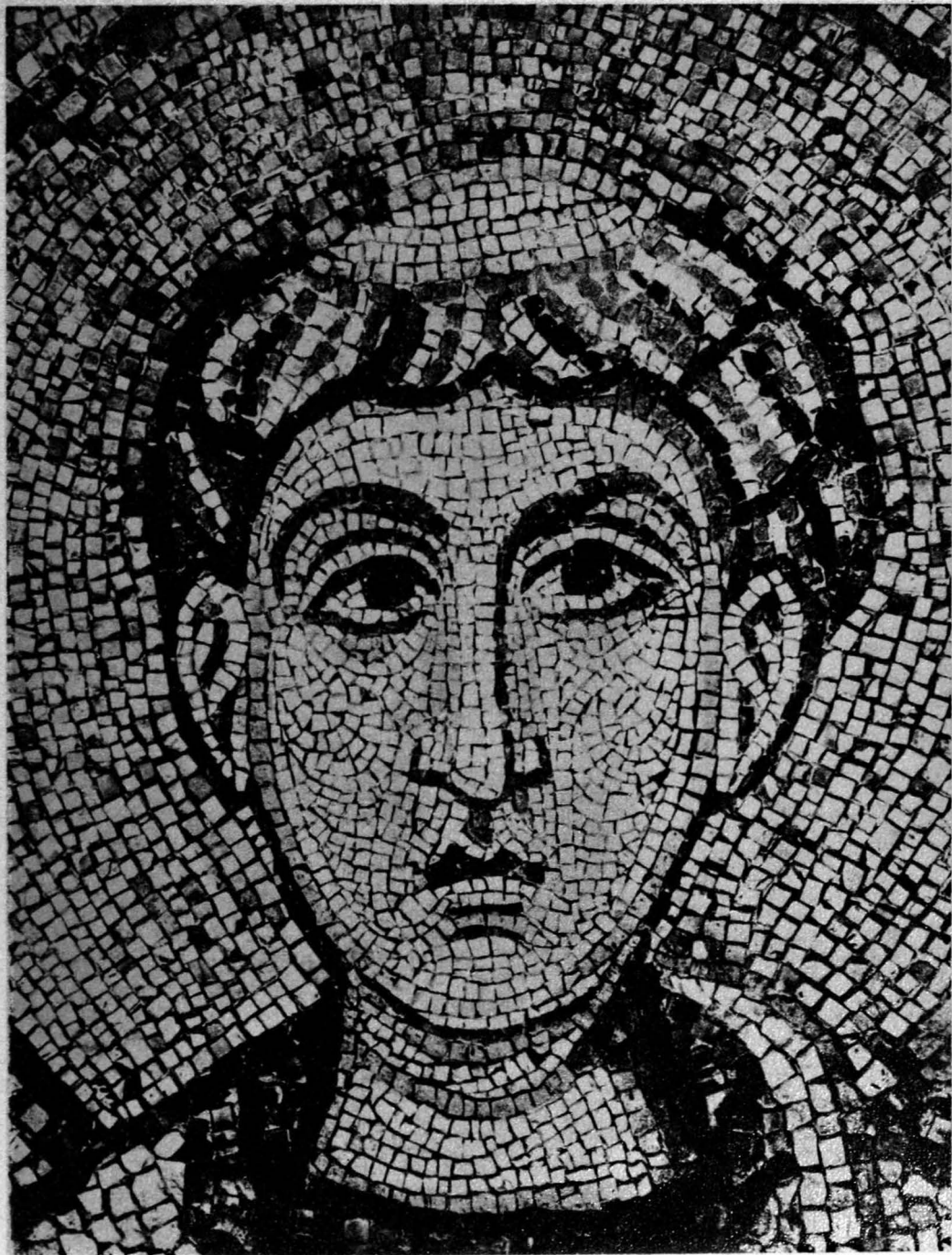




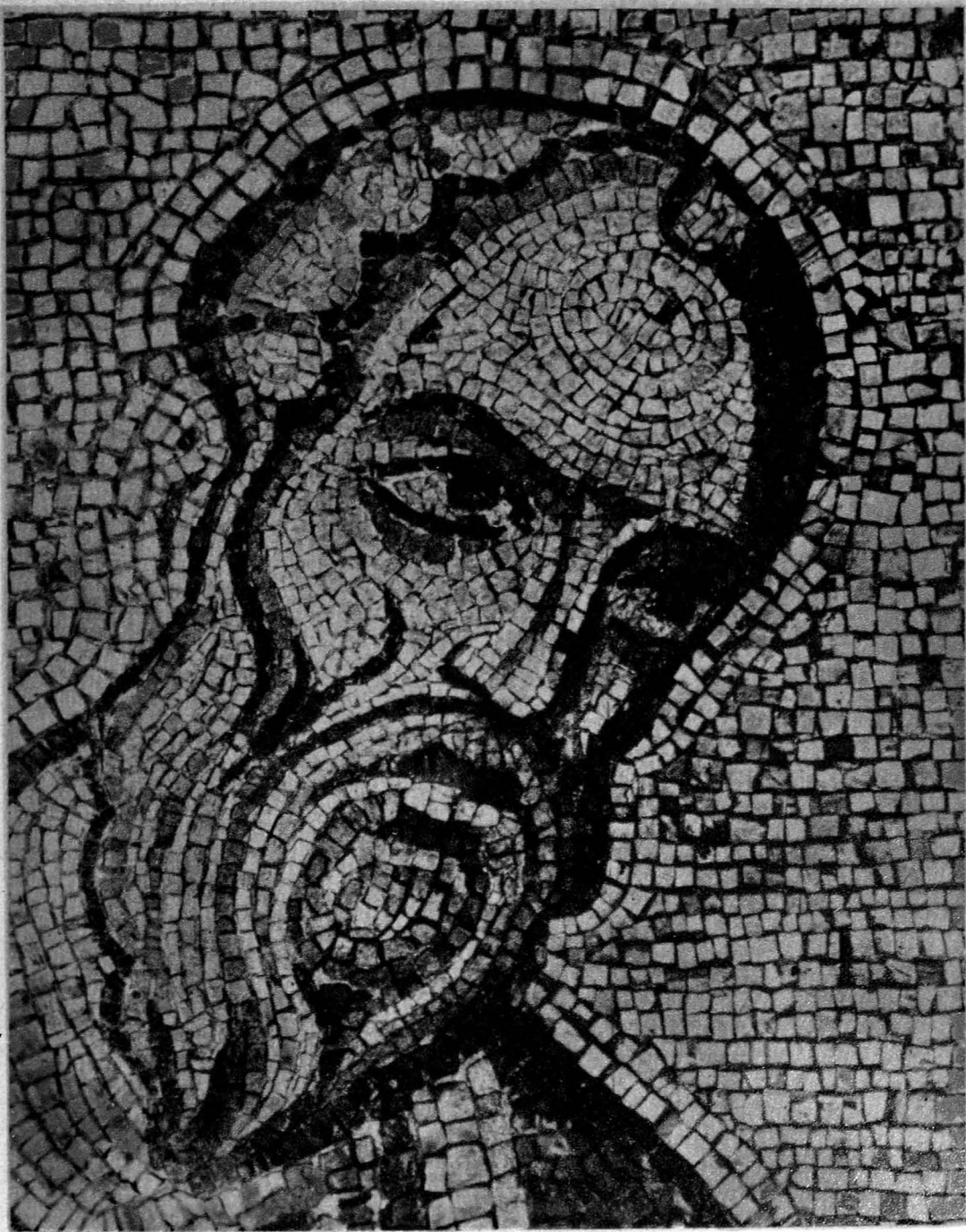














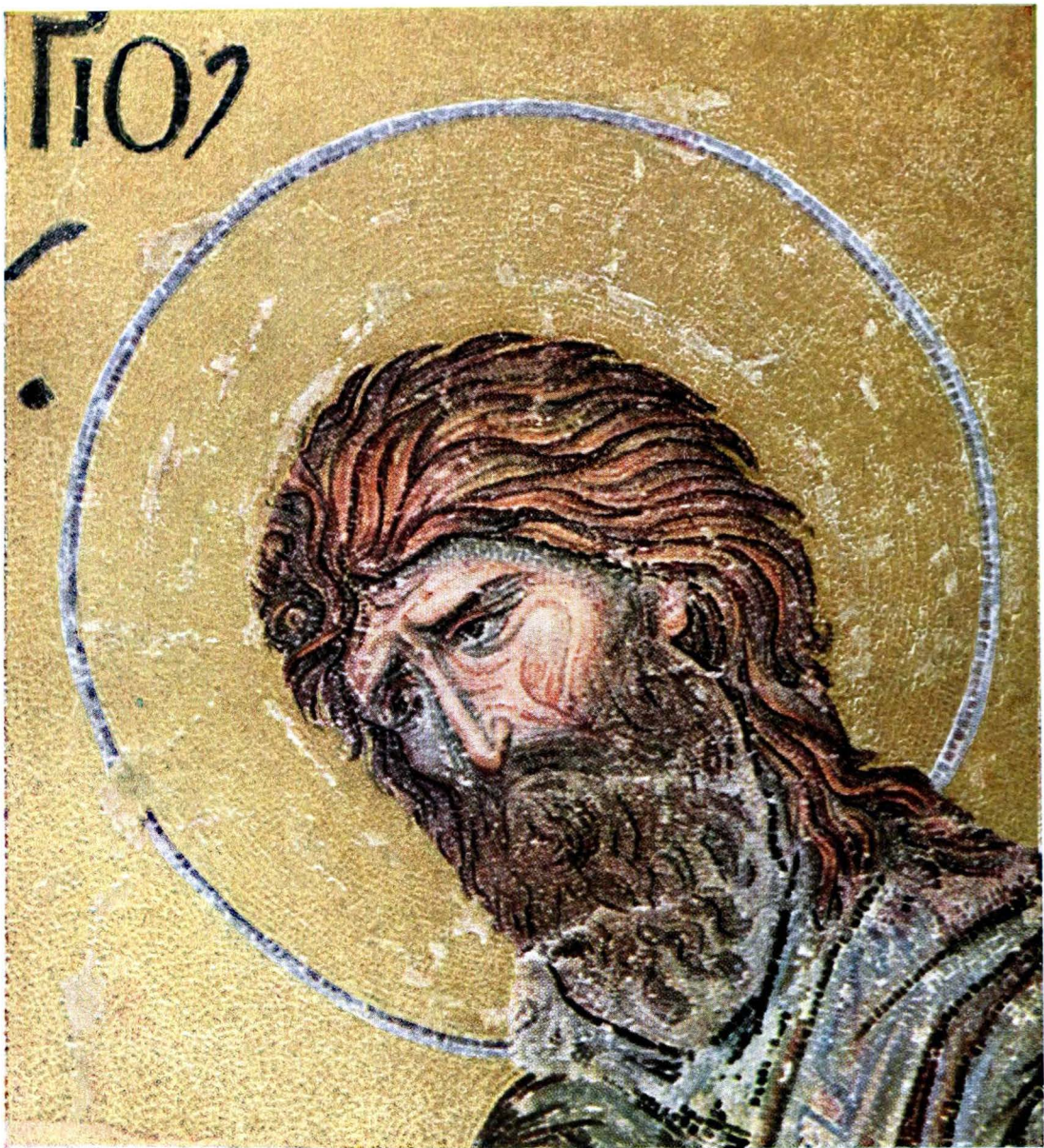






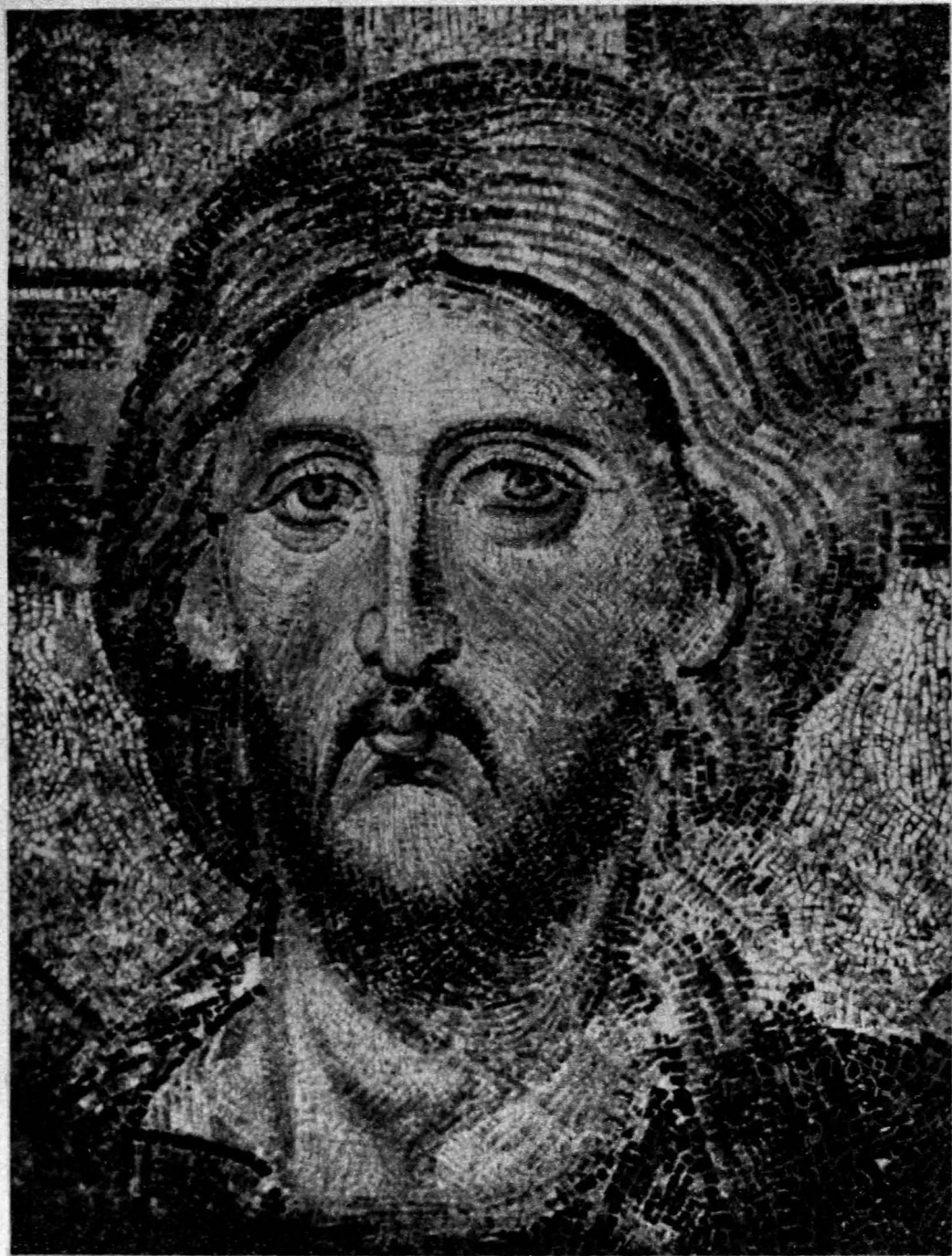




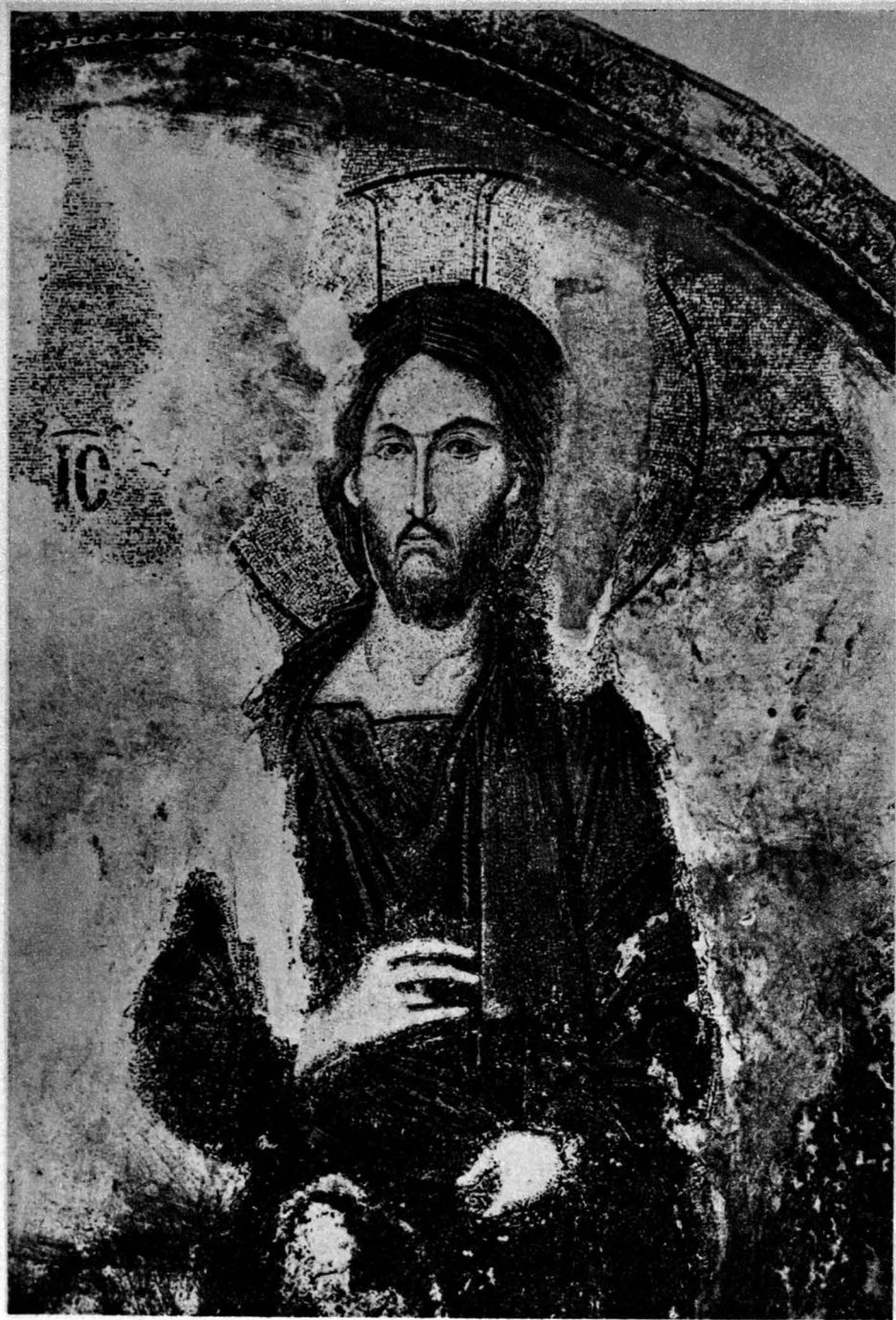


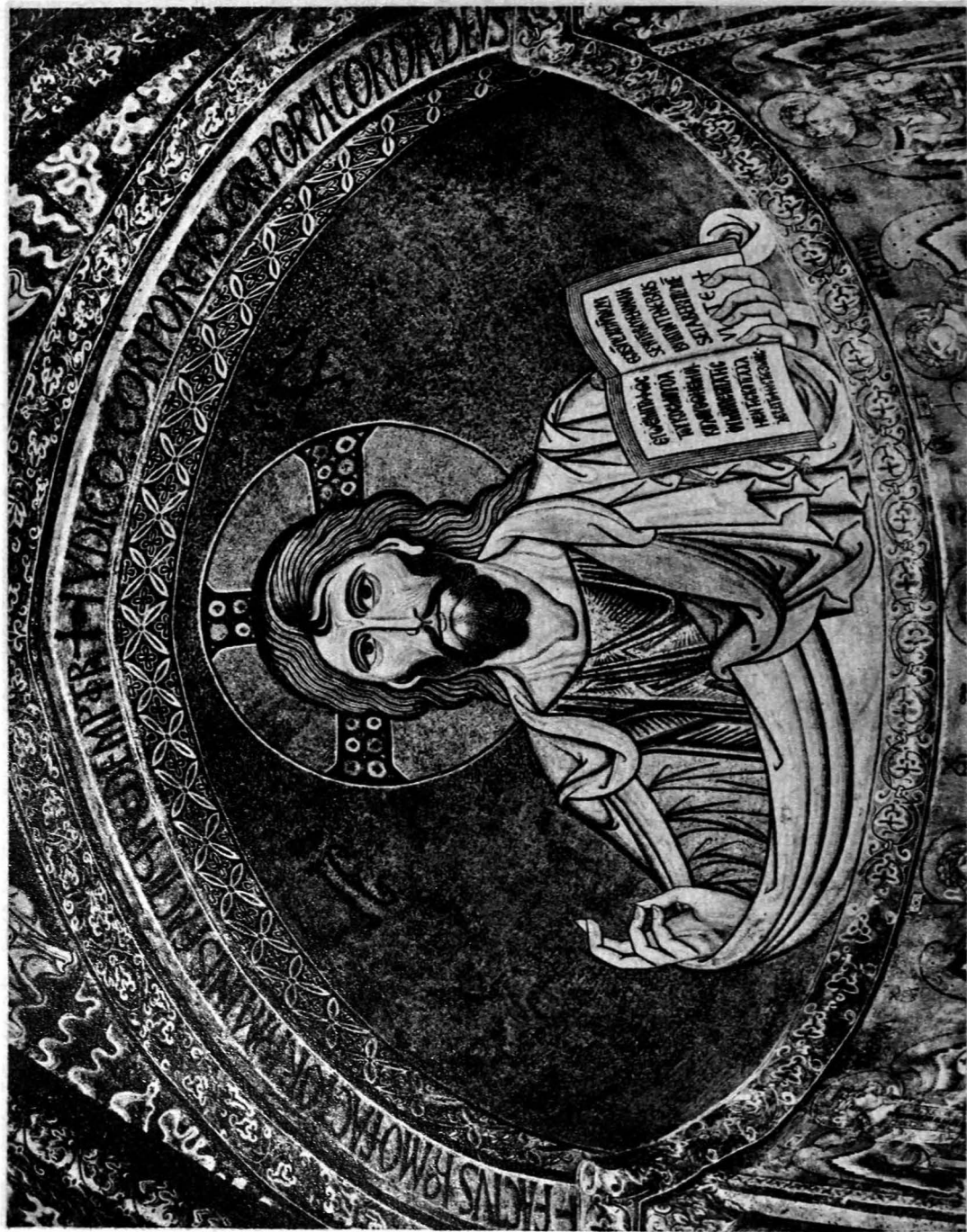




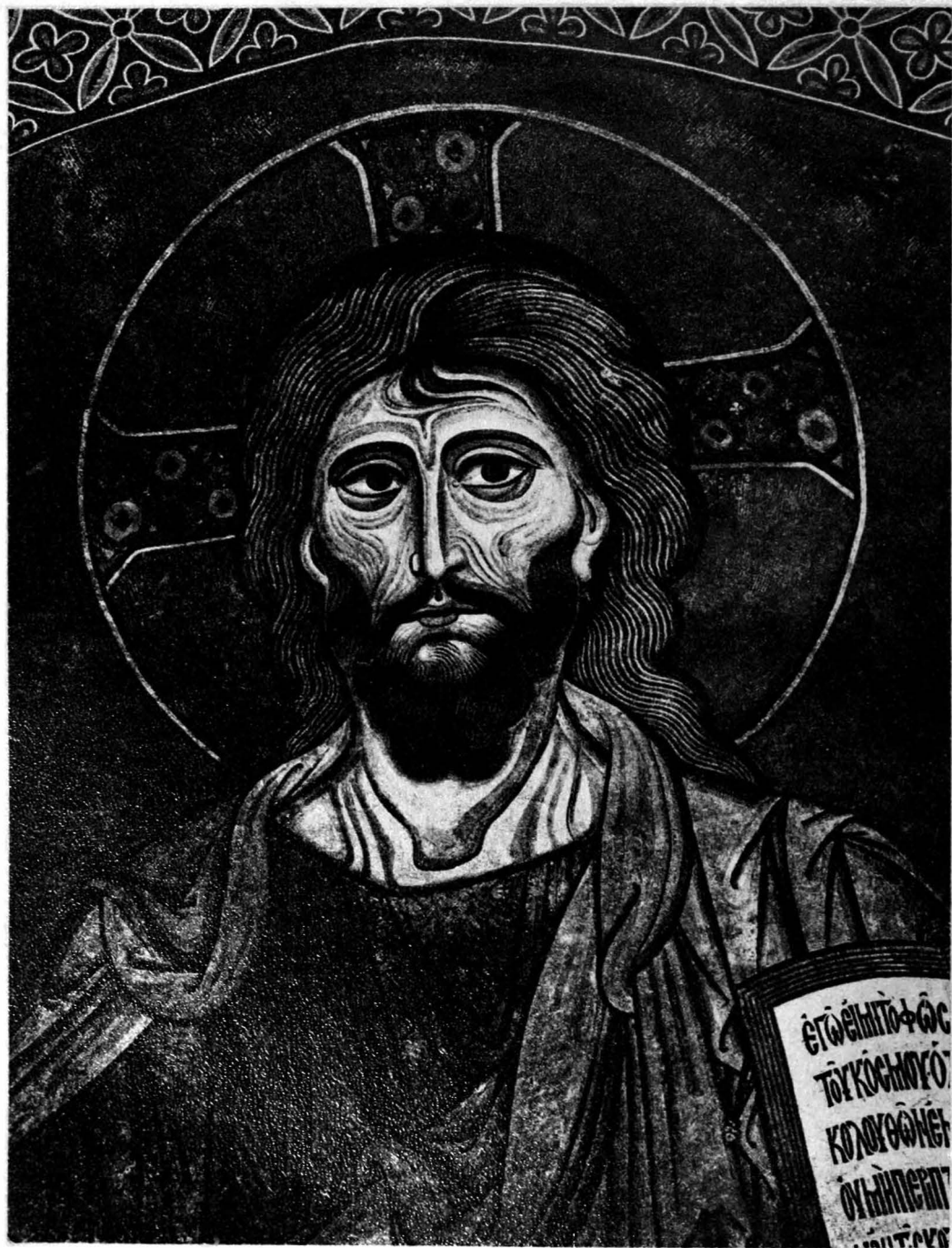






















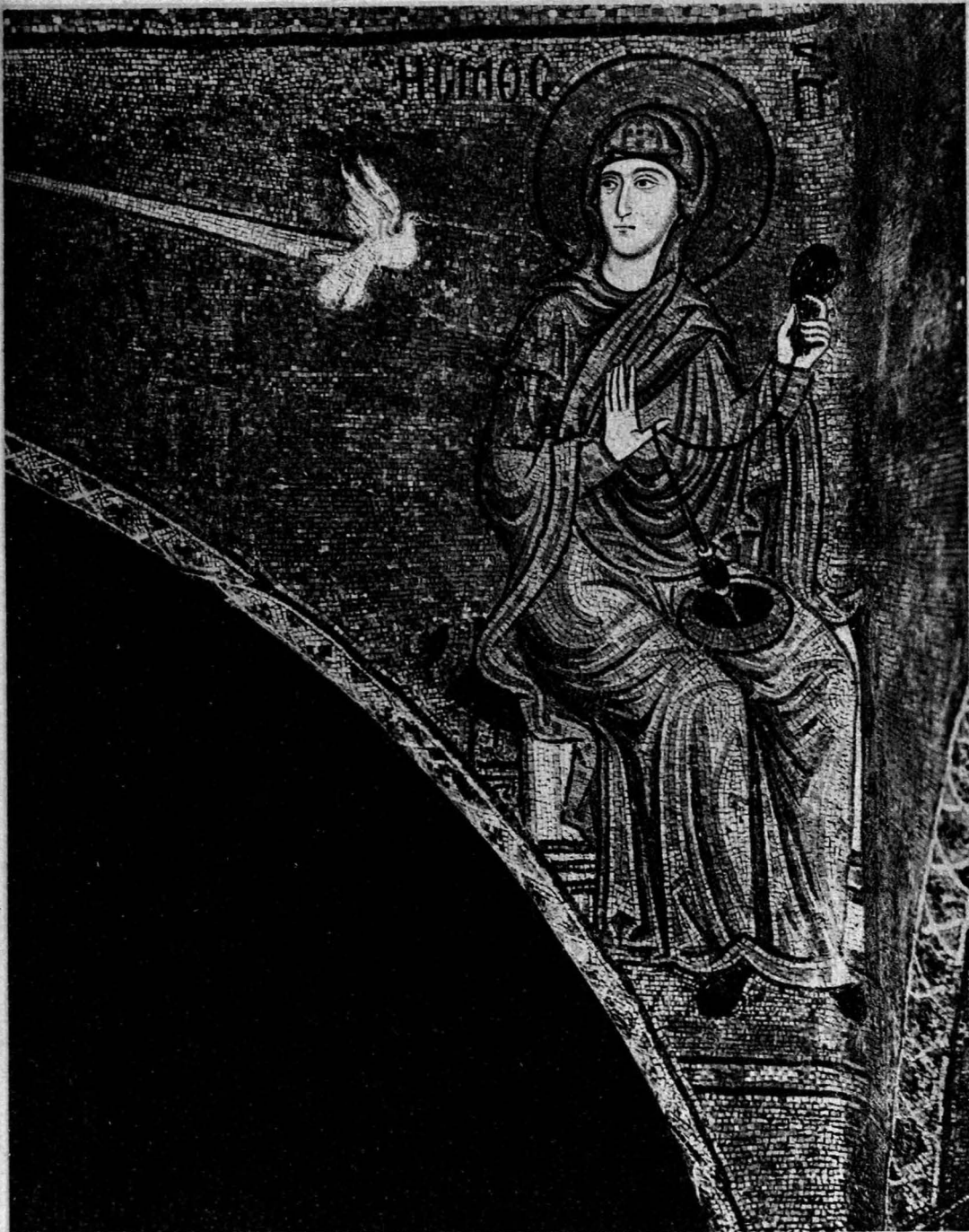




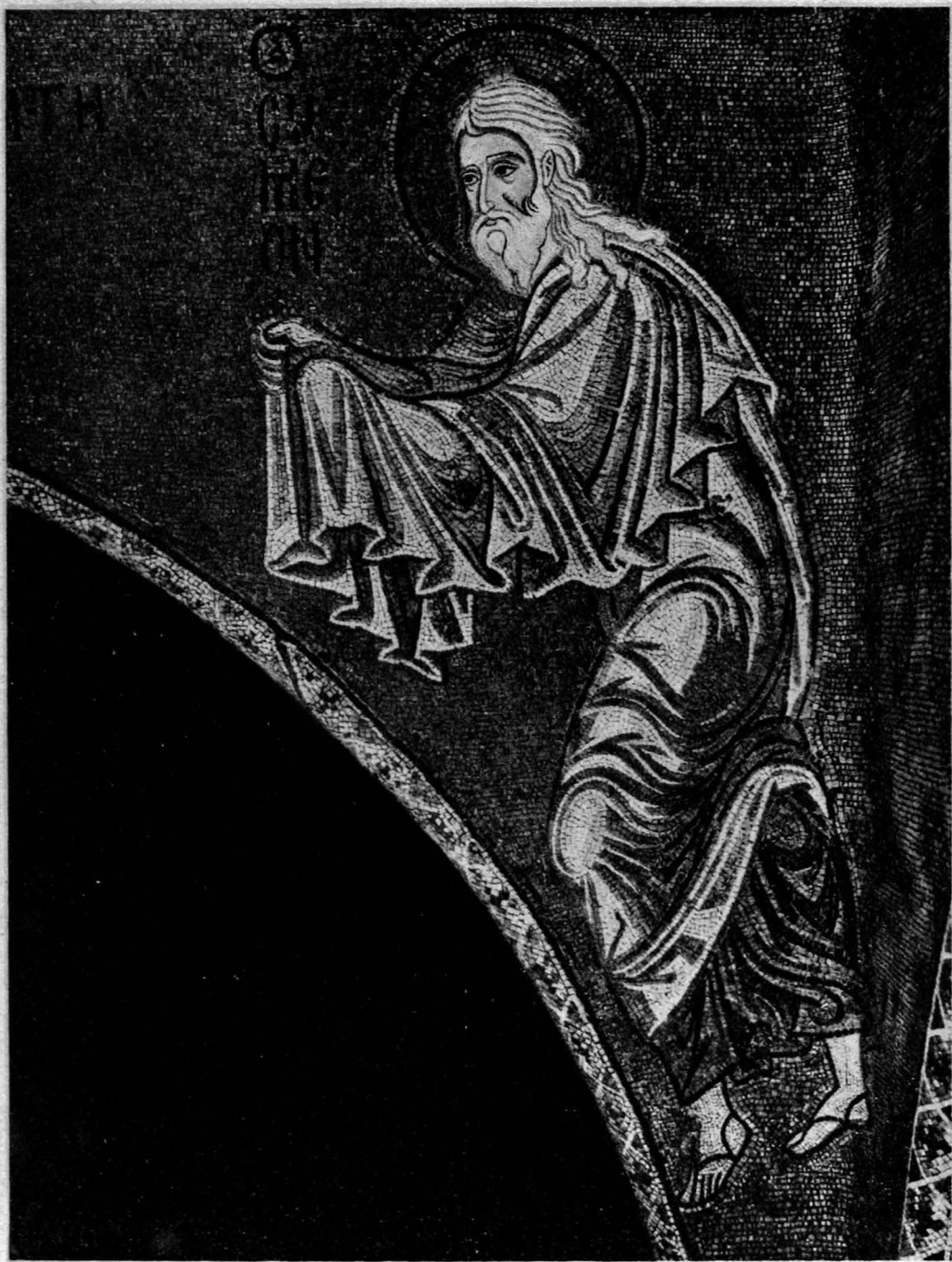












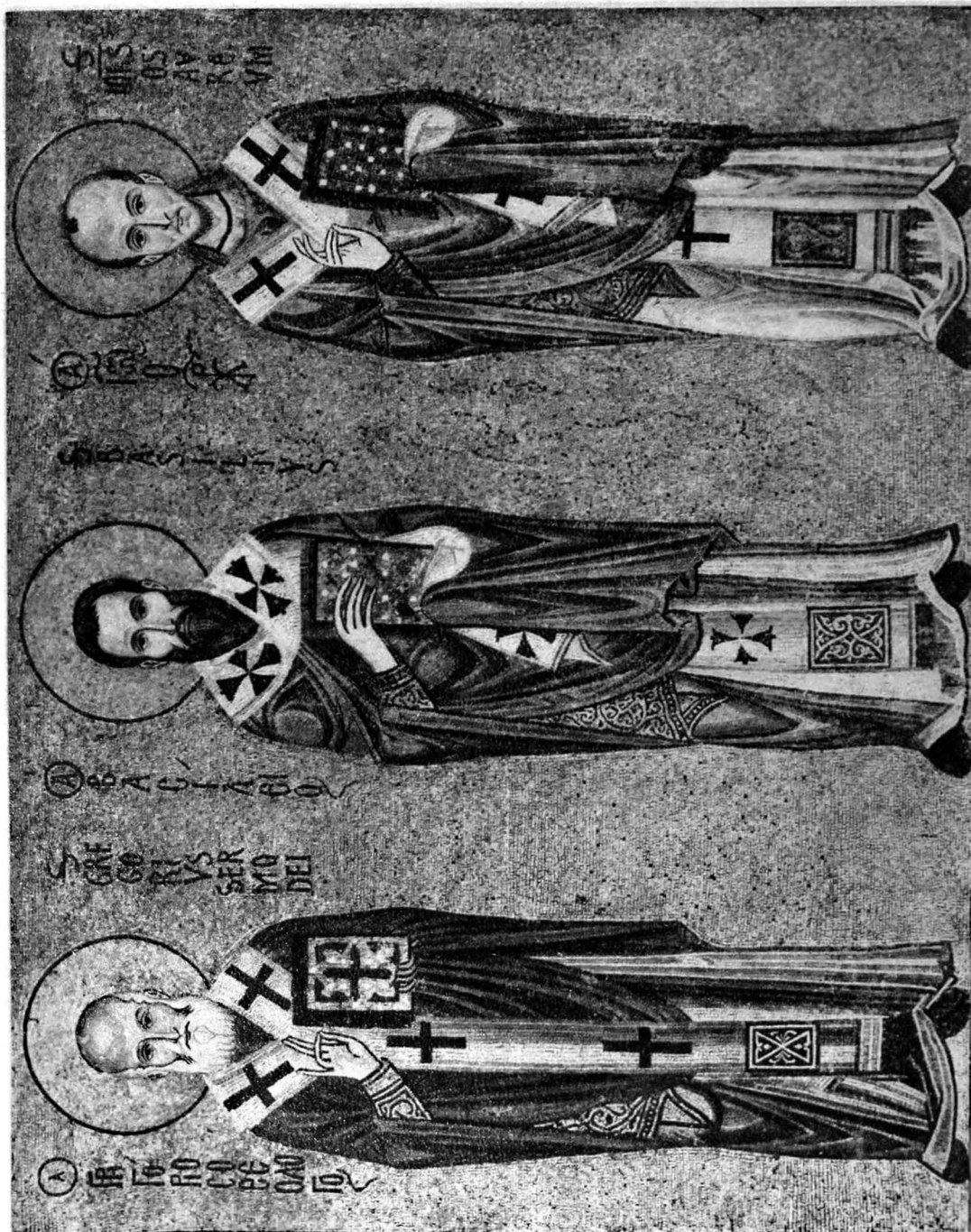


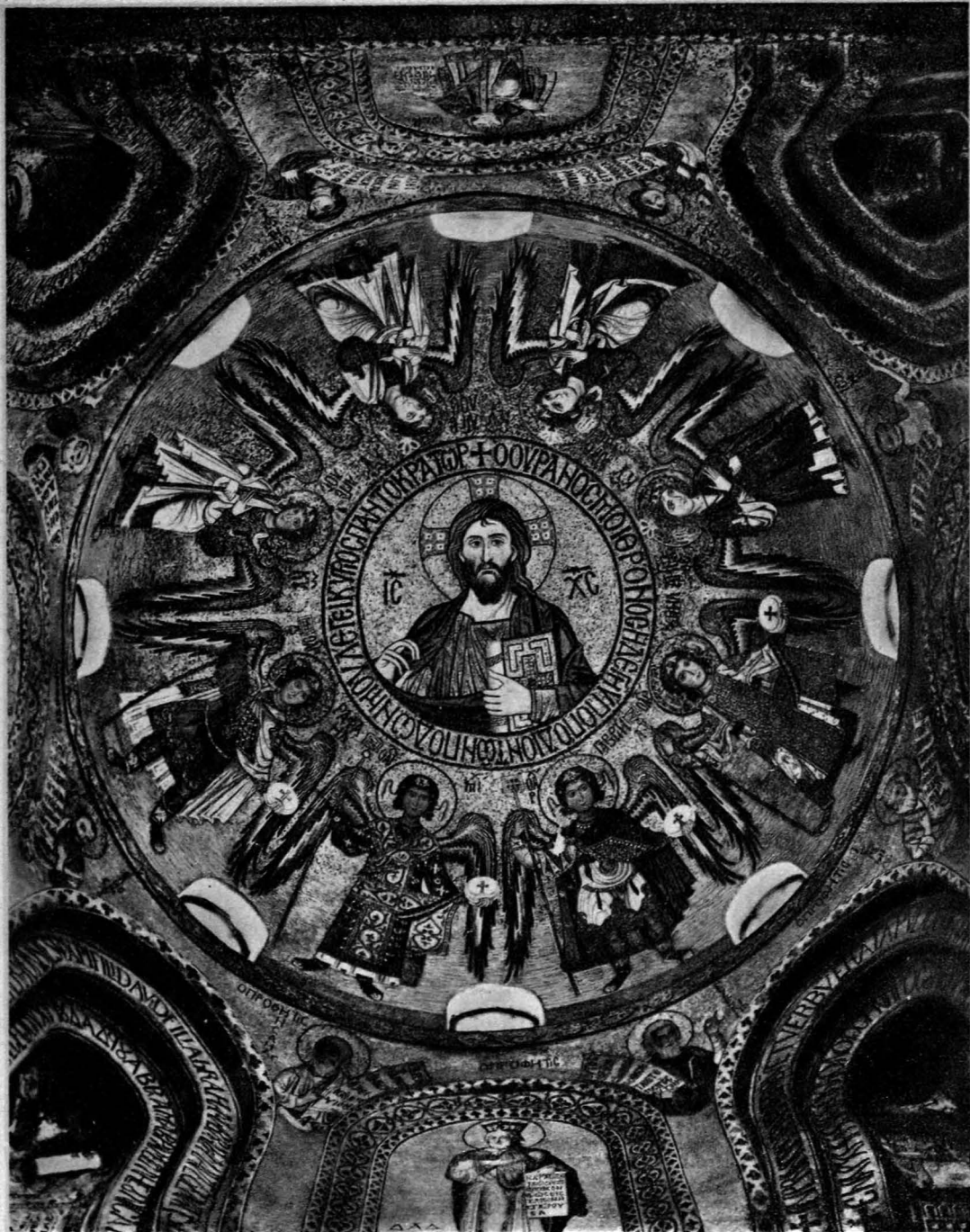


Α·Θ·Β·Ε·Λ·Ι·Σ·Ι·Ω·Β·Υ·Τ·Α·Φ·Α·Τ·Υ









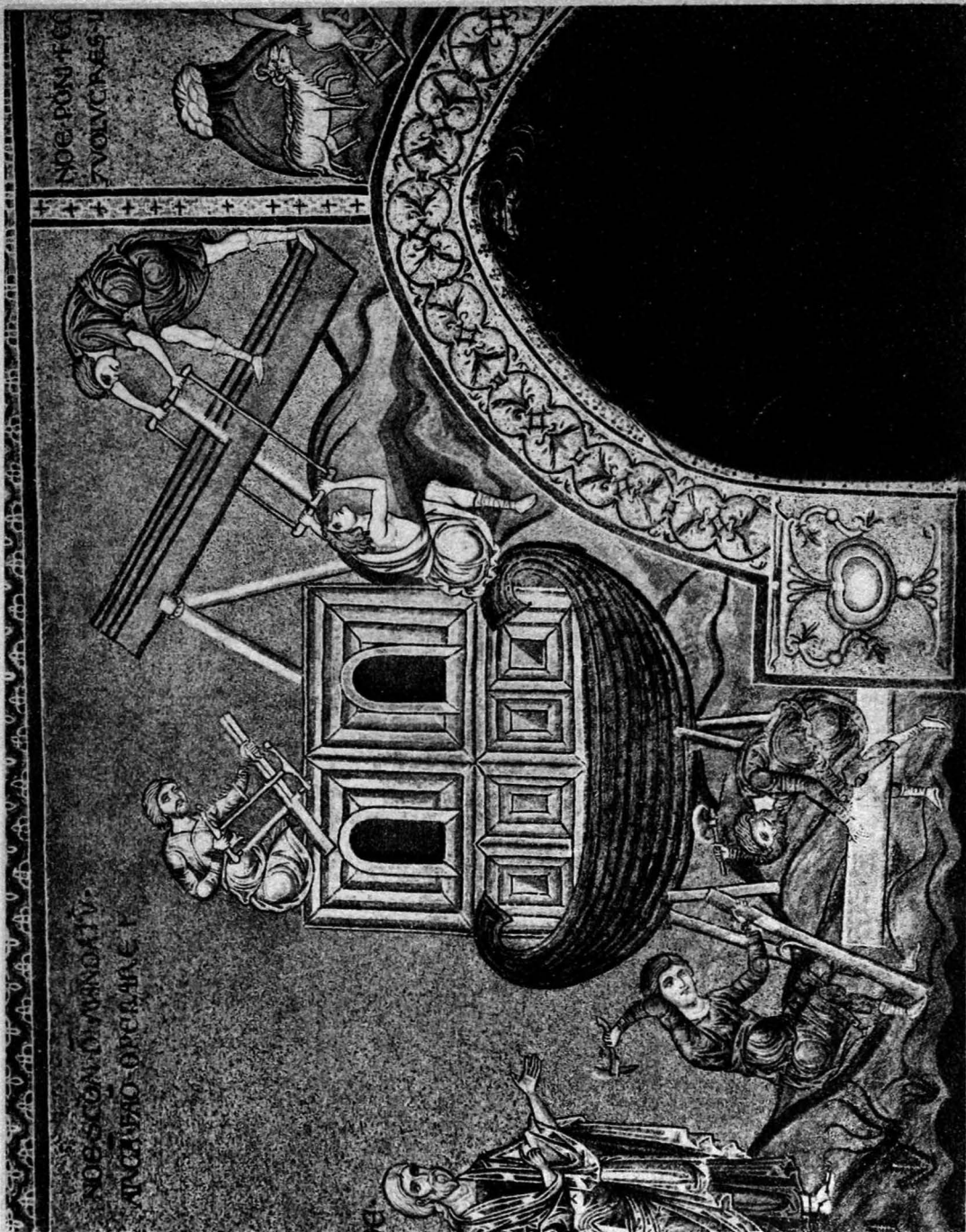


















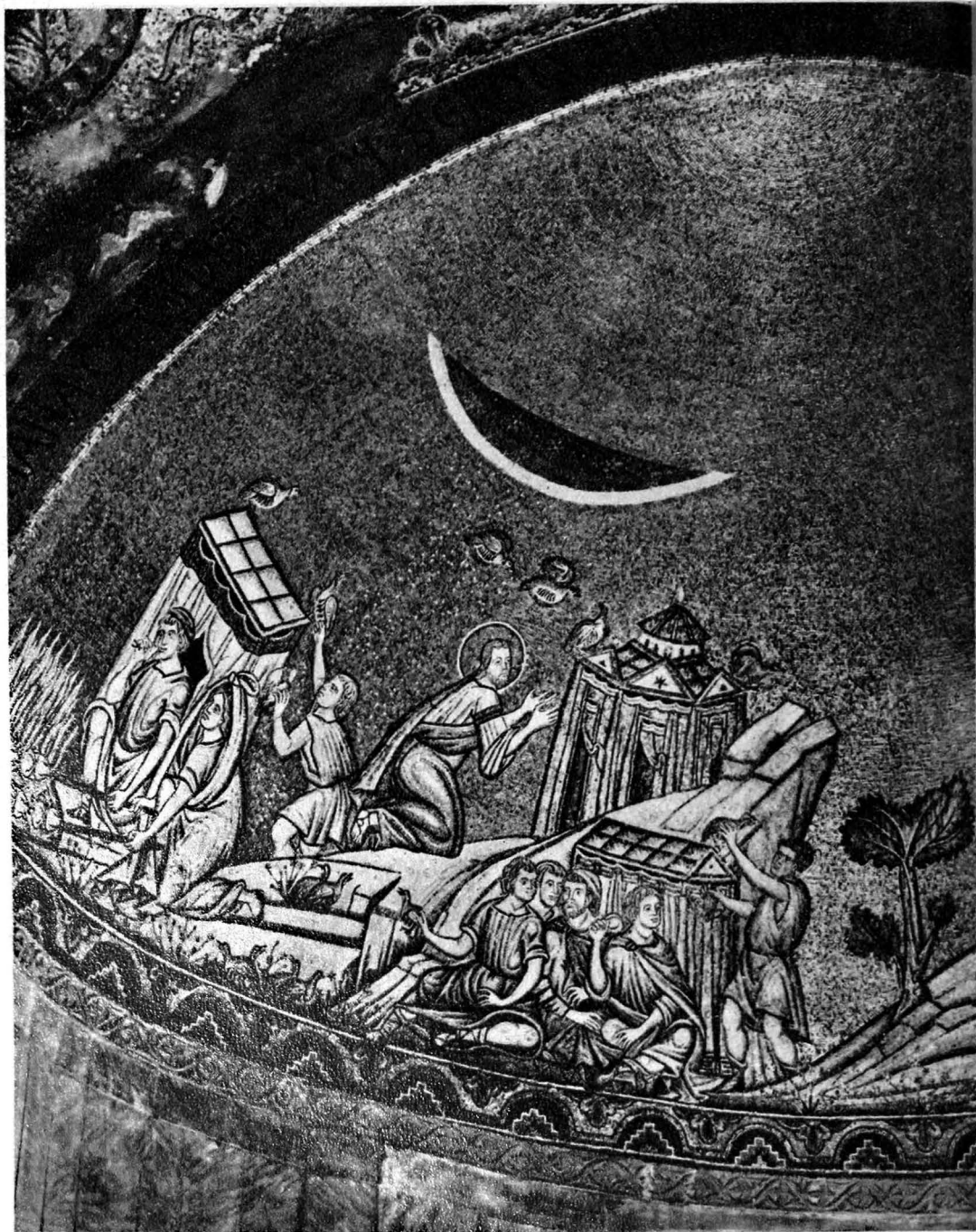


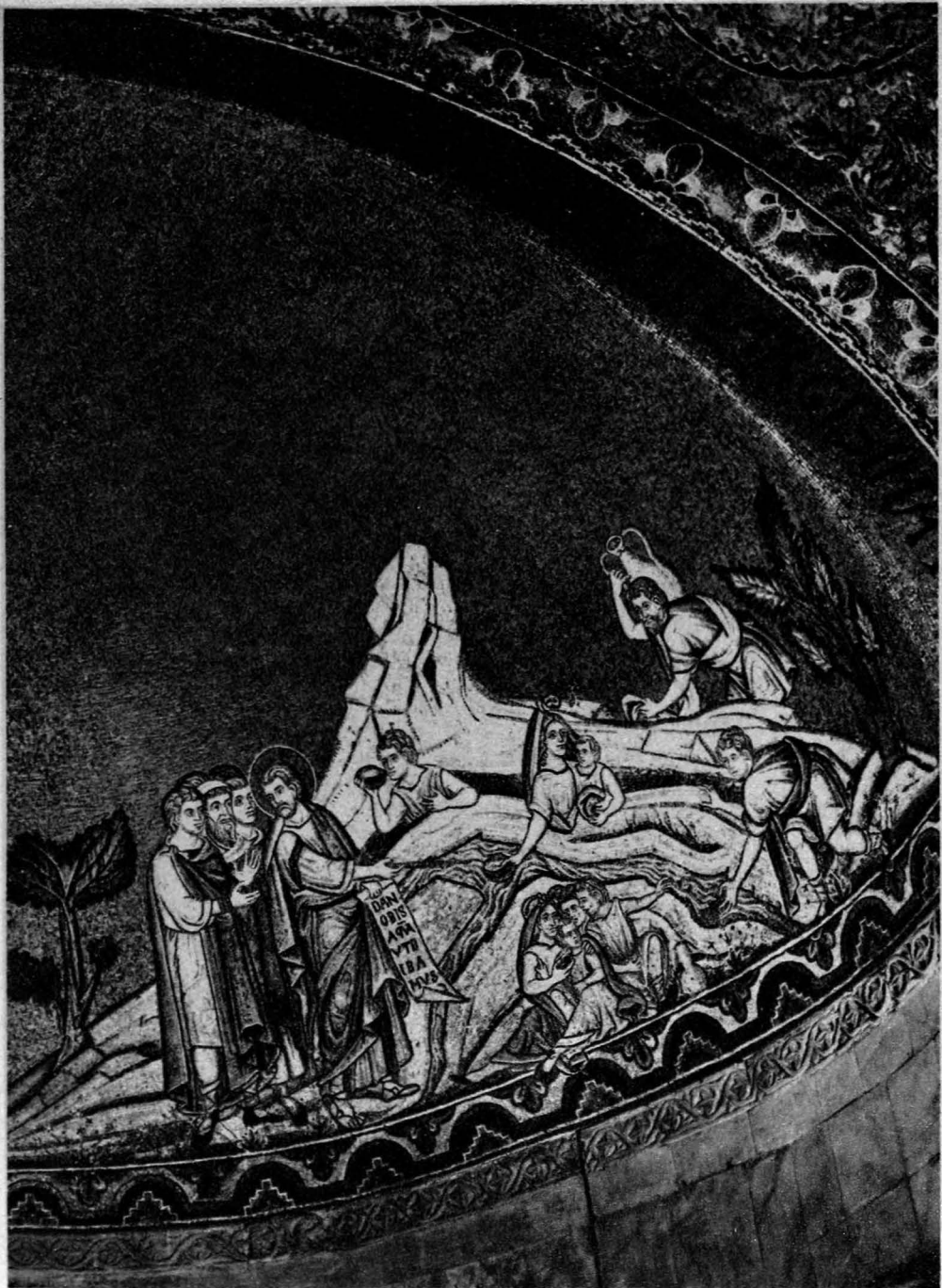










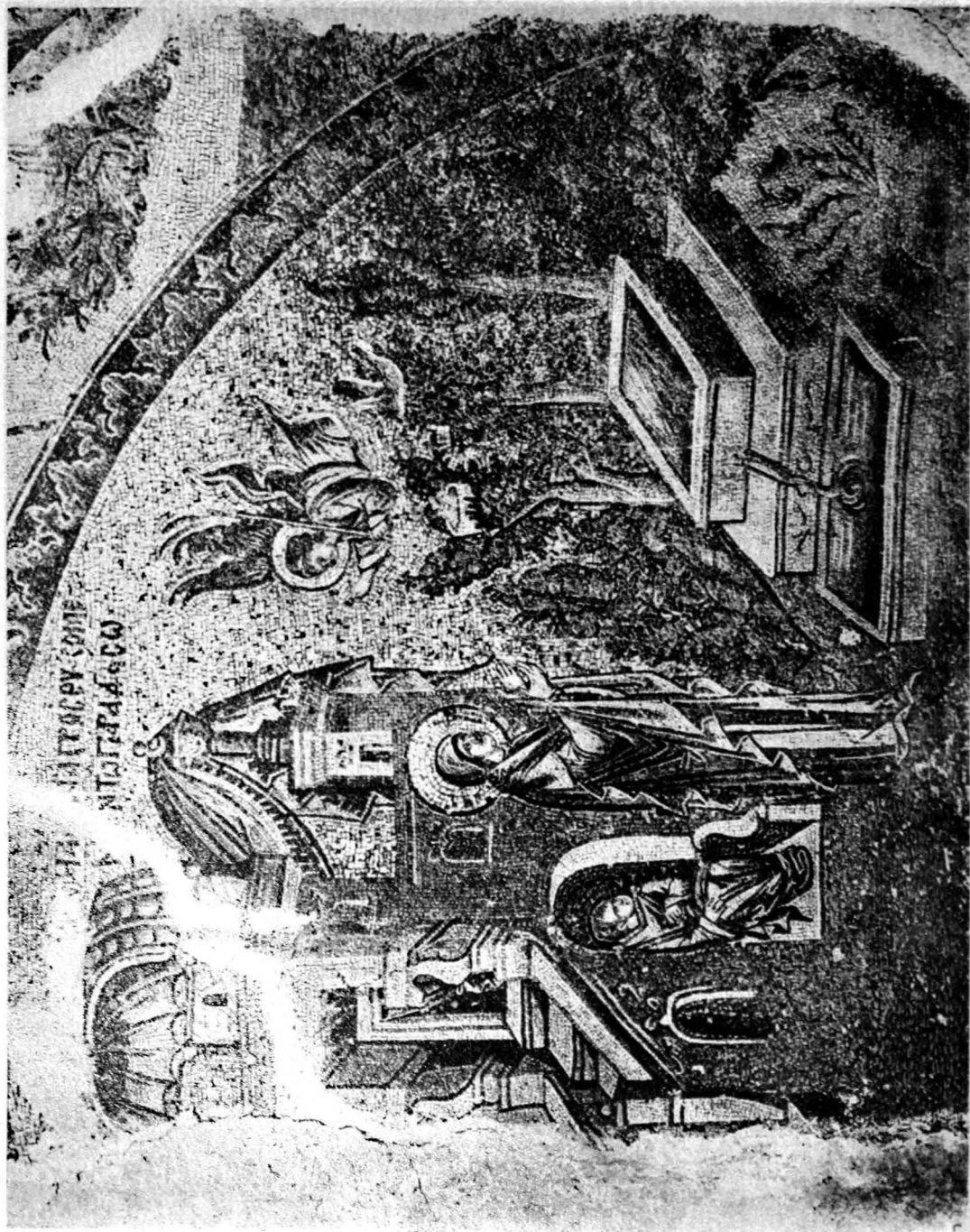


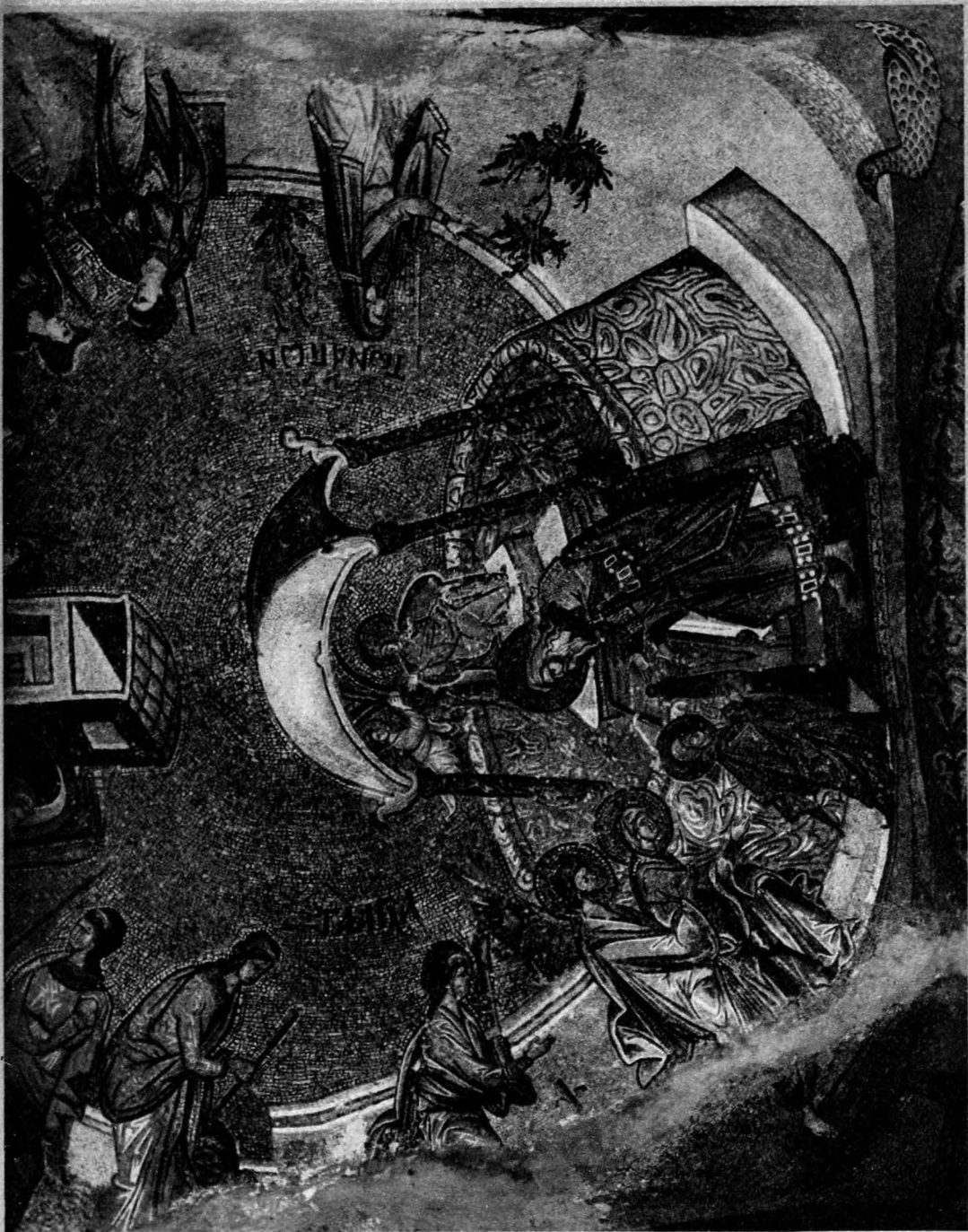


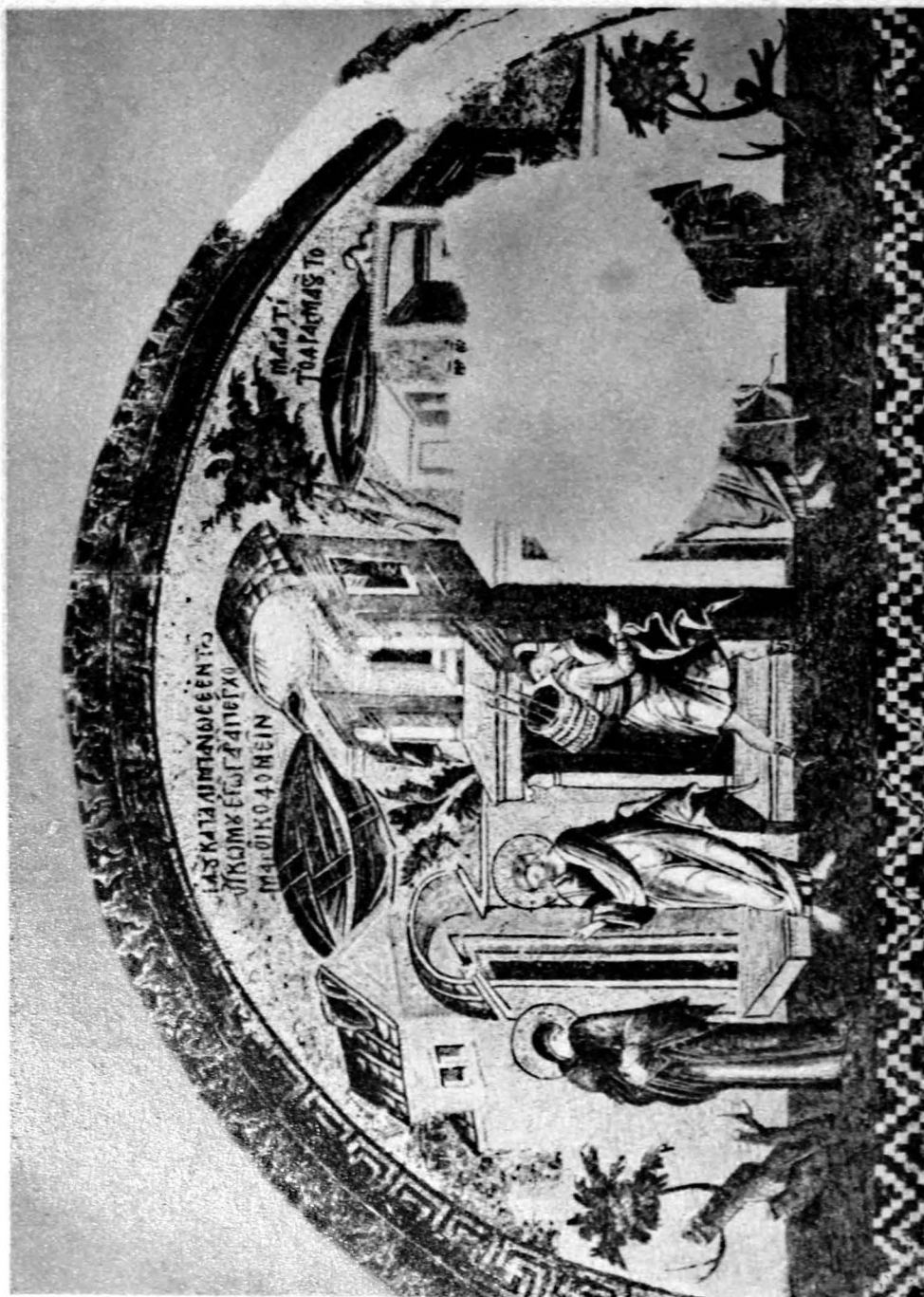


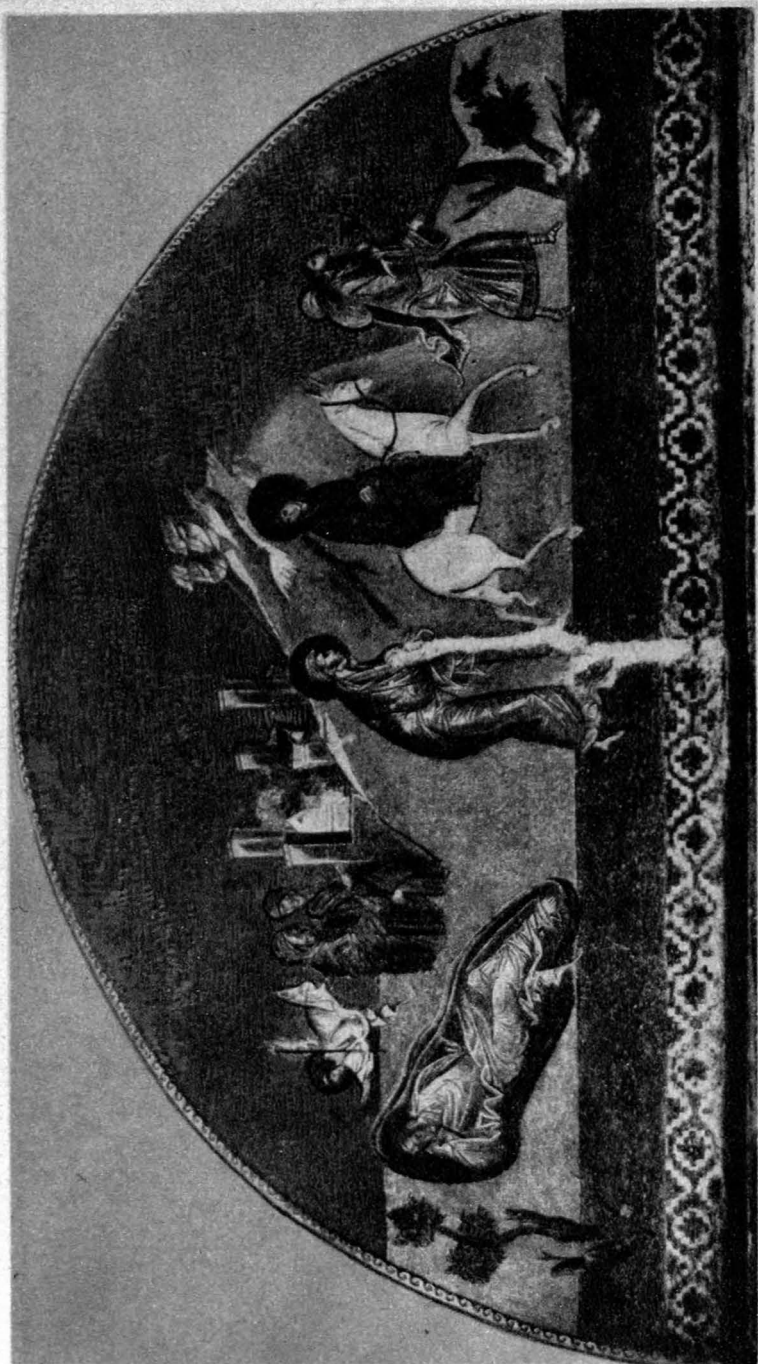


















INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI
DALL' 1 AL 33

Tavola fuori testo, contro frontespizio:

SAN PIETRO, ROMA. MAUSOLEO DEI GIULII, SOTTO LA BASILICA: IL CRISTO-SOLE SALE IN CIELO (PRIMA FORMA ICONOGRAFICA DELL'ASCENSIONE) (PARTICOLARE); (PRIMA METÀ DEL III SECOLO).

- Tav. 1 - SANTA COSTANZA, ROMA. AMBULACRO DEL MAUSOLEO. MOSAICI DI UNA PARTE DELLA VOLTA ANULARE (CIRCA IL 330), E DI UNA DELLE ABSIDIOLE (CIRCA IL 360).
- Tav. 2 - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO, ABSIDE DI DESTRA: IL CRISTO TRA GLI APOSTOLI (CIRCA IL 400).
- Tav. 3 - SANTA PUDENZIANA, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: IL CRISTO IN TRONO NELLA GERUSALEMME CELESTE (CIRCA IL 400).
- Tav. 4 - SANTA PUDENZIANA, ROMA. PARTE CENTRALE DEL MOSAICO ABSIDALE (CIRCA IL 400).
- Tav. 5 - BATTISTERO DELLA CATTEDRALE DI SAN GENNARO, NAPOLI. MOSAICI DELLA VOLTA: LA «TRADITIO LEGIS» A S. PIETRO; UN PASTORE TRA DUE CERVI; L'ANGELO SIMBOLO DELL'EVANGELISTA MATTEO (PRIMO QUARTO DEL SEC. V).
- Tav. 6 - UN ALTRO PARTICOLARE DELLO STESSO MOSAICO: L'ANGELO SEDUTO DAVANTI ALLA TOMBA SCOPERTA DEL CRISTO; UN PASTORE TRA DUE PECORE; IL LEONE SIMBOLICO DELL'EVANGELISTA SAN MARCO, DUE SANTI MARTIRI (PRIMO QUARTO DEL SEC. V).
- Tav. 7 - SANTA SABINA, ROMA. LATO DI SINISTRA DELL'ISCRIZIONE SULLA PARETE INTERNA SOPRA L'INGRESSO. LA CHIESA DEGLI EBREI CONVERTITI (ECCLESIA EX CIRCUMCISIONE) (422-432).
- Tav. 8 - SANTA SABINA, ROMA. LATO DI DESTRA DELL'ISCRIZIONE DI CUI LA TAV. PREC. DÀ IL LATO DI SINISTRA. LA CHIESA DEI PAGANI CONVERTITI (ECCLESIA EX GENTIBUS).
- Tav. 9 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. I DUE ANGELI IN COLLOQUIO CON SAN GIUSEPPE (PARTICOLARE DELL'ANNUNCIAZIONE, TAV. 10).

- Tav. 10 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. MOSAICI DELL'ARCON TRIONFALE (SECONDO QUARTO DEL SEC. V). LATO DI SINISTRA: L'ANNUNCIAZIONE; L'ADORAZIONE DEI MAGI.
- Tav. 11 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. ARCON TRIONFALE, LATO DI DESTRA: LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO; GESÙ ACCOLTO DAL RE AFRODISIO.
- Tav. 12 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. MOSAICI DELLA NAVATA MAGGIORE: ABRAMO E I TRE ANGELI (SECONDO QUARTO DEL SEC. V).
- Tav. 13 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. MOSAICI DELLA NAVATA: IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (SECONDO QUARTO DEL SEC. V).
- Tav. 14 - SANTA MARIA MAGGIORE, ROMA. LA VERGINE MARIA (PARTICOLARE DELLA SCENA CON GESÙ RICEVUTO DA AFRODISIO, TAV. 11).
- Tav. 15 - MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA, RAVENNA. INTERNO, CON UNA PARTE DEI MOSAICI; AL CENTRO QUELLO CON S. LORENZO (INTORNO AL 445).
- Tav. 16 - MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA, RAVENNA. CERVI CHE S'ABBEVERANO ALLA FONTANA DELLA VITA.
- Tav. 17 - MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA, RAVENNA. IL BUON PASTORE.
- Tav. 18 - BATTISTERO DEGLI ORTODOSSI, RAVENNA. MOSAICO DELLA CUPOLA (CIRCA IL 458): BATTESIMO DEL CRISTO, I DODICI APOSTOLI, TRONI ED ALTARI.
- Tav. 19 - BATTISTERO DEGLI ARIANI, RAVENNA. MOSAICO DELLA CUPOLA (INIZIO DEL SEC. V; LA PARTE CENTRALE FU RIFATTA POSTERIORMENTE): IL BATTESIMO DEL CRISTO, I DODICI APOSTOLI, IL TRONO.
- Tav. 20 - CAPPELLA DELL'ARCIVESCOVADO, RAVENNA. MOSAICO DELLA VOLTA (INIZIO DEL SEC. VI): ANGELI CHE SOSTENGONO IL MONOGRAMMA DEL CRISTO, SIMBOLI DEGLI EVANGELISTI, MEDAGLIONI CON IL CRISTO, I DODICI APOSTOLI E DODICI SANTI.
- Tav. 21 - CAPPELLA DELL'ARCIVESCOVADO, RAVENNA. MOSAICO DELLA VOLTA, PARTICOLARE: DUE SANTE.

- Tav. 22 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. PARTE DELLA DECO-
RAZIONE MUSIVA DELLA NAVATA. SCENE DEL NUOVO TE-
STAMENTO (IL CRISTO E LA SAMARITANA, LA GUARI-
GIONE DELL'EMORROISSA), PROFETI E PERSONAGGI BIBLICI
(PRIMO QUARTO DEL SEC. VI). IN BASSO: PROCESSIONE
DI SANTE CON LA CORONA DEL MARTIRIO (DATABILE NE-
GLI ANNI 556-569).
- Tav. 23 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. DECORAZIONE DELLA
NAVATA; PARTE A DESTRA DEL MOSAICO RIPRODOTTO
NELLA TAV. ANTECEDENTE: ADORAZIONE DEI MAGI, LA
VERGINE E QUATTRO ANGELI (IL PRIMO ANGELO A SIN.
FU RIFATTO DAI RESTAURATORI); (PRIMO QUARTO DEL
SEC. VI).
- Tav. 24 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. PRESUMIBILE RI-
TRATTO DI TEODORICO, TRASFORMATO PIÙ TARDI IN
QUELLO DI GIUSTINIANO (PRIMO QUARTO DEL SEC. VI).
- Tav. 25 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. ZONA SUPERIORE
DELLA NAVATA. SCENE DELLA VITA DI GESÙ (PRIMO
QUARTO DEL SEC. VI).
- Tav. 26 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. CICLO DELLA TAV.
ANTECEDENTE: LA VOCAZIONE DI PIETRO E DI ANDREA.
- Tav. 27 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. COME L'ANTECE-
DENTE. LA PARABOLA DEL GIUDIZIO FINALE.
- Tav. 28 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. COME L'ANTECE-
DENTE. LA CENA.
- Tav. 29 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. COME L'ANTECE-
DENTE. IL BACIO DI GIUDA.
- Tav. 30 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. COME L'ANTECE-
DENTE. GESÙ DAVANTI A PILATO.
- Tav. 31 - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. COME L'ANTECE-
DENTE. LE DONNE AL SEPOLCRO.
- Tav. 32 - SANTI COSMA E DAMIANO, ROMA. ARNONE DELL'ABSI-
DE: VISIONI DELL'APOCALISSE; I DUE SANTI PRESENTATI
DAGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO AL REDENTORE
(526-530).
- Tav. 33 - SANTI COSMA E DAMIANO, ROMA. FIGURA CENTRALE
DELL'ABSIDE: IL CRISTO (526-530).

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI
DAL 34 AL 72

- Tav. 34 - SAN VITALE, RAVENNA. MOSAICO DELL'ABSIDE: IL CRISTO, SAN VITALE E L'ARCIVESCOVO ECCLESIO (521-534).
- Tav. 35 - SAN VITALE, RAVENNA. TRIBUNA DEL CORO: IL DIVINO AGNELLO IN UNA CORONA SORRETTA DA QUATTRO ANGELI.
- Tav. 36 - SAN VITALE, RAVENNA. VOLTA DEL CORO: SACRIFICI DI ABELE E DI MELCHISEDECCO, MOSÈ ED ISAIA.
- Tav. 37 - SAN VITALE, RAVENNA. TRIBUNA DEL CORO: ABRAMO E I TRE ANGELI, IL SACRIFICIO D'ABRAMO, GEREMIA E MOSÈ, I CAPI DELLE DODICI TRIBÙ (VERSO IL 530).
- Tav. 38 - SAN VITALE, RAVENNA. INGRESSO AL CORO: L'IMPERATORE GIUSTINIANO, LA SUA CORTE E L'ARCIVESCOVO MASSIMIANO (CIRCA IL 547).
- Tav. 39 - SAN VITALE, RAVENNA. INGRESSO AL CORO: L'IMPERATRICE TEODORA E LA SUA CORTE (CIRCA IL 547).
- Tav. 40 - SAN VITALE, RAVENNA. PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. PREC. L'IMPERATRICE TEODORA.
- Tav. 41 - BASILICA DI PARENZO. VEDUTA COMPLESSIVA DEL CORO DECORATO DI MOSAICI (METÀ DEL SEC. VI, SALVO PER IL BALDACCHINO SOVRASTANTE L'ALTARE).
- Tav. 42 - BASILICA DI PARENZO. AMBULACRO DELL'ABSIDE: L'ANNUNCIAZIONE (METÀ DEL SEC. VI).
- Tav. 43 - BASILICA DI PARENZO. AMBULACRO DELL'ABSIDE: LA VISITAZIONE (METÀ DEL SEC. VI).
- Tav. 44 - SANT'APOLLINARE IN CLASSE, RAVENNA. INSIEME DELL'ABSIDE (METÀ DEL VI SECOLO) E DELL'ARCO ABSIDALE (CON MOSAICI DI UN TEMPO PIÙ TARDO).
- Tav. 45 - SANT'APOLLINARE IN CLASSE, RAVENNA. ARCO ABSIDALE, PIEDRITTO DI DESTRA: L'ARCANGELO GABRIELE (METÀ DEL SEC. VI).
- Tav. 46 - SANT'APOLLINARE IN CLASSE, RAVENNA. PARTICOLARE DEL MOSAICO ABSIDALE: LA CROCE SIMBOLEGGIANTE IL CRISTO NELLA TRASFIGURAZIONE.
- Tav. 47 - SAN LORENZO FUORI LE MURA, ROMA. MOSAICO DELL'ARCO TRIONFALE: IL CRISTO E SANTI (578-590).
- Tav. 48 - BASILICA DI SAN DEMETRIO (DISTRUTTA), SALONICCO. PILASTRI DELLA NAVATA ALL'ENTRATA DEL CORO: SAN DEMETRIO TRA DUE DEVOTI (DOPO IL 634).

- Tav. 49 - CHIESA DELLA VERGINE (PANAGHIA ANGHELOKTISTOS), CIPRO. MOSAICO DELL'ABSIDE: LA VERGINE TRA DUE ANGELI (PRIMA METÀ DEL SEC. VII).
- Tav. 50 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. MOSAICO DELL'ARCO ABSIDALE: DUE DELLE QUATTRO POTENZE CELESTI (ARCHÈ E DYNAMIS) (SEC. VII).
- Tav. 51 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. DUE ALTRE POTENZE CELESTI DELLO STESSO MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC. (KYRIOTITÈS ED EXOUSIA).
- Tav. 52 - PARTICOLARE DELLA TAV. 50: TESTA DI ARCHÈ.
- Tav. 53 - PARTICOLARE DELLA TAV. 50: TESTA DI DYNAMIS.
- Tav. 54 - MOSCHEA DEGLI OMIADI, DAMASCO. UNO DEI MOSAICI DELL'ATRIO: PAESAGGIO ARCHITETTONICO (705-707).
- Tav. 55 - SANT'AGNESE FUORI LE MURA, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: SANT'AGNESE TRA I PAPI SIMMACO ED ONORIO (625-638).
- Tav. 56 - BATTISTERO DEL LATERANO, ROMA. ORATORIO DI SAN VENANZIO. MOSAICO DELL'ABSIDE E DELL'ARCONCONE, LATO DI SINISTRA: IL CRISTO TRA DUE ANGELI, LA VERGINE CIRCONDATA DA SANTI, I MARTIRI DI SALONA (640-642).
- Tav. 57 - IL MOSAICO DELLA TAVOLA ANTECEDENTE VISTO NEL LATO DI DESTRA.
- Tav. 58 - SAN PIETRO IN VINCOLI, ROMA. SECONDO ALTARE, A SINISTRA IN BASSO: SAN SEBASTIANO IN ASPETTO DI UN VECCHIO.
- Tav. 59 - SANTA MARIA IN COSMEDIN, ROMA. SACRESTIA. PARTE DI SINISTRA DI UN'ADORAZIONE DEI MAGI (LA SOLA CONSERVATA). FRAMMENTO DELLA DECORAZIONE MUSIVA DEL DEMOLITO ORATORIO DEL PAPA GIOVANNI VII NELL'ANTICA BASILICA VATICANA (705-707).
- Tav. 60 - MUSEO PETRIANO, ROMA. RITRATTO DEL PAPA GIOVANNI VII. PROVIENE, COME IL PREC., DALL'ORATORIO DEL PONTEFICE.
- Tav. 61 - SAN MARCO, FIRENZE. LA VERGINE ORANTE. HA LA STESSA PROVENIENZA DEI FRAMMENTI DELLE TAVV. 59 E 60; COSTITUIVA LA PARTE CENTRALE DEL MOSAICO DISTRUTTO.

- Tav. 62 - SANTA PRASSEDE, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: IL CRISTO TRA SANTI ED IL PAPA PASQUALE I (817-824).
- Tav. 63 - SANTA PRASSEDE, ROMA. CAPPELLA DI S. ZENONE. MOSAICO SUL LATO DI SINISTRA DELL'ARCO ABSIDALE: DUE ANGELI, I SIMBOLI DI S. MATTEO E DI S. MARCO, I DODICI VECCHIONI (817-824).
- Tav. 64 - SANTA PRASSEDE, ROMA. LATO SINISTRO DELL'ARCO TRIONFALE: GLI ELETTI S'AVVIANO ALLA GERUSALEMME CELESTE (817-824).
- Tav. 65 - SANTA PRASSEDE, ROMA. CAPPELLA DI S. ZENONE, MOSAICO DELLA CUPOLA: IL CRISTO IN UN MEDAGLIONE SOSTENUTO DA QUATTRO ANGELI (817-824).
- Tav. 66 - SANTA PRASSEDE, ROMA. CAPPELLA DI S. ZENONE, LUNETTA NELLA PARETE DI SINISTRA: L'AGNELLO DIVINO, I QUATTRO FIUMI DEL PARADISO, RITRATTO DI TEODORA EPISCOPA, MADRE DEL PAPA PASQUALE I, SANTA PRASSEDE, LA VERGINE E (PROBABILMENTE) SANTA PUDENZIANA (817-824).
- Tav. 67 - SANTA PRASSEDE, ROMA. CAPPELLA DI SAN ZENONE, PARETE DI FRONTE ALL'ALTARE: IL TRONO, SAN PIETRO E SAN PAOLO. (817-824).
- Tav. 68 - SANTA MARIA IN DOMNICA, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE E DELL'ARCO ABSIDALE: IL CRISTO IN GLORIA TRA GLI APOSTOLI, DUE PROFETI, LA VERGINE CIRCONDATA DA ANGELI ED IL PAPA PASQUALE I (817-824).
- Tav. 69 - SANTA MARIA IN DOMNICA, ROMA. PARTE CENTRALE DELL'ABSIDE (PARTICOLARE DELLA TAV. PRECEDENTE).
- Tav. 70 - SANTA CECILIA, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: IL CRISTO CIRCONDATO DA SANTI, IL PAPA PASQUALE I PRESENTATO DA S. CECILIA (817-824).
- Tav. 71 - SAN MARCO, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: IL CRISTO TRA SANTI, IL PAPA GREGORIO IV PRESENTATO DA S. MARCO, L'AGNELLO DIVINO E LE DODICI PECORE CHE SIMBOLIZZANO I DODICI APOSTOLI (827-843).
- Tav. 72 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. MOSAICO DELL'ABSIDE: VERGINE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE (CIRCA L'ANNO 800).

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI
DAL 73 AL 118

- Tav. 73 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.:
LA TESTA DELLA VERGINE.
- Tav. 74 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. 72: TESTA
DI GESÙ BAMBINO.
- Tav. 75 - SANTA SOFIA, SALONICCO, MOSAICO DELL'ABSIDE: LA
VERGINE E IL FIGLIO (METÀ DEL SEC. IX).
- Tav. 76 - PARTICOLARE DELLA TAV. PREC.: TESTA DELLA VERGINE.
- Tav. 77 - SANTA SOFIA, SALONICCO, MOSAICO DELLA CUPOLA
(ASCENSIONE): LA VERGINE (METÀ DEL SEC. IX).
- Tav. 78 - PARTICOLARE DELL'ASCENSIONE: TRE APOSTOLI.
- Tav. 79 - PARTICOLARE COME IL PREC.: SAN PIETRO.
- Tav. 80 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI, MOSAICO DELL'ABSIDE:
LA VERGINE E IL FIGLIO (PARTICOLARE) (METÀ DEL
SEC. IX).
- Tav. 81 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI, MOSAICO DELL'ARCO
ABSIDALE: L'ARCANGELO GABRIELE (METÀ DEL SEC. IX).
- Tav. 82 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI, MOSAICO DEL NARTECE,
SOPRA LA PORTA CENTRALE: L'IMPERATORE (PROBABIL-
MENTE LEONE VI) PROSTERNATO IN ADORAZIONE DAVANTI
AL CRISTO (886-912).
- Tav. 83 - PARTICOL. DELLA TAV. 82: L'IMPERATORE PROSTERNATO.
- Tav. 84 - PARTICOLARE DELLA TAV. 82: IL VOLTO DELL'ANGELO.
- Tav. 85 - PARTICOLARE DELLA TAV. 82: IL CRISTO.
- Tav. 86 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI, MOSAICO DEL VESTI-
BOLO (SOPRA LA PORTA CHE CONDUCE AL NARTECE):
LA VERGINE E IL FIGLIO TRA GLI IMPERATORI COSTAN-
TINO E GIUSTINIANO (PARTE CENTRALE) (FINE DEL
SEC. X).
- Tav. 87 - PARTICOLARE DELLA TAVOLA 86: LA VERGINE.
- Tav. 88 - PARTICOLARE DELLA TAV. 86: TESTA DEL FIGLIO.
- Tav. 89 - PARTICOL. DELLA TAV. 86: L'IMPERATORE GIUSTINIANO I.
- Tav. 90 - PARTICOLARE DELLA TAV. 86: TESTA DELL'IMPERATORE
GIUSTINIANO.

- Tav. 91 - PARTICOLARE DELLA TAV. 86: TESTA DELL'IMPERATORE COSTANTINO IL GRANDE.
- Tav. 92 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. APPOGGIO DELLA CUPOLA DEL NARTECE: L'EVANGELISTA SAN MARCO (1025-1028).
- Tav. 93 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. PILASTRO DELLA NAVATA ALL'INGRESSO DEL CORO: LA VERGINE SALVATRICE (SEC. XI).
- Tav. 94 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. MOSAICO DEL NARTECE SOPRA L'INGRESSO PRINCIPALE: LA VERGINE ORANTE (1025-1028).
- Tav. 95 - CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA), NICEA. APPOGGIO DELLA CUPOLA DEL NARTECE: SAN GIOVANNI BATTISTA.
- Tav. 96 - CHIESA DEL MONASTERO DI NEA MONI, CHIO. PARETE LATERALE: LA LAVANDA DEI PIEDI (1042-1056).
- Tav. 97 - CHIESA DEL MONASTERO DI NEA MONI, CHIO. MOSAICO D'UN'ABSIDIOLA: LA DISCESA AL LIMBO (ANASTASIS) (DATA DEL PRECEDENTE).
- Tav. 98 - CHIESA DEL MONASTERO DI NEA MONI, CHIO. MOSAICI DEL NARTECE: S. ANNA (DATA DEI PRECED.).
- Tav. 99 - CHIESA DEL MONASTERO DI NEA MONI, CHIO. MOSAICI DEL NARTECE: UN SANTO (DATA DEI PRECED.)
- Tav. 100 - SAN LUCA NELLA FOCIDE. MOSAICO DELLA VOLTA: LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO (SECONDO QUARTO DEL SEC. XI).
- Tav. 101 - SAN LUCA NELLA FOCIDE. NARTECE: LA CROCEFISSIONE (DATA DEL PREC.).
- Tav. 102 - SAN LUCA NELLA FOCIDE. PENNACCHIO DELLA CUPOLA: IL BATTESIMO DEL CRISTO; PARTICOLARE: DUE ANGELI (DATA DEL PREC.).
- Tav. 103 - SAN LUCA NELLA FOCIDE. NAVATA: SAN NICOLA TAUMATURGO (DATA DEL PREC.).
- Tav. 104 - SANTA SOFIA, KIEV. MOSAICO SOPRA L'ARCONC TRIONFALE: DEISIS; PARTICOLARE: LA VERGINE (METÀ DEL SEC. XI).

- Tav. 105 - SANTA SOFIA, KIEV. PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.: S. GIOVANNI BATTISTA.
- Tav. 106 - SANTA SOFIA, KIEV. MOSAICI NEI PILASTRI DELL'ARCONCONE TRIONFALE: L'ANNUNCIAZIONE.
- Tav. 107 - SANTA SOFIA, KIEV. MOSAICO DELL'ABSIDE: LA VERGINE ORANTE, TESTA DELLA VERGINE.
- Tav. 108 - SANTA SOFIA, KIEV. PARETE INFERIORE DELL'ABSIDE: SAN GREGORIO TAUMATURGO.
- Tav. 109 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. PREC.: SAN GREGORIO TEOLOGO.
- Tav. 110 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. 108: IL PROTOMARTIRE S. STEFANO.
- Tav. 111 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI (ATTICA). NARTECE: LA BENEDIZIONE DELLA VERGINE (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 112 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI (ATTICA). NARTECE: LA PREGHIERA DI SANT'ANNA (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 113 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI (ATTICA). NARTECE: L'APPARIZIONE DELL'ANGELO A SAN GIOACHINO (PARTE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. PRECEDENTE) (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 114 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI, INTERNO DELLA CHIESA: L'ANGELO DELL'ANNUNCIAZIONE (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 115 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI, INTERNO DELLA CHIESA, ALTRA PARTE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANTECEDENTE: LA VERGINE ANNUNCIATA (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 116 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI, PARETE LATERALE DELLA CHIESA: L'ENTRATA DEL CRISTO A GERUSALEMME (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 117 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI, PENNACCHIO DELLA CUPOLA: LA NATIVITÀ, DUE SANTI (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 118 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI, PARTE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANT. (LATO DI SINISTRA): LA VERGINE E GLI ANGELI (FINE DEL SEC. XI).

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI
DAL 119 AL 160

- Tav. 119 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARTE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANT. (LATO DI DESTRA): SAN GIUSEPPE, ANGELI E PASTORI (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 120 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. ALTRO PENNACCHIO DELLA CUPOLA: IL BATTESIMO DEL CRISTO, TRE SANTI (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 121 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARTE CENTRALE DEL PENNACCHIO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.: IL CRISTO (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 122 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARTE DI DESTRA DEL PENNACCHIO RIPR. NELLA TAV. 120: DUE ANGELI (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 123 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. UN ALTRO PENNACCHIO DELLA CUPOLA: LA TRASFIGURAZIONE; TRE SANTI.
- Tav. 124 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. MOSAICO SOPRA L'ENTRATA DEL CORO: LA « DORMITIO VIRGINIS » (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 125 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARETE LATERALE DEL CORO: LA CROCEFISSIONE (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 126 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARETE DEL CORO OPPOSTA A QUELLA RECANTE IL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAVOLA ANTECEDENTE: LA DISCESA AL LIMBO (ANASTASIS), SIMBOLO DELLA RESURREZIONE (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 127 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. PARTE CENTRALE DEL MOSAICO DELLA TAV. ANTEC.: IL CRISTO (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 128 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. ABSIDE LATERALE: L'ARCANGELO MICHELE (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 129 - CHIESA DEL MONASTERO DI DAFNI. MOSAICO DELLA CUPOLA: IL PROFETA ISAIA ED IL RE SALOMONE (PARTICOLARE) (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 130 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DELL'ABSIDE: LA COMUNIONE DEGLI APOSTOLI, PARTICOLARE: IL CRISTO (1108).
- Tav. 131 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DELL'ABSIDE: UN ANGELO (1108).

- Tav. 132 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DEL CORO: IL PROTOMARTIRE SANTO STEFANO (1108).
- Tav. 133 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANTECEDENTE: TESTA DI SANTO STEFANO (1108).
- Tav. 134 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DELL'ABSIDE: TESTA DI UN ANGELO (1108).
- Tav. 135 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DELL'ABSIDE: TESTA DI SAN GIOVANNI (1108).
- Tav. 136 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DEL CORO: SAN DEMETRIO DI SALONICCO (1108).
- Tav. 137 - SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO, KIEV. MOSAICO DEL CORO: TESTA DI SAN DEMETRIO DI SALONICCO (PARTICOLARE) (1108).
- Tav. 138 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. AMBULACRO MERIDIONALE: LA S. VERGINE TRA L'IMPERATORE GIOVANNI II COMNENO E L'IMPERATRICE IRENE (1118-1122).
- Tav. 139 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. AMBULACRO MERIDIONALE, PARTE CENTRALE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.: LA SANTA VERGINE.
- Tav. 140 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. 138: IL PRINCIPE ALESSIO COMNENO.
- Tav. 141 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. UN ALTRO MOSAICO DELL'AMBULACRO MERIDIONALE: DEISIS, LATO DI DESTRA: PARTICOLARE: SAN GIOVANNI BATTISTA (PROBABILMENTE FINE DEL SEC. XII).
- Tav. 142 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. LATO DI SINISTRA DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.: LA VERGINE.
- Tav. 143 - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. PARTE CENTRALE DEL MOSAICO RIPR. A TAV. 141: IL CRISTO (PROBABILMENTE FINE DEL XII SECOLO).
- Tav. 144 - MOSCHEA KAHRIÉ-DJAMI (ANTICA CHIESA DEL MONASTERO DI CHORA), COSTANTINOPOLI. SECONDO NARTECE: DEISIS; PARTE SINISTRA: LA SANTA VERGINE (PROBABILMENTE VERSO IL 1300).
- Tav. 145 - MOSCHEA KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. SECONDO NARTECE: DEISIS; PARTE CENTRALE: IL CRISTO.
- Tav. 146 - DUOMO DI CEFALÙ (SICILIA). INSIEME DEL MOSAICO ABSIDALE (CIRCA IL 1148).

- Tav. 147 - DUOMO DI CEFALÙ. MOSAICO DELL'ABSIDE, PARTE SUPERIORE: IL CRISTO BENEDICENTE.
- Tav. 148 - DUOMO DI CEFALÙ. MOSAICO DELL'ABSIDE, PARTICOLARE: LA TESTA DEL CRISTO.
- Tav. 149 - DUOMO DI CEFALÙ. MOSAICO DELL'ABSIDE, PARTICOLARE: LA MANO DESTRA DEL CRISTO.
- Tav. 150 - DUOMO DI CEFALÙ. MOSAICO DELL'ABSIDE, PARTICOLARE: LA VERGINE ORANTE TRA GLI ARCANGELI MICHELE E GABRIELE.
- Tav. 151 - DUOMO DI CEFALÙ. VOLTA DEL PRESBITERIO: PARTICOLARE: UN ANGELO.
- Tav. 152 - DUOMO DI CEFALÙ. VOLTA DEL PRESBITERIO: QUATTRO ANGELI, DUE CHERUBINI E DUE SERAFINI (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 153 - DUOMO DI CEFALÙ. PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. 152: UN CHERUBINO.
- Tav. 154 - DUOMO DI CEFALÙ. PARTE INFERIORE DELL'ABSIDE: L'APOSTOLO SAN SIMONE.
- Tav. 155 - DUOMO DI CEFALÙ. PARTE INFERIORE DELL'ABSIDE: L'APOSTOLO SAN TOMMASO.
- Tav. 156 - CHIESA DELLA MARTORANA (SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO), PALERMO. PARTE ANTERIORE DELLA CHIESA: IL RE RUGGERO II CORONATO DAL CRISTO (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 157 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. PARTE ANTERIORE DELLA CHIESA: L'AMMIRAGLIO GIORGIO D'ANTIOCHIA PROSTERNATO DAVANTI ALLA VERGINE (METÀ DEL SECOLO XII).
- Tav. 158 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO, FACCIATA ORIENTALE DEL CORPO CENTRALE: L'ANNUNCIAZIONE; LATO DI SINISTRA: L'ANGELO (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 159 - LATO DI DESTRA DEL MOSAICO RIPR. NELLA TAV. ANTEC.: LA VERGINE.
- Tav. 160 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. FACCIATA OCCIDENTALE DEL CORPO CENTRALE: LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO; LA VERGINE E IL FIGLIO (METÀ DEL SECOLO XII).

**INDICE DELLE ILLUS RAZIONI
DAL 161 AL 192
E DELLE
ILLUSTRAZIONI A COLORI**

- Tav. 161 - LATO DI DESTRA DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANTEC.: SAN SIMEONE.
- Tav. 162 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. VOLTA DEL BRACCIO OCCIDENTALE DELLA CROCIERA: LA NATIVITÀ (PARTICOLARE) (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 163 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. VOLTA DEL BRACCIO OCCIDENTALE DELLA CROCIERA, PARETE DI DESTRA: LA « DORMITIO VIRGINIS ».
- Tav. 164 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. PARETE LATERALE DELLA NAVATA: SAN GREGORIO TEOLOGO, SAN BASILIO E SAN GIOVANNI CRISOSTOMO (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 165 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. MOSAICO DELLA CUPOLA: IL CRISTO TRA ANGELI ED ARCANGELI (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 166 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. CORO, LATO DI DESTRA: LA TRASFIGURAZIONE (METÀ DEL SECOLO XII).
- Tav. 167 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. NAVATA LATERALE DI SINISTRA: SAN PIETRO RISUSCITA TABITA (INIZIO DELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 168 - DUOMO (SANTA MARIA LA NUOVA), MONREALE. MOSAICO DELL'ABSIDE: VEDUTA DELL'INSIEME (1174-1189).
- Tav. 169 - DUOMO DI MONREALE. PARTICOLARE DEL MOSAICO DEL CORO: IL RE GUGLIELMO II CORONATO DAL CRISTO (1174-1189).
- Tav. 170 - DUOMO DI MONREALE. PARTICOLARE DEL MOSAICO ABSIDALE: LA VERGINE TRA GLI ARCANGELI MICHELE E GABRIELE (1174-1189).
- Tav. 171 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: LA COSTRUZIONE DELL'ARCA DI NOÈ (1174-1189).
- Tav. 172 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: IL CRISTO NELL'ORTO DEGLI ULIVI (1174-1189).
- Tav. 173 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: IL BACIO DI GIUDA (1174-1189).
- Tav. 174 - SAN MARCO, VENEZIA. L'APOSTOLO SAN PIETRO (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 175 - SAN MARCO, VENEZIA. UN ANGELO DEI PENNACCHI DELLA CUPOLA OCCIDENTALE (SECONDA METÀ DEL SEC. XII).

- Tav. 176 - SAN MARCO, VENEZIA. CUPOLA ORIENTALE: I PROFETI GEREMIA E DANIELE (SECONDA METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 177 - SAN MARCO, VENEZIA. CUPOLA ORIENTALE. LA VERGINE (SECONDA METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 178 - SAN MARCO, VENEZIA. CUPOLA CENTRALE: L'ASCENSIONE DI GESÙ CRISTO, I DODICI APOSTOLI, LE SETTE VIRTÙ E LE NOVE BEATITUDINI (CIRCA IL 1200).
- Tav. 179 - SAN MARCO, VENEZIA. CUPOLA CENTRALE, PARTICOLARE: IL CRISTO (CIRCA IL 1200 O FINE DEL SEC. XII).
- Tav. 180 - SAN MARCO, VENEZIA. LUNETTA DEL PORTICO: I MIRACOLI DI MOSÈ (FINE DEL SEC. XIII).
- Tav. 181 - SAN MARCO, VENEZIA. LUNETTA DEL PORTICO: I MIRACOLI DI MOSÈ (PARTICOLARE DELLA PARTE DI DESTRA DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANTEC.).
- Tav. 182 - KAHRIÉ-DJAMI, (CHIESA CHORA), COSTANTINOPOLI, MOSAICO DELLA CUPOLA DEL NARTECE INTERNO: IL CRISTO PANTOCRATORE (CIRCA IL 1300).
- Tav. 183 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. MOSAICO DI UN'ALTRA CUPOLA, LA VERGINE CON IL FIGLIO.
- Tav. 184 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. NARTECE INTERNO: IL CRISTO CON IL DONATORE (CIRCA IL 1303).
- Tav. 185 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. NARTECE INTERNO, CUPOLA MERIDIONALE: ISSAHAR E DAN (CIRCA IL 1303).
- Tav. 186 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. PARETE DEL NARTECE: LA PREGHIERA DI SANT'ANNA (CIRCA IL 1303).
- Tav. 187 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. VOLTA DEL NARTECE: LA BENEDIZIONE DELLA VERGINE (CIRCA IL 1300).
- Tav. 188 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. PARETE DEL NARTECE: I RIMPROVERI DI SAN GIUSEPPE (CIRCA IL 1300).
- Tav. 189 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. PARETE DEL NARTECE: IL SOGNO DI SAN GIUSEPPE ED IL VIAGGIO A BETLEMME (CIRCA IL 1300).
- Tav. 190 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. VOLTA DEL NARTECE: SCENE DELL'INFANZIA DELLA VERGINE.
- Tav. 191 - PARTICOLARE DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANT.
- Tav. 192 - KAHRIÉ-DJAMI, COSTANTINOPOLI. GRANDE ICONA IN MOSAICO: LA « DORMITIO VIRGINIS » (SEC. XIV).

ILLUSTRAZIONI A COLORI

- Tav. I - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO. ABSIDE DI SINISTRA: PARTICOLARE DEL MOSAICO: ELIA IN RIPOSO (CIRCA IL 400).
- Tav. II - SANT'AMBROGIO, MILANO. CAPPELLA DI SAN VITTORE IN CIEL D'ORO: SANT'AMBROGIO (INIZIO DEL SEC. V).
- Tav. III - SANT'AMBROGIO, MILANO. CAPPELLA DI SAN VITTORE IN CIEL D'ORO: SAN PROTASO (INIZIO DEL SEC. V).
- Tav. IV - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO. ABSIDE DI SINISTRA: PARTICOLARE DEL MOSAICO: I PASTORI E LE PECORE (CIRCA IL 400).
- Tav. V - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO. ABSIDE DI DESTRA: IL CRISTO TRA GLI APOSTOLI, PARTE CENTRALE DELLA TAV. 2 (CIRCA IL 400).
- Tav. VI - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO. ABSIDE DI DESTRA: PARTE SINISTRA DELLA TAV. 2: UN GRUPPO DI APOSTOLI (CIRCA IL 400).
- Tav. VII - SAN LORENZO, MILANO. CAPPELLA DI SANT'AQUILINO. SCENA DI SOGGETTO BIBLICO (CIRCA IL 400).
- Tav. VIII - SANTA PUDENZIANA, ROMA. MOSAICO DELL'ABSIDE: PARTICOLARE DELLA TAV. 3: LA CHIESA DEI GENTILI (CIRCA IL 400).
- Tav. IX - SAN VITALE, RAVENNA. INGRESSO AL CORO: PARTE CENTRALE DELLA TAV. 39: L'IMPERATRICE TEODORA E I SUOI ACCOLITI (CIRCA IL 547).
- Tav. X - SAN VITALE, RAVENNA. INGRESSO AL CORO: PARTICOLARE DELLA TAV. 38: L'ARCIVESCOVO MASSIMIANO (CIRCA IL 547).
- Tav. XI - SAN VITALE, RAVENNA. INGRESSO AL CORO: PARTICOLARE DELLA TAV. 38: UN DIGNITARIO DELLA CORTE DI GIUSTINIANO (CIRCA IL 547).
- Tav. XII - SANT'APOLLINARE NUOVO, RAVENNA. ZONA SUPERIORE DELLA NAVATA. SCENE DELLA VITA DI GESÙ: GESÙ

INDICE DEI LUOGHI

CEFALÙ (SICILIA):

DUOMO: 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155.

CHIO:

MONASTERO DI NEA MONI: 96, 97, 98, 99.

CIPRO:

CHIESA DELLA VERGINE (PANAGHIA ANGELOKTISTOS): 49.

COSTANTINOPOLI:

MOSCHEA KAHRIÉ-DJAMI (ANTICA CHIESA DEL MONASTERO DI CHORA): 144, 145, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192.

SANTA SOFIA: 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 138, 139, 140, 141, 142, 143, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII.

DAFNI (ATTICA):

MONASTERO: 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129.

DAMASCO:

MOSCHEA DEGLI OMIADI: 54.

FIRENZE:

SAN MARCO: 61.

FOCIDE:

SAN LUCA: 100, 101, 102, 103.

KIEV:

SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO: 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137.

SANTA SOFIA: 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110.

MILANO:

SANT'AMBROGIO: II, III.

SAN LORENZO: 2, I, IV, V, VI, VII.

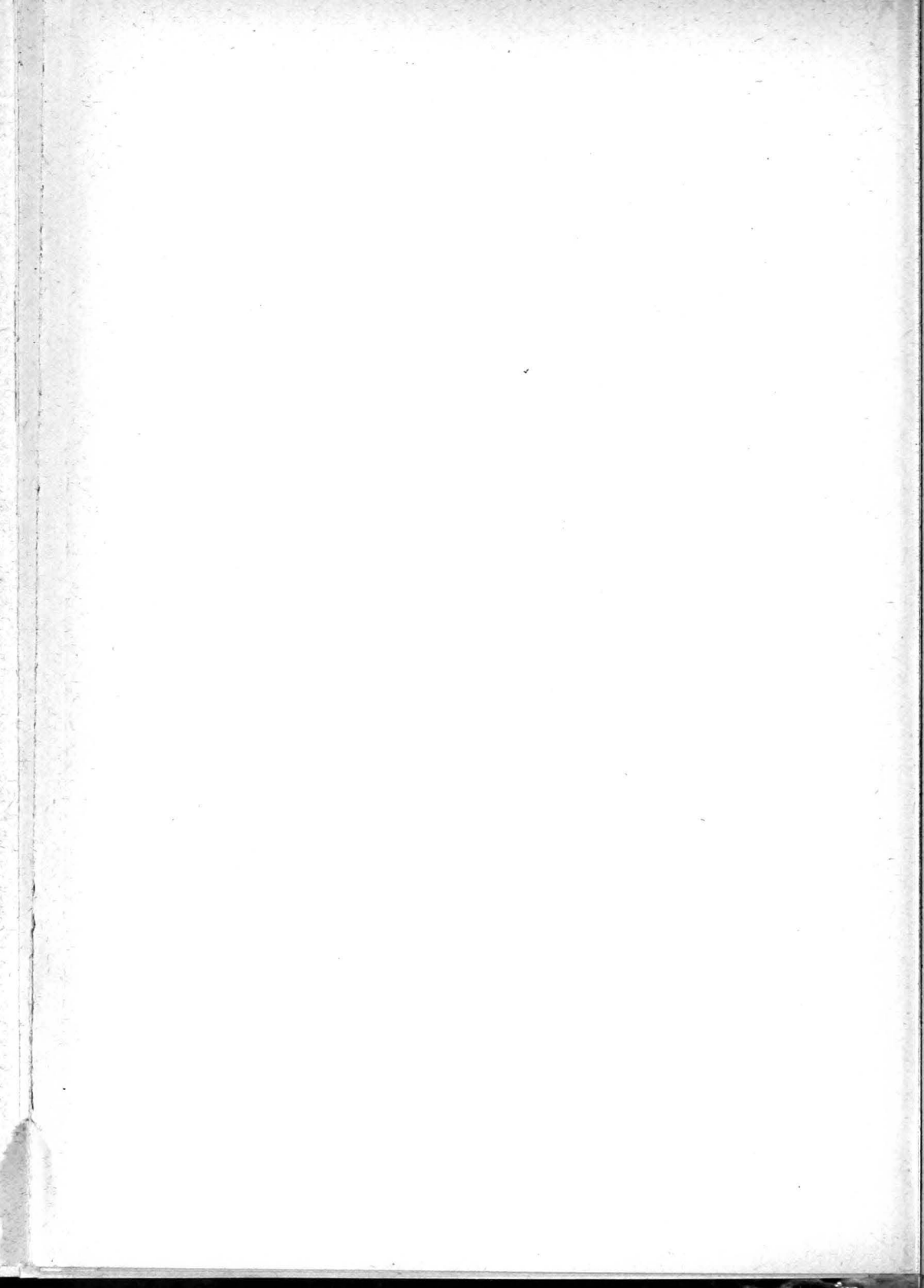
- Tav. 161 - LATO DI DESTRA DEL MOSAICO RIPRODOTTO NELLA TAV. ANTEC.: SAN SIMEONE.
- Tav. 162 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. VOLTA DEL BRACCIO OCCIDENTALE DELLA CROCIERA: LA NATIVITÀ (PARTICOLARE) (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 163 - CHIESA DELLA MARTORANA, PALERMO. VOLTA DEL BRACCIO OCCIDENTALE DELLA CROCIERA, PARETE DI DESTRA: LA « DORMITIO VIRGINIS ».
- Tav. 164 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. PARETE LATERALE DELLA NAVATA: SAN GREGORIO TEOLOGO, SAN BASILIO E SAN GIOVANNI CRISOSTOMO (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 165 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. MOSAICO DELLA CUPOLA: IL CRISTO TRA ANGELI ED ARCANGELI (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 166 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. CORO, LATO DI DESTRA: LA TRASFIGURAZIONE (METÀ DEL SECOLO XII).
- Tav. 167 - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. NAVATA LATERALE DI SINISTRA: SAN PIETRO RISUSCITA TABITA (INIZIO DELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. 168 - DUOMO (SANTA MARIA LA NUOVA), MONREALE. MOSAICO DELL'ABSIDE: VEDUTA DELL'INSIEME (1174-1189).
- Tav. 169 - DUOMO DI MONREALE. PARTICOLARE DEL MOSAICO DEL CORO: IL RE CUGLIELMO II CORONATO DAL CRISTO (1174-1189).
- Tav. 170 - DUOMO DI MONREALE. PARTICOLARE DEL MOSAICO ABSIDALE: LA VERGINE TRA GLI ARCANGELI MICHELE E GABRIELE (1174-1189).
- Tav. 171 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: LA COSTRUZIONE DELL'ARCA DI NOÈ (1174-1189).
- Tav. 172 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: IL CRISTO NELL'ORTO DEGLI ULIVI (1174-1189).
- Tav. 173 - DUOMO DI MONREALE. MOSAICI DELLA NAVATA: IL BACIO DI GIUDA (1174-1189).
- Tav. 174 - SAN MARCO, VENEZIA. L'APOSTOLO SAN PIETRO (FINE DEL SEC. XI).
- Tav. 175 - SAN MARCO, VENEZIA. UN ANGELO DEI PENNACCHI DELLA CUPOLA OCCIDENTALE (SECONDA METÀ DEL SEC. XII).

TRADOTTO IN GIUDIZIO (PARTICOLARE); (PRIMO QUARTO DEL SEC. VI).

- Tav. XIII - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. MOSAICO DEL NARTECE, SOPRA LA PORTA CENTRALE: PARTICOLARE DELLA TAV. 82: TESTA DEL CRISTO (886-912).
- Tav. XIV - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. MOSAICO DEL VESTIBOLO (SOPRA LA PORTA CHE CONDUCE AL NARTECE): PARTICOLARE DELLA TAV. 86: TESTA DEL FIGLIO (FINE DEL SEC. X).
- Tav. XV - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. MOSAICO DEL VESTIBOLO (SOPRA LA PORTA CHE CONDUCE AL NARTECE): PARTICOLARE DELLA TAV. 86: TESTA DELLA VERGINE (FINE DEL SEC. X).
- Tav. XVI - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. AMBULACRO MERIDIONALE: PARTICOLARE: L'IMPERATORE COSTANTINO MONOMACO (METÀ DEL SEC. XI).
- Tav. XVII - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. AMBULACRO MERIDIONALE: PARTICOLARE DELLA TAV. 140: IL PRINCIPE ALESSIO COMNENO (1118-1122).
- Tav. XVIII - SANTA SOFIA, COSTANTINOPOLI. UN ALTRO MOSAICO DELL'AMBULACRO MERIDIONALE: TESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA.
- Tav. XIX - CHIESA DELLA MARTORANA (S. MARIA DELL'AMMIRAGLIO), PALERMO. LA NATIVITÀ (METÀ DEL SEC. XII).
- Tav. XX - CAPPELLA PALATINA, PALERMO. LA FUGA IN EGITTO (METÀ DEL SEC. XII).



Porgiamo un vivo ringraziamento al «The Byzantine Institute» di Parigi e all'Istituto di Alta Cultura. Fondazione Treccani per la Storia di Milano, alla cortesia dei quali dobbiamo gran parte delle preziose e rarissime fotografie riprodotte in questo libro.



INDICE DEI LUOGHI

CEFALÙ (SICILIA):

DUOMO: 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155.

CHIO:

MONASTERO DI NEA MONI: 96, 97, 98, 99.

CIPRO:

CHIESA DELLA VERGINE (PANAGHIA ANGELOKTISTOS): 49.

COSTANTINOPOLI:

MOSCHEA KAHRIÉ-DJAMI (ANTICA CHIESA DEL MONASTERO DI CHORA): 144, 145, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192.

SANTA SOFIA: 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 138, 139, 140, 141, 142, 143, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII.

DAFNI (ATTICA):

MONASTERO: 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129.

DAMASCO:

MOSCHEA DEGLI OMIADI: 54.

FIRENZE:

SAN MARCO: 61.

FOCIDE:

SAN LUCA: 100, 101, 102, 103.

KIEV:

SAN MICHELE DALLE TESTE D'ORO: 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137.

SANTA SOFIA: 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110.

MILANO:

SANT'AMBROGIO: II, III.

SAN LORENZO: 2, I, IV, V, VI, VII.

MONREALE:

DUOMO (SANTA MARIA LA NUOVA): 168, 169, 170, 171, 172, 173.

NAPOLI:

CATTEDRALE DI SAN GENNARO (BATTISTERO): 5, 6.

NICEA:

CHIESA DELLA « DORMITIO » (DISTRUTTA): 50, 51, 52, 53, 72, 73,
74, 92, 93, 94, 95.

PALERMO:

CAPPELLA PALATINA: 164, 165, 166, 167, XX.

CHIESA DELLA MARTORANA (SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO):
156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, XIX.

PARENZO:

BASILICA: 41, 42, 43.

RAVENNA:

BATTISTERO DEGLI ARIANI: 19.

BATTISTERO DEGLI ORTODOSSI: 18.

CAPPELLA DELL'ARCIVESCOVADO: 20, 21.

MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA: 15, 16, 17.

SANT'APOLLINARE IN CLASSE: 44, 45, 46.

SANT'APOLLINARE NUOVO: 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31,
XII.

SAN VITALE: 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, IX, X, XI.

ROMA:

LATERANO (BATTISTERO): 56, 57.

MAUSOLEO DEI GIULII SOTTO LA BASILICA DI S. PIETRO: TAVOLA
CONTRO FRONTEPIZIO.

MUSEO PETRIANO: 60.

SANT'AGNESE FUORI LE MURA: 55.

SANTA CECILIA: 70.

SANTI COSMA E DAMIANO: 32, 33.

SANTA COSTANZA: I.

SAN LORENZO FUORI LE MURA: 47.

SAN MARCO: 71.

SANTA MARIA IN COSMEDIN: 59.

SANTA MARIA IN DOMNICA: 68, 69.

SANTA MARIA MAGGIORE: 9, 10, 11, 12, 13, 14.

SAN PIETRO IN VINCOLI: 58.

SANTA PRASSEDE: 62, 63, 64, 65, 66, 67.

SANTA PUDENZIANA: 3, 4, VIII.

SANTA SABINA: 7, 8.

SALONICCO:

BASILICA DI SAN DEMETRIO (DISTRUTTA): 48.

SANTA SOFIA: 75, 76, 77, 78, 79.

VENEZIA:

SAN MARCO: 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181.



REFERENZE FOTOGRAFICHE

Alinari: 1, 5, 6, 11, 12, 16, 20, 22, 23, 24, 34, 36, 37, 41, 42, 43, 45, 46, 55, 56, 57, 58, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 111, 112, 113, 116, 117, 120, 123, 124, 125, 126, 146, 157, 164, 165, 166, 167, 169, 173, 177, 180, 181.

Anderson: 2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 38, 39, 40, 44, 47, 59, 60, 62, 68, 69, 70, 71, 147, 150, 151, 153, 156, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 168, 170, 171, 172.

Oswaldo Böhm: 174, 175, 176, 178, 179.

BIBLIOGRAFIA

I MOSAICI PALEOCRISTIANI

- JOSEPH WILPERT, *Die Römischen Mosaiken und Malereien der kirchlichen Bauten vom IV bis XIII Jahrhundert*, Freiburg im Breisgau, 1917. 4 vol. in-fol. Trattano dei Mosaici in modo particolare il I vol. (testo) e il III (illustrazioni).
- MARGUERITE VAN BERCHEM et ETIENNE CLOUZOT, *Mosaïques chrétiennes du IVème au Xème siècle*, Ginevra, 1924.
- GIUSEPPE GALASSI, *Roma o Bisanzio. I mosaici di Ravenna e le origini dell'arte italiana*, Roma, 1929.
- MAX DVORAK, *Die kunstgeschichtliche Bedeutung der Mosaiken in der Markuskirche zu Rom*. Pubblicato la prima volta nel 1909. Ripresentato in « *Gesammelte Aufsätze zur Kunstgeschichte* », pp. 19-44, München, 1929.
- CORRADO RICCI, *Tavole storiche dei mosaici di Ravenna*. Testo in-fol. Illustrazioni grandi in-fol., Roma, 1930-1937.
- R. KITZINGER, *Römische Malerei vom Beginn des 7. bis zur Mitte des 8. Jahrhunderts* (Tesi), 1936.
- SERGIO BETTINI, *Pittura delle origini cristiane*, 1942.
- CHARLES R. MOREY, *Early Christian Art*, Princeton, 1942.

I MOSAICI BIZANTINI

- GABRIEL MILLET, *Le Monastère de Daphni*, Paris, 1899.
- D. AINALOFF, *Die Mosaiken des Michaelsklosters in Kiev*, « *Belvedere* », 51-52 (1926) pp. 201-216.
- THEODOR SCHMIT, *Die Koimesiskirche von Nikaia*, Berlin, 1927.

ERNST DIEZ e OTTO DEMUS, *Byzantine Mosaics in Greece*, Cambridge (Mass.), 1931.

VICTOR LAZAREFF, *The Mosaics of Cefalù*, « The Art Bulletin » XVII, 2 (1935), pp. 184-232.

OTTO DEMUS, *Byzantine Mosaic Decoration*, London, 1947.

THOMAS WHITTEMORE, *The Mosaics of Hagia Sophia at Istanbul*. Preliminary Reports: I, 1933; II, 1936; III, 1952; IV, annunziato per l'autunno 1952, Oxford University Press e Paris, Institut Byzantin.

VICTOR LAZAREFF, *Histoire de la peinture byzantine* (in russo), I-II. Edizioni dello Stato, Mosca, 1947 (in realtà edito nel 1950).

OTTO DEMUS, *The Mosaics of Norman Sicily*, London, 1950

ANDRÉ GRABAR, *La peinture byzantine*, Ginevra, 1953.

INDICE GENERALE

TESTO	5
ILLUSTRAZIONI	17
INDICE ILLUSTRAZIONI	229
INDICE DEI LUOGHI	261
REFERENZE FOTOGRAFICHE	263
BIBLIOGRAFIA	264

**Finito di stampare
il 15 marzo 1954
nella Tipografia dott. F. Mariani**

Hanno collaborato:
**Fotoincisione Artigiana
Istituto de Agostini . Novara
S. A. E. S.
Legatoria Torriani e C.**

COLLECTION SPHAERA

La Collection qui s'occupe d'arguments d'exception et qui met en évidence de précieux secteurs de l'art, moins connus, mais riches en inspirations, en histoire, en expérience profonde.

Volumes déjà parus:

- W. Weidlé - LES ICONES BYZANTINES ET RUSSES
L. 700
- E. Carli - LES TABLETTES PEINTES DE BICCHERNA
L. 900
- E. Carli - LA SCULPTURES SIENNOISE SUR BOIS
(épuisé, en réimpression)
- W. Weidlé - MOSAÏQUES PALÉOCHRETIENNES ET
BYZANTINES
L. 1.800

En préparation:

- W. Weidlé - MOSAÏQUES VENITIENNES